ANNO XLVI MATTINO TORINO, Venerdì 13 Settembre 1919 N. 259

PREZZI D'ABBONAMENTO
coi regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Prov. Stero: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 15,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero:	26,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franco, non Sociale
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzo per ogni linea di colonna: ... al corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Mortuari L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 —; pagine economiche centesimi 75 — Piccoli avvisi, valori tariffe nelle apposite rubriche — Stati di Cremona e Piazza Cremona presso i corrispondenti — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Episodi di guerra in Libia e assicurazioni di pace nei Balcani

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Come il capitano aviatore Moizo è caduto prigioniero dei turchi

Egli telegrafa alla famiglia di essere incolume

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 11, ore 11,55 (urgente)

Iersera una triste voce circolava per la città e si ripeteva con insistenza destando una penosa impressione. Si diceva che l'aviatore capitano Moizo, partito da Zuara sul suo aeroplano diretto a Tripoli, fosse caduto per via, poichè mancava assolutamente qualsiasi notizia di lui. Assunte informazioni mi risultò stamane che la voce aveva purtroppo fondamento.

Il capitano Moizo lasciò l'hangar di Zuara alle sei di ieri mattina e da quel momento più nulla si seppe di lui. Tra il Comando di Tripoli e quello di Zuara avvenne ieri uno scambio di radiotelegrammi dal quale risultò che assolutamente nessun indizio si aveva sulla sorte del nostro aviatore. Furono vane le loro ricerche. Il capitano De Novellis, imbarcatosi a bordo di una torpediniera, tutta la notte esplorò la spiaggia mediante un riflettore, ma nulla potè trovare. Soltanto stamane con un radio-telegramma da Zuara il Comando ebbe alcune notizie sulla partenza.

Partito per l'ardua impresa

Il radiotelegramma annunciava che il capitano di artiglieria Moizo, per effettuare il suo antico piano che era quello di compiere un volo diretto da Zuara a Tripoli, passando sopra il campo turco, si era mosso dal suo hangar alle 6, e presa rapidamente la quota di circa 1000 metri si era diretto, con un giro semicircolare verso gli accampamenti turchi, sperando di poter osservare quelli stessi di cui recentemente diede particolareggiate notizie, dopo una ricognizione, il capitano De Novellis. I colleghi aviatori, fra i quali il tenente Sacerdote, lo avevano veduto allontanarsi e rimpicciolire nello spazio azzurro senza alcun timore, senza alcuna titubanza. Troppo era nota ad essi la sicurezza proverbiale di manovra, che faceva del Moizo il più valente aviatore militare. Dopo, a Zuara erasi atteso in pace il radiotelegramma da Tripoli, che annunciasse il felice arrivo. Ma nulla giunse. Si attese ancora, pensando ad un inconveniente passeggero, ad un ritardo qualsiasi, causato da circostanze impreviste, e sempre nulla.

Allora cominciarono le vere apprensioni e si tentò con tutti i mezzi di sapere qualcosa. Ma nessun tentativo ebbe riuscita.

Prigioniero

Fu un informatore, appositamente reclutosi al campo nemico, che portò, a mezzogiorno, al Comando di Tripoli i primi veri particolari. Si seppe allora che il capitano Moizo era atterrato per un incidente, sino a questo momento sconosciuto, in pieno campo turco, poco lungi da Zavia, in regione El Maja e che, fatto prigioniero da pattuglie turco-arabe, era stato subito condotto al Comando centrale di Azizia. Pare che l'aviatore italiano, perfettamente incolume, sia stato trattato con deferente cortesia e con molti riguardi. Però nulla può dirsi di preciso.

Stamane, poi, avevamo a Tripoli una sorpresa. L'aviatore Sacerdote, saputa la scomparsa del suo collega ed amico, partito di primo mattino da Zuara, dando una magnifica prova di audacia e ripetendo scrupolosamente l'itinerario che si supponeva avesse percorso Moizo, arrivando senza incidenti al campo di aviazione di Tripoli poco dopo le ore otto. L'audace pilota, appena disceso dall'apparecchio, si recò subito al Comando, dove narrò il suo viaggio compiuto tra un'ansia indescrivibile, nella speranza tormentosa di trovare da un momento all'altro indizi dell'infelice collega. Ma nulla, come facilmente comprendesi, ha potuto rintracciare. Se queste prime notizie possono ritenersi esatte, dobbiamo, pur nella sventura, rallegrarci che sia salva la vita del più ardito ed esperto dei nostri aviatori.

Il racconto dell'informatore

L'informatore che conferì col comando, alle 11,30 di stamane, ripete quanto gli avevano raccontato gli arabi di una mehalla nel territorio della quale era disceso l'aeroplano: perciò per ora bisogna attenersi alle sue parole. Potevano essere circa le 8, quando fu visto avanzarsi nel cielo sfolgorante un grande uccellaccio nero. Gli arabi di quel piccolo posto tra Gheddaera ed El Maja ad un tratto si accorsero che l'aeroplano lentamente si abbassava e disegnava nell'aria alcuni ampi giri concentrici. Nel gruppo indigeno successe un momento di panico indescrivibile. Tutti erano convinti che qualche nuovo ordigno infernale, più terribile delle bombe, stesse per staccarsi dall'apparecchio che era un monoplano Newsporte e piombare su di essi fulminandoli. Fuggirono pertanto, nascondendosi nelle loro capanne e stettero a guardare. Ma un avvenimento inaspettato succedeva. L'aeroplano, terminati i suoi giri, si calava a terra verticalmente, silenzioso e

leggero e si fermava in una spianata, senza palme, a poca distanza dal mare, dopo aver percorso qualche metro, sfiorando il terreno colle sue ruotelle. A quanto l'informatore racconta, l'apparecchio era intatto e l'aviatore scendeva dal seggiolino per verificare il motore, fra la crescente meraviglia degli arabi, che non osavano avvicinarsi. A questo punto si ignora che cosa accadde sino al momento in cui una pattuglia di regolari turchi, probabilmente di El Maja, avvertita del fatto, accorse facendo prigioniero il capitano Moizo e sequestrando l'apparecchio. Ciò avvenne verso le 9. Nel pomeriggio Moizo, scortato da un gruppo di cavalieri, partiva alla volta di Azizia. L'informatore assicura che era illeso e che fu trattato con ogni riguardo. Ed è facile supporlo, data l'importanza della preda. L'aeroplano venne accompagnato sotto la vigile sorveglianza dei regolari turchi per evitare che fosse danneggiato dagli arabi ignoranti. Il Comando turco dispose pure per l'immediato trasporto dell'apparecchio ad Azizia.

La panne fatale

La discesa avvenne ad una quindicina di chilometri da Zanzur. L'incidente al motore, che quasi con certezza si può affermare fu una panne, dovette verificarsi in un punto dal quale l'aviatore poteva già vedere profilarsi contro l'orizzonte limpido di Oriente la torretta dell'osservatorio di Zanzur colla nostra bandiera sventolante.

Quello che dovette provare in quell'istante il capitano Moizo, che si accorgeva di cadere così vicino alla meta, si può immaginare, ma non si può dire. Certo, ad ogni modo, che il suo animo di acciaio gli permise di acquistare, appena disceso, tutto il sangue freddo e la completa padronanza di se stesso. Dal momento del suo trasporto ad Azizia non sappiamo più nulla. Le ricerche fatte per altre vie tornarono infruttuose, come vane furono le osservazioni eseguite dal tenente Sacerdote nel suo viaggio successivo; vane le perlustrazioni eseguite dalle torpediniere lungo la costa sia da Tripoli come da Zuara. Non rimane perciò che attendere pazientando gli avvenimenti futuri ed eventuali.

Quanto narra il tenente Sacerdote

L'aviatore Sacerdote, interrogato, disse che il capitano Moizo doveva da parecchi giorni compiere un suo audace volo per esplorare la zona costiera fino a Tripoli. Erano le 6 del mattino, quando egli lasciò Zuara per recarsi a Tripoli. La sua intenzione — come egli stesso prima di partire dichiarò — era di visitare quanto più potesse del terreno nemico, senza tuttavia discostarsi troppo dalla regione costiera. E infatti, appena abbandonato l'hangar, seguì la linea retta Zuara-Tripoli, mantenendosi alto sul terreno dunoso tra mare e deserto. Però il desiderio di scrutare con la nota perspicacia e con la sua esperienza di rivelatore provetto quanto avveniva fra le tende turche, gli fece compiere un giro semicircolare, tendente verso l'interno. Ma questo spostamento dalla linea del mare durò poco, ed egli, forse ostacolato dai venti, riprese tosto il cammino incominciato, e proseguì direttamente passando sopra l'oasi e la sebka, lasciandosi indietro successivamente Ain Agila e Zavia. Giunse così nella vasta regione di dune e di piccole oasi, che intercede fra Forwa e Zanzur. Quando fu precisamente fra Gedden ed El Maja, si accorse forse che il motore non funzionava alla perfezione, e pochi minuti dopo era costretto ad atterrare con ampio volo planè.

Lo splendido passato del capitano Moizo

Sul valoroso capitano, considerato giustamente come il migliore e il più esperto degli aviatori nostri, sui novanta voli compiuti durante la campagna, sugli importantissimi, esattissimi rilievi del territorio nemico da lui fatti nelle lunghe escursioni arditamente non occorre mi trattenga. Tutta Italia conosce ed ammira il brillante stato di servizio del capitano Moizo. Il capitano Riccardo Moizo è nato il 27 settembre 1877 a Saliceto. E' uscito dalla Scuola militare il 30 ottobre 1896, ha frequentata la Scuola di guerra, per poi essere incorporato nel 1.o reggimento artiglieria da montagna. Da due anni si era dato con entusiasmo e molta competenza all'aviazione. Per meriti speciali fu insignito, giovanissimo, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, e molti elogi ebbe dal Ministero della guerra pel suo splendido servizio di aviatore.

A Tripoli l'impressione perdura enorme e doppiamente l'avventura di Moizo forma argomento di conversazione.

Da un nostro informatore si seppe che il Comando turco di Azizia, esultante per la cattura dell'aviatore e dell'aeroplano, telegrafò a tutte le sedi da esso dipendenti, avvertendo di non allarmarsi se nella regione tra Zuara e Tripoli si fossero udite detonazioni straordinarie, poichè trattavasi di cannonate di gioia fatte sparare dall'artiglieria turca per essersi impadroniti di così importante prigioniero. Ora ciò risultò essere un trucco, poichè i colpi uditi ieri nelle regioni accennate non erano effetto di cannonate turche, ma delle bombe dei nostri dirigibili. Non si può negare che nelle sue comunicazioni agli arabi il Comando turco sia per lo meno geniale.

GIOVANNI CORVETTO.

Moizo telegrafa di essere incolume

Per la sorella del valoroso capitano Riccardo Moizo, signorina Sabina, che abita qui a Torino in via Villafranca, 50, in Borgo S. Paolo, ma che ora si trova in villeggiatura a Saliceto, in provincia di Cuneo, è arrivato ieri, poco dopo le 14, il seguente telegramma del disgraziato ufficiale, telegramma che, naturalmente, venne rispedito subito da un amico di famiglia, il signor Renzo Longo, direttore del giornale Torino Nuova, alla signorina Moizo a Saliceto.

Il dispaccio è datato da Dehibat, 12, ore 8,30 e reca queste poche parole: « Sott tranquillo. Je me porte bien. RICHARD ».

La notizia ufficiale

ROMA, (ufficiale), 12.

Da informazioni pervenute da Tripoli risulta che il capitano aviatore Moizo partì col suo aeroplano al mattino del 10 corrente da Zuara per Tripoli. Ritardando il suo arrivo, il Comando di Tripoli fece eseguire ricerche che riuscirono dapprima infruttuose, però il successivo giorno 11, venne riferito al Comando stesso, che il capitano Moizo aveva dovuto prendere terra a qualche chilometro ad ovest di Zanzur verso Zavia.

Il capitano che è incolume sarebbe stato accompagnato al campo turco di Azizia.

L'impressione a Roma

Roma, 12, notte.

La buona stella non ha assistito il capitano Moizo. Al tragico incidente che costò la vita al tenente Manzini viene ad aggiungersi la cattura per un sinistro avistorio del più valoroso dei nostri aviatori militari in Libia. La buona fortuna, toccata a Bengasi al capitano Marenco, mancò a Riccardo Moizo. Il capitano Marenco in condizioni identiche potè salvarsi, potè riparare al guasto del motore prima che gli arabi che lo avevano avvistato allorquando atterrava potessero raggiungerlo. Il capitano Moizo si trova invece prigioniero ad Azizia. Egli è incolume e probabilmente sarà umanamente trattato al campo turco di Azizia. Ciò è lecito desumere dalle notizie da lui inviate durante il tragitto da Dehibat, che è il paese di confine tunisino donde vengono avviati dispacci provenienti da Azizia. Si comprende che il Comando turco abbia tutto l'interesse a dimostrare al mondo civile che gli ufficiali italiani, anche se catturati, ricevono un trattamento umano imposto dal dovere di belligeranti. Ciò non fosse altro per riscattare l'impressione di orrore suscitata da gli atti di barbarie compiuti dagli arabo-turchi all'inizio della guerra.

Il capitano Moizo andrà quindi, secondo ogni probabilità, a raggiungere i cinque soldati italiani prigionieri al Garian, che nelle loro lettere alle famiglie attestano di non subire cattivi trattamenti. Moizo rimarrà il più ambito trofeo di guerra degli arabo-turchi nell'attesa che la conclusione della pace o la prossima avanzata al Garian vengano a liberarlo. Una sola astuzia forma di sfruttamento accenna finora ad essere compiuta dai turchi della disgrazia toccata all'aviatore nemico. Gli arabo-turchi sfruttano l'incidente di Moizo come un grande successo di guerra. I nostri informatori riferiscono infatti che il Comando di Azizia ha fatto sparare fra i nuclei arabi numerose salve avvertendo con notevole astuzia gli arabi che non si sarebbe trattato di bombe gettate dai dirigibili italiani. Ad ogni modo la cattura del nostro aviatore non oltrepassa i limiti degli ordinari incidenti di guerra e la figura di Moizo non rimane diminuita dalla disavventura.

Il valore dell'aviatore Moizo

Riccardo Moizo nacque a Saliceto il 27 agosto 1877 da distintissima famiglia.

Il capitano Moizo è uno dei più brillanti nostri aviatori militari. Ricoprendo il grado di capitano di artiglieria, fu mandato, dietro sua richiesta, alla Scuola di aviazione di Somma Lombarda, ove si cimentò nei principi della pericolosa arte di aero-pilota. Brillantemente conseguì il brevetto di pilota il 30 maggio 1911 alla presenza di numerosi ufficiali e dei commissari sportivi delegati dall'Aero Club.

Durante le grandi manovre svoltesi nell'anno 1911, il Moizo partecipò alle azioni tattiche montando un monoplano *Newport*. Su tale apparecchio compì audaci voli, malgrado l'inclemenza del tempo ventosissimo.

Indetto il raid Bologna-Venezia-Rimini-Bologna, il capitano Moizo ottenne di parteciparvi insieme al capitano Piazza ed ai tenenti Gavotti, Roberti e Rossi. I cinque ufficiali parteciparono fuori concorso nella riuscitissima gara, nella quale si distinsero secondo la seguente classifica: 1.o capitano Piazza; 2.o tenente Gavotti; 3.o capitano Moizo, 4.o Frey; 5.o tenente Rossi; 6.o Gauberi; 7.o tenente Roberti.

Il raid Bologna-Venezia-Rimini-Bologna segnò un vero trionfo italiano. Allora non si parlava di guerra. I nostri ufficiali aviatori erano quasi sconosciuti al popolo italiano e le loro superbe vittorie furono per questo maggiormente apprezzate. La conferma, i nostri valorosi aviatori ce l'hanno data sul campo di battaglia, dove si sono imposti anche all'ammirazione straniera. Piazza e Moizo, che solevano spesso il cielo di Libia, furono fra coloro che più si affermarono nei raid italiani. Essi furono i primi, insieme a Gavotti, ad arrivare a Venezia e di là i primi salparono per Rimini, donde, sempre vittoriosi, fecero ritorno a Bologna. Quasi tutti i partiti compirono il lungo raid senza incidenti notevoli e lunghi ritardi. Il mirabile risultato rese popolari i nomi di Piazza, di Moizo, di Roberti, di Gavotti, di Rossi e di Dalmistro. Anche gli aviatori stranieri ammirarono in tale circostanza Moizo, che dimostrò di possedere cuore di acciaio, spirito pronto e coraggio meraviglioso e calma.

In maggio, il valoroso ufficiale, ottenuta una breve licenza, si recò a Torino, in borgata San Paolo, a Torino, si era costituito un Comitato di spiccatissime personalità che tributarono all'eroico ufficiale solenni onoranze, tra le quali un grande banchetto e più di 200 commensali si riunirono intorno all'ardito aviatore per testimoniargli il loro affetto e la loro gratitudine che è l'affetto e la gratitudine di tutta Italia. Sette soldati della borgata, reduci anch'essi dalla Libia, erano intervenuti a rendere omaggio al loro valoroso superiore. I discorsi pronunciati in quei banchetto furono improntati tutti alla massima cordialità ed al più sincero entusiasmo.

Commenti romani

Il *Giornale d'Italia*, commentando la cattura del capitano Moizo, scrive: « In undici mesi di guerra gli incidenti aviatori non avevano avuto alcun tragico epilogo se se ne tolga quello avvenuto al compianto tenente Manzini. Il tenente Manzini cadde in mare e, poichè non sapeva nuotare, affogò. Lo stesso accidente di caduta in mare avvenne anche, come è noto, al tenente Roberti. Quest'ultimo però, saputo nuotare, riuscì a mantenersi alla superficie dell'acqua finchè non sopraggiunse un motoscafo dal quale fu tratto a salvamento. Ma l'incidente che più si avvicina a quello avvenuto al capitano Moizo è quello dal quale uscì illeso ed incolume il tenente Sacerdote. Partito da Sidi Said per una ricognizione nell'interno, fu costretto ad atterrare a circa 10 chilometri nell'interno. Fortunatamente, in seguito alla energica azione del generale Garioni, gli arabo-turchi avevano sgombrato quei paraggi ed il tenente Sacerdote ebbe tutto il tempo di nascondere l'apparecchio tra le dune e di recarsi al nostro campo e tornare poscia sul posto ove aveva atterrato con una colonna di rinforzo. Anche l'aeroplano fu così salvato e ricondotto al campo.

« Ma è bene notare che in qualunque altro periodo di undici mesi, in Libia, la ricognizione si ebbero a compiere tanti e tanti voli in condizioni anche molto più favorevoli di atmosfera con un minimo di incidenti quali si verificarono in Libia. I nostri meravigliosi aviatori si sono pertanto imposti alla ammirazione del mondo non soltanto per il personale coraggio, ma anche per le magnifiche doti di studio e di abilità alle quali fu specialmente dovuto se i successi non furono contrastati che dalla fine del povero Manzini.

« I viaggi aerei Tripoli-Roma-Tripoli, le ricognizioni su Azizia, i voli sulle alture di Fetaia, sui campi di Enver bey a Bengasi, ebbero ed hanno un significato ed un effetto pratico di molto superiore che non i *records* battuti dai vari Vedrines, Garros ed altri sui tranquilli e confortabili aerodromi di Etampes, Pau e Johannisthal, poichè un *atterrissage* per panne al motore o per altra causa compiuto dai celebri virtuosi dell'aviazione, non ha e non poteva avere che significato di qualche minuto totalizzazione di distanza per un premio; ma per i nostri ufficiali il caso è ben differente. Una caduta, anche innocua di per sè stessa, rappresenta quasi l'inevitabile cattura da parte di nemici! Quanti tra i detentori di varie coppe si sentirebbero in grado di lanciarsi a volo oltre alle terre sicure e fide degli aerodromi? Quali dei maggiori piloti delle grandi marche estere sarebbe avuto il sangue freddo di andare a gettare sulle tende del genero del Califfo il proprio biglietto da visita come fece il tenente Robert? Quale, come Moizo, avrebbe affrontato per centinaia di volte l'ora tragica, ora pur troppo scoccata? »

Le Potenze e gli Stati balcanici

ripetono alla Porta i loro propositi di pace

Costantinopoli, 12, notte.

Secondo informazioni date dal Ministro degli Esteri, la Porta continua a ricevere assicurazioni favorevolissime circa l'attitudine delle grandi Potenze e degli Stati balcanici. La Germania, la Bulgaria, la Serbia e la Grecia hanno dato assicurazioni pacifiche ed amichevoli. Il Ministro di Grecia, Gryparis, ha dichiarato oggi a Noradunghian che i recenti meetings tenuti ad Atene e nella provincia non sono tali da influire sull'attitudine pacifica e amichevole del Governo riguardo alla Turchia. Il Governo si opporrà a che siano tenuti altri comizi e impedirà ogni ulteriore agitazione. Gryparis ha smentito i pretesi preparativi militari della Grecia. Il Presidente della Camera bulgara, Daneo, ha dichiarato all'incaricato di affari turco a Sofia che le dichiarazioni bellicose che gli sono state attribuite da alcuni giornali sono inesatte. Si dice che il Consiglio dei Ministri abbia terminata la elaborazione del suo progetto di riforme in Rumelia, la cui parte relativa ai Lavori Pubblici e alla Giustizia sarà applicata all'Anatolia.

(Agenzia Stefani).

Situazione non allarmante

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Come vi dicevo ieri, nei circoli viennesi si tratta nel momento attuale, a centro del problema balcanico, la Bulgaria. La sua attitudine fin qui pacifica è ritenuta ora un po' enigmatica, non tanto per le disposizioni dei governanti bulgari, quanto per l'incertezza degli avvenimenti e la delicatezza della situazione. Posso però ancora una volta affermare che finora, nonostante tutte le voci allarmanti che corrono in una parte della stampa europea, un serio pericolo che la pace sia turbata non esiste affatto.

Un elemento critico è portato nella situazione bulgara dal recente episodio di Dolran, di cui avete avuto a suo tempo notizia. Come si ricorderà, la versione ufficiale turca parlava dell'esplosione di una bomba provocata dai terroristi bulgari di cui furono vittime più di cento persone tra morti e feriti. Appunto questa alta cifra di vittime lascia dubitare a qualche giornale viennese che non si tratti veramente di una semplice esplosione di bomba. Si ha sospetto che si tratti di un massacro sul tipo di quelli avvenuti l'inverno scorso a Istip. Mancano però finora notizie più precise, di fonte più sicura, che confermino o smentiscano questa supposizione; ma la nuova versione lascia un po' inquieti i circoli diplomatici, poichè è evidente che se si trattasse veramente di un massacro l'opinione pubblica bulgara, in questi giorni di nuovo già eccitata, potrebbe trovare in esso nuova esca a mettere in una posizione critica il suo Governo pacifista.

Secondo quanto posso sapere, vi è da escludere che qualche grande Potenza — chi dice l'Austria, chi dice la Russia — soffino nascostamente nel fuoco per provocare seri conflitti. Tutte le voci che affermano ciò sono da ritenere sospette e tendenziose. La diplomazia di tutte le grandi Potenze si affatica a scongiurare fin che può qualsiasi urto balcanico ed agisce energicamente nelle capitali balcaniche per ridurre il Governo alla moderazione ed alla riflessione. In virtù, appunto, di questa attitudine delle grandi Potenze, sussistono sempre delle buone cause che mantengono, nonostante tutte le nervosità attuali, quella pace nei Balcani sulla quale abbiamo sempre insistito. Oggi, finalmente, anche qualche giornale viennese, per abitudine allarmista, comincia a riconoscerlo.

Così la *Reichpost* ha una notizia da Sofia, che dice che lo spirito bellicoso si va raffreddando, e che se non avverranno incidenti nuovi, la ferma attitudine del Re e del Governo riusciranno a mantenere la pace. Il Governo dispone al Parlamento di una grande maggioranza favorevole alla pace. Tanto da Sofia, quanto da Costantinopoli sono stati impartiti ordini, affinchè siano evitati incidenti come quelli degli ultimi giorni. I giornali continuano bensì ad avere un tono violento, ma dietro di essi si nascondono alcuni uomini politici che per ragioni tattiche debbono far credere all'Europa che, senza nuove concessioni al desiderata bulgari, sarebbe impossibile mantenere la pace nei Balcani.

La « Neue Freie Presse » riceve ancora da Salonicco che nei circoli ministeriali si dice che, verso la metà di settembre, ed in ogni caso prima che siano congedati i riservisti richiamati sotto le armi per le manovre e le esercitazioni, vi sarà una sessione straordinaria del Parlamento, durante la quale il ministro presidente Guetchof, in una seduta segreta, riferirà sulla situazione politica e sulla attitudine del Governo. Probabilmente sarà approvata l'attitudine di aspettativa dell'attuale Gabinetto.

Lo stesso giornale riceve pure da Uskub che da Mitrovitza sono partiti dei convogli militari verso il confine bulgaro. Tanto a Kossovo quanto a Kuprulu si temono da parte dei rivoluzionari bulgari degli attentati con le bombe nei giorni di mercato: anche stasi prese grandi misure di precauzione. Il bazar è sorvegliato dalla polizia e dalle truppe. Gli albanesi avrebbero deciso di tenere prossimamente un « meeting » a Varisovitch, per formulare i loro desiderata.

Quanto alla Turchia, le notizie che ogni si hanno sono scarse. Si confermano peraltro le buone disposizioni del Governo turco nell'applicare tutte le radicali riforme promesse agli albanesi. Nei circoli viennesi, però, come già dicevo fin dai primi giorni che vi parteciparo la notizia, ci si dimostra alquanto scettici sul risultato di questa azione turca. In generale, si crede che essa sia semplicemente una abile mossa per parare la iniziativa del conte Berchtold e mandare a monte le discussioni in merito della diplomazia europea, se mai esse avvenissero, ciò che finora non è il caso. Bisogna ad ogni modo riconoscere che le riforme promesse ora dal Governo turco furon sempre in gran parte i postulati politici su cui si è costituito e sviluppato il partito dell'« Unione liberale ». La tendenza liberale del nuovo governo si va affermando sempre più apertamente e risolutamente.

Da Costantinopoli

Il Congresso dei Giovani turchi si è chiuso

La nomina di un Comitato permanente — Opera di pacificazione del patriarca armeno.

Costantinopoli, 12, mattino.

Il Congresso del partito « Unione e Progresso » ha eletto un *Comitato* composto di 24 membri. *La presidenza permanente è formata da Talaat, ex-ministro, che apparteneva all'antico Comitato centrale; Ismail Hakki, ex-vali di Van, e dal principe Said Halim, senatore ed ex-ministro. Il principe Said Halim è stato eletto presidente dell'ufficio permanente di presidenza col titolo di segretario generale. Il Comitato centrale comprende due cristiani: l'arabo Bostani e il senatore Hatedjian, armeno ed ex-ministro.*

Esso comprende Djavid, Hairi, Mussa Kiaz, Enverbeh e Hadj Adil, ex-ministri; Djahid Bahanade, del Tanin; lo sceriffo Djaffer, arabo; il senatore Hussan Kiazim, ex-vali di Salonicco; Munif, ex-vali di Monastir; Eyoub Sabri, albanese; il medico Nazim, che apparteneva all'antico Comitato, e il cretese Massini, ex-deputato.

Il Congresso si è chiuso. Il Comitato centrale elaborerà e pubblicherà opuscoli per esporre la sua politica il cui scopo è l'unione e il progresso. La presidenza permanente si occuperà esclusivamente degli affari amministrativi del partito.

Il Gran Visir ha fatto distribuire alle vittime dei massacri di Koisciana una somma di 1500 lire, di cui mille lire destinate alle famiglie dei bulgari massacrati e 500 lire ai feriti.

Il Catolicos armeno Echmiadzin ha chiesto al patriarca di Costantinopoli una dettagliata relazione sui massacri di Van. Il patriarca armeno ha fatto un visita ai ministri della guerra e gli ha dato che, secondo alcune informazioni, le truppe del vilayet di Van non avrebbero obbedito agli ordini del Governo che prescrivevano loro di inseguire i briganti kurdi. Nazim-pascià ha risposto che queste informazioni erano inesatte. Le truppe stanno già inseguendo i briganti.

Il patriarca ha anche fatto una visita al Gran Visir, al quale ha dichiarato: « *La mia situazione è insostenibile se il Governo non agisce subito e non mette in pratica le sue promesse, perchè il popolo armeno è eccitatissimo* ».

Il Gran Visir ha risposto che il Governo faceva tutto il possibile per arrestare i briganti e ristabilire la sicurezza, ed ha poi rinnovato questa assicurazione alla presenza del ministro dell'interno. Noradunghian è giunto in seguito ed ha assistito al colloquio.

Il patriarca ha ricordato che qualche anno fa Samy bey aveva fatto arrestare 500 capi e briganti kurdi e li aveva fatti incatenare e gettare in prigione senza che un solo kurdo osasse protestare. Egli ha chiesto che si usi ora lo stesso rigore. Il Gran Visir ha incaricato Noradunghian di elaborare un progetto per garantire la sicurezza dei vilayets armeni, ed ha aggiunto: « Ci riuniremo in Consiglio straordinario il secondo giorno del Bairam per discutere sulla situazione alla presenza dei Vali di Van e di Bitlis, e ci occuperemo specialmente della questione delle terre contestate. »

Di fronte a queste promesse il patriarca ha rinviato di una settimana l'assemblea nazionale che doveva tenersi venerdì.

Il Consiglio dei ministri si è occupato dell'estensione ai vilayets dell'Anatolia delle riforme concesse in Albania, e ha deciso di destinare un credito di 150.000 lire ripartite in tre anni per risolvere la questione delle terre contestate in Albania.

Una deputazione di ex-deputati bulgari e greci e di delegati dell'Intesa Liberale ha chiesto al ministro dell'interno di amnistiare, in occasione del Bairam, i disertori cristiani e di stabilire in tutto l'Impero il servizio militare regionale concesso in Albania.

Il ministro ha chiesto la lista dei disertori. Secondo un ex-deputato bulgaro ci sarebbero più di duemila disertori bulgari.

Fra il Ministero turco e il Patriarcato armeno

Costantinopoli, 12, sera.

Il Gran Visir ha appianato l'incidente verificatosi tra il Ministro dell'Interno e il Patriarca armeno. Egli ha dichiarato al Patriarca che una Commissione speciale si occuperà di risolvere le questioni interessanti il patriarcato.

Il Ministro degli Esteri smentisce la voce secondo la quale il Governo invierebbe altre truppe nell'Albania meridionale. Il Governo precedente aveva dislocato le truppe secondo i suoi bisogni elettorali. Il Governo attuale concentra le truppe sui punti strategici previsti dal suo progetto di organizzazione. (*Ag. Stefani*)

Giavid e Giahid bey in prigione

Costantinopoli, 12, notte.

La Corte marziale ha sospeso il Sabo. Il Ministro della Guerra, Nazim Pascià, smentisce formalmente di avere fatto pressione presso la Corte marziale per la condanna di Giavid e Giahid bey. Egli fece chiamare un membro della Corte marziale per domandargli informazioni su un'altra questione, ma ignorava che la Corte teneva ieri seduta. Giavid e Giahid bey occupano insieme, in prigione, una camera ariosa, la cui finestra dànno sulla piazza Sultano Amhed. Essi ricevono durante tutto il giorno numerose visite di amici nel salone del direttore del carcere e sono soddisfatti del regime speciale molto liberale dei condannati politici.

Un grosso incendio nel quartiere israelita di Costantinopoli

Costantinopoli, 12, notte.

Ieri sera un incendio ha distrutto 35 case nel quartiere israelita di Balat, sul Corno d'Oro. A mezzanotte l'incendio ha ripreso nuovo vigore.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Hammonia e Vogler

Dottor Martinetto *Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo.* — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Disturbi urici, Artriticismo. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Da Bengasi

Lieve incidente al tenente aviatore Quaglia a Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 11, ore 19.

Stamattina alle cinque è partito in ricognizione il tenente aviatore Quaglia. Egli ha perlustrato le oasi del Guaretia e di Suani Osman, di dove, non riscontrando che qualche uomo isolato, si è diretto all'uadi per completare la ricognizione, ma a mezza via un colpo violento ha scosso tutto l'apparecchio dell'intrepido aviatore e cui è parso che qualche filo si fosse spezzato o che un proiettile nemico avesse colpito la macchina. La conseguenza si è fatta presto palese poichè il motore ha rallentato la corsa con bruschi contraccolpi. Il tenente Quaglia ha subito virato di bordo e, profittando della poca forza che poteva sviluppare il motore, del vento favorevole spirante dal deserto e del volo planeggiante, è riuscito a portarsi in salvo atterrando splendidamente nella salina che serve di campo di lancio. La causa della panne pare sia la rottura di una biella azionante lo stantuffo di un cilindro del motore.

V. S. d. R.

Le prodezze del "Centauro curdo,, contro i cavalieri razziatori di Schehian

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 11, ore 19.

La piccola tattica degli apparecchi, che in queste settimane ha rappresentato la cosiddetta forza, ed oggi, senza errare, si può considerare la suprema scintilla dell'ardore bellico turco contro noi, è diventata la esercitazione notturna dei nostri carabinieri e di qualche reparto di linea, che esce dagli orti troppo prolungati della trincea, e quando l'atteso turno gli tocca, va ad aguzzare la vista e l'appetito sotto le ombre lunari e la prececce freschezza autunnale delle oasi benguine e tellville ed irrugginire il moschetto. Il palmeto divenuto la mensa vegetale dei beduini, che stanno ancora dall'altra parte, e che volendo solennizzare col necessario crescendo gli ultimi due giorni del Ramadan, arricchiscono le pelle per approvvigionare lautamente la mensa pasquale di posdomani. Il Bairam fa quest'anno i suoi martiri, che ci appaiono nella doppia, incerta luce della fede e della gastronomia. Assai meno martiri sono i beduini della parte di qua, che comprano le frutta al mercato, mentre quegli altri non hanno altro frutteto che il palmeto, dove spesso stanno i carabinieri. E ieri sera, con un pattuglione di questi, ci era anche un reparto del 79.o fanteria. Le truppe erano divise in varii gruppi, che occupavano il margine esterno dell'oasi. Alle 19.30, dalla grande oscurità che veniva dall'oasi fronteggiante di Suani Osman, sono usciti otto uomini a cavallo, seguiti da altri quadrupedi, ed hanno tentato di entrare nel palmeto. Fatti segno alle fucilate del più vicino gruppo appostato, si sono dati alla fuga. Ma poco dopo essi riuscivano a rientrare nel palmeto per altra via, e tentavano di prendere alle spalle le truppe appostate. Il secondo tentativo non ha avuto maggior fortuna del primo, perchè i cavalieri razziatori sono stati scoperti dal pattuglione dei carabinieri, che già li aveva avvistati a distanza per una sigaretta imprudentemente accesa nel buio. Altri piccoli stormi di beduini a cavallo ed a piedi hanno tentato più tardi e per varii punti di invadere la fronte del palmeto; costoro per tutta la notte è stato uno scambio di fucilate, cessate soltanto alle quattro del mattino. Da parte nostra non vi è stata perdita alcuna. I predoni invece, di cui nella notte, durante le soste del fuoco, si sono sentiti alti lamenti, hanno lasciato sul terreno chiazze e striscie sanguinose, oltre ai dolteri, barracani lacerati e quattro quadrupedi. Tra questi, un bel cavallo, ferito al collo. Altra caccia grossa (e quella di giorno) ha fatto oggi un nostro informatore. Il popolarissimo Mohammed Ibreim, soprannominato il Curdo.

Egli è noto a tutti gli amici e nemici per la sua originale figura ed un faccione rotondo color rame, tutto giovialità, nonchè per le sue bonacciate spensierate e certi muscoli di acciaio, che ne fanno un novello Ursus a statura ridotta. I turco-beduini gliela hanno giurata e gli fanno una posta feroce da tempo, dovunque. Oggi sono riusciti ad assalirlo col suo cavallo, una bestia che in ardire e resistenza completa egregiamente il centauro Curdo. Questi è stato pigliato in mezzo, dava per essere accerchiato col suo piccolo gruppo di informatori. Ma prima gli hanno urlato tutte le Rorte maledizioni dell'anima del deserto esperata e idrofoba e gli hanno cantato il canto rosso della vendetta imminente e di tutte le torture che a lui, amico degli italiani, avrebbero inflitto; poi gli sono andati addosso in venti, ma la belva pigliata in trappola si è slanciata coi suoi seguaci sugli assalitori; ha accoppato i più vicini e quando ha sentito passare sulla sua testa il mitraglia degli shrapnels della ridotta Fulvai, che veniva in suo aiuto, ha fermato la fuga, si è voltato, ha cominciato a schioppettare ed è a sua volta dipendato assalitore. Così è avvenuto che abbiamo visto il Curdo tornare a Bengasi col faccione di bronzo più che mai giovialo, poichè portava con sè, ennesimo trofeo, le armi di due beduini, un cammello con sua e tre otri portacqua anche essi di proprietà guasta dei due nemici uccisi. Le gesta di Mohamed il Curdo sono avvenute nei pressi di Schian.

V. S. d. R.

Guglielmo Marconi in Italia

Gli studi per segnalare la direzione delle navi in rotta

Roma, 12, notte.

Guglielmo Marconi, giunto ieri sera a Bologna da Londra, in una conversazione avuta col corrispondente della *Tribuna*, ha detto che domani partirà per Roma; quindi si recherà a Coltano ad ispezionare quella stazione, e poi a Ceniocelle, ad Ancona ed a Venezia. Circa l'organizzazione dei servizi radio-telegrafici in Libia ha detto di poter riferire assai poco. Il suo primo progetto consisteva nel legare Derna, Bengasi e Tobruk con la stazione ultrapotente di Coltano e Tripoli con Palermo, ma non so se questo progetto abbia subito o non modificazioni.

Marconi ha detto che ora sta studiando ed apportando sempre nuovi perfezionamenti ai suoi apparecchi. Adesso ha costruito e messo in prova sul *Mauritania* alcuni apparecchi per segnalare la distanza e la direzione delle navi in rotta. Gli apparecchi usuali segnavano le notizie che una nave trasmetteva all'altra, ma non la distanza e tanto meno la direzione.

19 casi di peste a Casablanca

Casablanca, 12, sera.

Si sono verificati 19 casi di peste, dei quali 3 mortali. Sono state prese in conseguenza provvedimenti sanitari.

L'annuncio ufficiale del viaggio di Berchtold in Italia

Vienna, 12, notte.

Il Ministro degli Esteri, conte Berchtold, seguendo l'uso stabilito, ha intenzione di recarsi in Italia quest'autunno per presentare i suoi omaggi a Sua Maestà il Re e incontrarsi col collega marchese Di San Giuliano.

Stante la prossima riunione delle Delegazioni in Austria-Ungheria, questa visita non potrà avere luogo che dopo la chiusura di tale assemblea, cioè durante il mese di ottobre, all'epoca del soggiorno di Sua Maestà il Re d'Italia a San Rossore presso Pisa.

(*Ag. Stefani*)

I colloqui del duca d'Avarna e i commenti dei fogli romani

Roma, 12, notte.

Stamane è giunto ad Anticoli il nostro ambasciatore a Vienna, duca di Avarna, per conferire con l'on. Giolitti e il ministro degli esteri. La visita dell'ambasciatore d'Italia è determinata dalla necessità di stabilire le modalità sull'imminente visita del conte Berchtold in Italia. Tale avvenimento, secondo le informazioni che si hanno alla Consulta, va ricercato soltanto nella rituale visita che l'ultimo ministro degli esteri delle tre nazioni della Triplice deve fare agli altri due ministri. Così Berchtold, dopo avere assolto il suo dovere con la gita a Buchlau, dove si incontrò col cancelliere tedesco, Bethmann Hollweg, compirà anche la seconda visita di rito, recandosi a visitare il Re ed il ministro degli Esteri d'Italia.

Berchtold sarà in Italia ai primi di ottobre. I giornali romani ne commentano la venuta.

« Il *Giornale d'Italia* scrive: « Nonostante le attenuazioni ufficiali, è chiaro che l'incontro può avere una importanza speciale, per gli avvenimenti balcanici che preoccupano tutte le Cancellerie europee. La nostra volontà di cooperare al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani è troppo nota, perchè debba essere tema delle conversazioni del convegno di San Rossore. Però si comprende che non mancherà di suscitare ampi commenti la venuta di Berchtold, che coincide coi determinarsi di gravi avvenimenti nei Balcani. Quanto alla guerra, è una cosa nota il desiderio dell'Italia, cioè del popolo italiano, di vederne con un trionfo; e non è certo a noi che si debbono rivolgere i volenterosi. Ma giova considerare con attenzione l'imminente convegno, specie per quello che riflette il groviglio balcanico e le difficoltà della Turchia ».

Il *Corriere d'Italia* scrive: « Dato l'importante momento politico internazionale, la visita del conte Berchtold all'on. Di San Giuliano assume un carattere tutt'altro che trascurabile. Il conte Berchtold, che presenterà i suoi omaggi a re Vittorio, dopo il convegno di Buchlau mostra in modo evidente di volere rinsaldare la politica triplicista e di rendere più attivo e concorde lo scambio di vedute fra gli alleati. Si nota anzi che tale visita è stata preceduta dalla venuta a Roma del nostro ambasciatore a Vienna, duca di Avarna, e da lunghe conversazioni ad Ischl fra lo stesso Berchtold e l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale. In questi ultimi tempi abbiamo avuto in Europa nuovi importanti avvenimenti di politica estera: sono state sollevate gravi questioni. Tutto ciò non poteva lasciare indifferenti le Potenze della Triplice, che giustamente, specie alla vigilia della rinnovazione del trattato di alleanza, hanno intesa la necessità di intendersi, per mettersi d'accordo o meglio garantire i singoli ed i comuni interessi. Vi è da augurarsi nell'interesse della pace europea e del mantenimento dello *statu quo*, che la diplomazia dei tre Stati alleati compia opera davvero utile ed efficace. E' altresì da fare voti che il Governo italiano, prima di vincolarsi nuovamente con gli imperi centrali, sappia assicurare all'Italia quella posizione decorosa ed autorevole che le spetta, evitando per l'avvenire che si rinnovi quanto si è già avverato durante la guerra italo-turca, che le alleate non sempre si sono mostrate cortesi del loro doveri nei riguardi dell'Italia ».

Chiacchiere viennesi attorno alla pace in rapporto alla visita di Berchtold in Italia

Parigi, 12, mattino.

Da Vienna riceve l'*Echo de Paris*:

« Ho potuto raccogliere oggi alcune informazioni sulle trattative italo-turche. Ecco quanto mi è stato dichiarato: Non è troppo probabile che un trattato preliminare di pace possa essere firmato prima che si conosca un po' la piega della nuova elezioni, che cominceranno fra due settimane. Il Governo metterebbe nelle mani dei giovani turchi un eccellente strumento elettorale se esso si impegnasse fin d'ora nei preliminari della pace. Ma esso saprà mettersi in guardia contro simili errori. Inoltre le difficoltà che incontreranno i negoziatori sono lontane dall'essere risolte. I Gabinetti europei sono già stati messi al corrente delle domande turche e delle concessioni italiane. Essi sanno che la questione delle isole costituisce l'ostacolo più grave al corso delle trattative.

« La sorte delle isole non dipende che dall'Italia, ma i Gabinetti di Vienna e Berlino augurano che la pace sia ristabilita al più presto. Essi non faranno nulla che possa, in rapporto a questa ultima questione, aggravare ancora le difficoltà.

« Coincidendo con le notizie molto favorevoli sulla riuscita imminente delle trattative italo-turche in Svizzera, il viaggio del conte Berchtold in Italia deciso da molto tempo avrà luogo prossimamente. Si sa che l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, signor Merey, ha avuto dei lunghi colloqui a questo proposito col conte Berchtold ad Ischl poco prima dell'intervista di Buchlau, ed è questa la ragione della partenza avvenuta ieri l'altro per l'Italia del duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna, che si reca annunziare in Italia per fissare gli ultimi particolari dell'intervista ».

I colloqui dell'amm. Viale a Roma

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* dice che l'ammiraglio Viale stamane si è recato al Ministero della Marina ove ha lungamente conferito col Ministro e col Capo di Stato Maggiore, ammiraglio Rocca Rey. Dopo colazione, ha avuto un colloquio col comandante Genoese Zerbi, il quale lo ha minutamente informato sul come procedono le trattative per la soluzione dell'incidente del *Tevignano* dopo le risultanze della Commissione d'inchiesta riunitasi a Malta.

La morte del generale argentino Arias

Buenos Aires, 12, sera.

Il generale Arias, governatore della provincia di Alessandria, è morto.

Sul concentramento della flotta francese

La necessità di un accordo navale della Triplice

Vienna, 12, notte.

L'*Extrablatt* ritiene che, in seguito all'accordo franco-inglese riguardo al Mediterraneo, gli Stati della Triplice dovranno estendere i loro reciproci obblighi a un'alleanza marittima e che i loro armamenti navali dovranno venire accelerati.

Commenti francesi

Parigi, 12, sera.

A proposito della concentrazione navale nel Mediterraneo, l'*Echo de Paris* scrive: « Contrariamente a ciò che il *Daily Mail* vuole fare mostra di credere, non è stato firmato alcun trattato od alcuna convenzione. Noi non crediamo neppure che vi siano stati scambi di vedute di un carattere veramente tecnico tra i capi delle due Marine. Ma i due Governi, per agendo liberamente, giorno per giorno, armonizzano evidentemente i loro gesti e loro atti. Un filosofo direbbe che esiste tra essi una forte armonia prestabilita. Resta a sapere se questi accordi intimi daranno, in tempo di guerra, gli stessi risultati di un'azione collettiva preparata a lunga data in tutti i suoi particolari. »

L'Eclair ha da Brest: Un comunicato, inviato a proposito dell'invio della squadra del nord nel Mediterraneo ha dichiarato: L'avvenimento è tanto grave che ci sembra impossibile che la ragione determinante sia stata una semplice eventualità ipotetica: un pericolo se non immediato, almeno probabile, avrebbe solo potuto giustificarlo. E' un periodo sul quale conviene richiamare l'attenzione del ministro della Marina. Noi marinai non possiamo veramente formarci che nel mare del Nord, perchè l'Oceano è la vera scuola dei marinai da guerra.

« Inviare tutti gli equipaggi nel Mediterraneo è pure follia; d'altra parte gli equipaggi sono formati per due terzi da bretoni. Il giorno in cui sarà deciso di concentrare la squadra nel Mediterraneo, tutta la durata del servizio si dovrà fare « Tolone » ai vedranno i bretoni rinunciare sempre più ad una carriera nella quale potevano esplicare la loro brillante gaiezza di marinai. Il bretone ama la sua Bretagna e adora la terra natia. Se l'allontanerà, vedrete in pochi mesi che essa diventerà il reclutamento del personale scelto. »

Commenti inglesi

Londra, 12, sera.

In un articolo sulla concentrazione navale nel Mediterraneo, il *Daily Mail* dice che la decisione del Governo francese di concentrare diciotto corazzate nel Mediterraneo ha in suo favore tutti gli argomenti strategici; e che quando i liberali inglesi dichiarano che il cambiamento della politica navale della Francia fa scomparire le ansietà dell'Inghilterra nel Mediterraneo, commettono un grave errore.

« Sia — dice il giornale — non vogliamo lasciare ad altri la missione di proteggere gli interessi dell'Inghilterra in un mare in cui abbiamo gravi responsabilità e in cui l'impero è singolarmente vulnerabile. »

Le grandi manovre francesi

La mortale caduta di un ufficiale di cavalleria

Londra, 12, sera.

Le manovre, che erano state soltanto sospese durante la notte, per il riposo dei soldati, sono ricominciate questa mattina. Alle 7 esse erano nel loro pieno sviluppo. La temperatura era fresca ed il cielo coperto. Le truppe manovrano ed operano abbastanza celermente, poichè le grandi strade della regione sono ottime ed il terreno poco accidentato. A mezzogiorno la pioggia, dopo un lungo barbugliare, cominciò a cadere.

Il tenente Barent, del 7.o dragoni, alunno della Scuola di Guerra, seguiva a cavallo la marcia del suo reggimento. Ad un tratto il cavallo, spaventato dal passaggio di una automobile, si mise a correre a precipizio e lo sbalzò di sella. Il tenente Barent nel cadere si è prodotta la frattura del cranio. E' in condizioni disperate.

Sono stati sul luogo delle manovre gli ufficiali degli eserciti stranieri accreditati dai loro Governi per assistere alle prove decisive: essi sono stati ricevuti nel pomeriggio d'oggi al Ministero della Guerra dal generale Legrand, capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito.

Alte onorificenze al presidente Lukacs e al conte Tisza in seguito alla grande battaglia parlamentare

Budapest, 12, sera.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un elenco di onorificenze conferite in occasione della votazione della legge militare. Il Presidente del Consiglio, Ladislao Lukacs, e il Presidente della Camera, conte Tisza, sono nominati Gran Croce nell'Ordine di S. Stefano; il Ministro della Giustizia Szakaly è nominato Gran croce nell'ordine della Corona di Ferro. Al luogotenente feld-maresciallo Hazai, è conferito il titolo ereditario di barone, e ai due vice-presidenti della Camera è conferito il grado di consigliere intimo.

Un nobile telegramma del Duca e della Duchessa d'Aosta per l'ammissione del figlio all'Accademia navale

Roma, 12, sera.

Il ministro della marina on. Leonardi Cattolica, non appena ebbe notizia dell'esito degli esami sostenuti da S. A. R. il principe Almone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, per l'ammissione alla R. Accademia navale, inviava ai suoi genitori un telegramma di felicitazione. Egli rispondevano col seguente dispaccio da Livorno:

« Ringraziando, siamo felici dell'entrata del nostro amato figlio Aimone nella grande famiglia marinara italiana e cui l'affidiamo e l'affidiamo perchè sia lo batterai e lo educhi per la Patria e per il Re. — *Duca Duchessa Aosta* ».

La consegna della bandiera al forte Pinerolo a Rodi

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Rodi: « Si è svolta domenica la cerimonia della consegna al forte Pinerolo della bandiera donata dalle dame piemontesi. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, oltre a numerosi invitati. Notai fra questi l'on. Podrecca qui giunto da qualche giorno. Fu pronunciato dal generale Ameglio un patriottico discorso, cui rispose applauditissimo il colonnello Manzini, comandante il 4.o reggimento bersaglieri. Alle 9 precise la bandiera salì maestosamente nell'aria salutata dalle artiglierie e dagli urrah dei presenti. »

Un contrabbandiere condannato a Siax

La confisca delle "yacht,, e del carico

Siax, 12, sera.

Il giudice di pace di Siax, in giudizio correzionale, ha condannato stamane il capitano dello yacht contrabbandiere *Loire, Jouleod*, a cento franchi di ammenda e alla confisca del suo piroscafo con il carico. Lo yacht sarà condotto a Biserta.

Il nuovo Ministero serbo

Belgrado, 12, notte.

Il nuovo Ministero è così costituito: Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri: Nicola Pasic; Finanze: Patchou; Guerra: generale Poutnik; Interni: Protitch; Giustizia: Pollicvitch; Istruzione Pubblica: Louya Jovanovitch; Lavori Pubblici: Giovanni Jovanovitch; Commercio e Agricoltura: Koulon Etoyanovitch. (*Stefani*)

Giovinetto che ferisce involontariamente una bambina

Casale Monferrato, 12, sera.

Certo Rosolino Giovanni, d'anni 16, contadino, rimasto solo in casa, trovò in un cassetto una vecchia pistola, caricata con grosso piombo. Il ragazzo, insperto nel maneggio delle armi, si divertiva a puntarvi l'arma or qua or là, quando, improvvisamente, il colpo partì. Nel cortile sottostante si trovavano due bambine dai cinque ai sei anni. Il colpo partito senza alcuna direzione andò a colpire in pieno petto una delle due bambine, certa Barosa Maria, la quale stramazzò a terra priva di sensi. Alle sue grida, e quelle strazianti della sua compagna, s'aggiunsero quelle del ragazzo che aveva fatto partire il colpo. Accorsero i famigliari; i quali, la trasportarono con un carro al nostro ospedale di San Spirito. Il ragazzo, autore di simile disgrazia, spaventato di quanto aveva fatto scomparve per la campagna nè di lui si hanno notizie. Sul luogo furono fatti i nostri carabinieri, i quali constatarono trattarsi di una disgrazia: sequestrarono la vecchia e arrugginita arma. Lo stato della bambina è grave. Si spera di salvarla.

Mortale caduta di una vecchia

Casale Monferrato, 12, sera.

Giunge notizia da Morano sul Po che una vecchia, certa Pavese Angela fu Bernardo, maritata Eusebione, d'anni 77, mentre si trovava sopra un ballatoio prospiciente una, sottostante presa da capogiro stramazzava al suolo, fracassandosi la scatola cranica. La disgraziata moriva subito dopo.

Sul posto si recarono i carabinieri di Balzola ed il pretore del II Mandamento.

Il tentato suicidio della signora Clerc accusata d'aver fatto uccidere il marito

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 12, mattino.

Si ricorderà che tempo fa a Versailles la signora Clerc era stata arrestata in seguito all'accusa di avere fatto uccidere suo marito. Ora la signora Clerc ha tentato di suicidarsi. Dopo il suo ultimo interrogatorio nel quale il giudice istruttore l'aveva messa colle spalle al muro presentandole documenti compromettenti la vedova aveva perduto la sua impassibilità e la sua indifferenza. A tutto ciò era succeduta una eccessiva nervosità che si traduceva con violenti crisi di lacrime, seguite da profonde prostrazioni e da sfuriate di esaltazioni. La sorveglianza venne aumentata. La scorsa notte però vennero intesi gemiti dalla cella della prigioniera. La guardiana si avvicinò e scorse la signora Clerc rantolante al suolo. Essa aveva cercato di suicidarsi per mezzo di un foulard. L'audacia aveva già cominciato l'opera sua. Il volto della disgraziata era violaceo e tumefatto; gli occhi uscivano dalle orbite. La sorvegliante si affrettò ad allentare i nodi del foulard. La signora Clerc venne trasportata nell'infermeria. Prima di mettere in esecuzione il suo ratale progetto la signora Clerc aveva lasciato all'indirizzo del giudice istruttore e della sua figliuola due lettere incoerenti. Nella prima di queste lettere dichiarava al magistrato di avere ceduto ai perfidi consigli di una donna che l'aveva spinta a fare scomparire suo marito. Nella seconda alcuna alle sue figliuole che ella non poteva più sopportare la vita cellulare, e che preferiva morire.

Un agiato contadino ucciso la zia e si suicida

(Per telefono alla Stampa)

Asmara, 12, mattino.

Ieri, verso le 11, in via della Costituzione sono risuonati alcuni colpi di rivoltella. Coloro che si trovavano nella via accorsero in direzione del rumore e videro uscire da una casa una donna barcollante, che apparve coperta di sangue e cadere esanime. Al di là della soglia, nell'interno della casa, un uomo giaceva sul pavimento con in mano una rivoltella fumante. La donna, a nome Francesca Cernucchi, di anni 50, vedova, si era recata nella casa di sua proprietà abitata dal nipote Mario Nicola di anni 40, agiato contadino, per attingere una secchia di acqua. Che cosa sia avvenuto nello spazio di pochi minuti tra i due, non si è potuto per ora accertare. Si è saputo che tra i due esistevano vecchi rancori, per ragioni di famiglia. Si crede quindi che si tratti di un delitto premeditato. I vicini però non hanno inteso alcun alterco; sembra che il nipote abbia teso un agguato alla zia materna due colpi di rivoltella alla schiena mentre essa usciva; dopo si è puntata la canna della rivoltella nell'orecchio destro, stramazzando morente al suolo. Egli è morto dopo due ore senza avere proferito parola.

Un avvocato americano che ammazza i suoi clienti

Parigi, 12, sera.

Il *New York Herald* ha da New York: « Si annuncia che l'avv. Benton Gibson sia per essere arrestato, sotto l'accusa di avere ucciso una sua cliente. Due mesi or sono egli era in canotto sul lago di Greenwood, con la contessa Rosa Menshik Szabo. L'imbarcazione si capovolse e la contessa annegò; ma l'avvocato potè ragguinger la costa. Dapprima non si vide in ciò che un semplice accidente, ma si è poi scoperto che altri cinque clienti dell'avvocato avrebbero trovata la morte in circostanze impreviste negli ultimi anni, e si appurò che inoltre che la contessa aveva fatto un testamento, col quale lasciava 30 mila dollari all'avvocato. Il cadavere della contessa venne imbalsamato e, in seguito all'autopsia, i medici hanno espresso l'opinione che la contessa non era morta annegata, ma strangolata ».

Bollettino della Marina

Il Principe di Udine sull' "Intrepido,,

Roma, 12, notte.

Con regio decreto in data 6 corrente, in corso di registrazione, e con decorrenza dal 16 detto, hanno avuto luogo le seguenti promozioni: a capitano di fregata il capitano di corvetta Castellino; a tenente di vascello il sotto-tenente di vascello Pariano Perrotti.

Con regio decreto in data 5 corrente, in corso di registrazione, il secondo macchinista della marina mercantile Misuraca, già tenente di complemento dell'arma di artiglieria del R. Esercito, imbarcato sull'incrociatore ausiliario *Città di Palermo*, requisito per uso di guerra, è stato nominato tenente macchinista di complemento nella riserva navale dal 1 novembre 1911.

Con in data del 31 settembre, S. A. R. Ferdinando di Savoia principe di Udine, tenente di vascello, è destinato sulla nave *Intrepido*, ufficiale in seconda.

Giornali e Riviste

La figura del marchese Nicolò Rapallo ricorre dal mistero pietoso e disgustoso del giorno della morte di Colei, che seguendo un impulso [illegible] dolore la volontà del Re e le abitudini delle Corte rigidissime, l'aveva voluto suo sposo, dinanzi a Dio e agli uomini. Nicolò Rapallo non fu un corteggiano: capitano di Stato Maggiore — narra la *Gazzetta di Novara* — fece il suo dovere a Novara nella giornata fatale del 23 marzo e si conquistò una medaglia al valore. Uomo non bello, ma forte, contegnoso, educato e colto, sposò la principessa Elisabetta, a Stresa, col marzo del 1856, tra le cordialità del Re: le nozze furono assolutamente religiose e intimissime: allora non vigeva ancora il matrimonio civile. La Duchessa di Genova aveva informato del matrimonio imminente il padre solo; chiedendo il consenso e la benedizione. Avvenute le nozze il Rapallo era stato invitato a dimettersi dal grado. Il Re gli fece mettere a disposizione centomila franchi coll'ordine di partire subito, dopo le nozze, per la Bessarabia per studiarvi il tracciato di una ferrovia nella quale era interessato qualche uomo di Governo e qualche capitalista piemontese e ligure. Il 15 dicembre 1856 appariva nella *Gazzetta Ufficiale* l'annuncio che il principe Tommaso sarebbe stato educato col figli del Re e che la tutela dei figli della duchessa Elisabetta era avocata a Vittorio Emanuele. L'intervento del Re di Sassonia aveva fatto sì che, prima della riconciliazione con casa di Savoia, Arrabbe vissuto ritirato a Stresa colla piccola Margherita, cinquenne. Il Rapallo era intanto partito. Quando il 29 maggio 1857 la cugina visitò la duchessa a Stresa dove erano i genitori di lei, il Rapallo con era presente. Egli ebbe poi dal Re il titolo di *Marchese*. Ma Nicolò di Rapallo non volle mai recarsi a Corte. La diceria che egli fosse soltanto un valoroso soldato, nel senso *piemontese antico*, è assolutamente infondata. Era invece un uomo gentile e colto. Conosceva perfettamente la storia militare, era amante della lettura e piacevasi di declamare la poesia dialettali di Brofferio. Di abitudini modeste, di gusti semplici, fu amatissimo dagli uomini del popolo per l'affabilità e per la squisitezza del cuore. L'estate e l'autunno li trascorreva a Stresa, l'inverno a Torino, ritirattissimo a Palazzo Chiablese. Il 6 agosto 1861 Nicolò marchese di Rapallo veniva eletto senza competitori deputato del collegio di Pallanza che fu illustrato dai nomi di Carlo Cadorna, di Franzosini, di Cassana: non era e non poteva essere un uomo politico, [illegible] che a lui veniva per *irradiazione della monarchia* fu tante volte bene adoperata per il collegio politico al quale Stresa appartiene. Favorì le popolazioni del lago, ne difese interessi, soccorse miserie ignote, non rifiutò mai la sua opera. Lasciò nell'ottobre 1865 l'ufficio di deputato. Amante di pochi ma buoni libri di filosofia, d'arte e di scienza militare. Era un gran lettore di giornali e un intrepido fumatore. Benedetto Cairoli fu suo amico affezionato. Nel 1870 fu colpito da una grave malattia che sopportò a lungo, con fortezza, [illegible] e [illegible]. Religiosissimo ebbe morendo i conforti della fede: spirò il 27 novembre 1882 a Stresa. La sua salma è sepolta nel cimitero della piccola città varesina.

* * *

La graziosa poetessa giapponese Akico Iosano è a Parigi. Ella vi si è recata con suo marito, uno scrittore molto stimato in Giappone moderno, che dirige la *Stella del mattino*, una rivista molto intellettuale. Il *Temps* dice che i due coniugi intellettuali si sono stabiliti a Parigi per studiare la coltura e la civiltà francese. Vivono in un quartierino di Montmartre, nello studio di un loro connazionale, il pittore Ienichi Shuncho. Akico Iosano è una giovanissima signora, dal viso pallido, dagli occhi neri ed espressivi. Veste alla nipponica, un *kimono* di seta azzurra a ricami floreali candidi, ed offre ai visitatori pesci secchi, the verde e il *saké*. Ella dice che tutto quanto è stato scritto dagli europei sulle giovani donne giapponesi è falso. Le giovani giapponesi sono colte, imbevute di sociologia e di filosofia. « La *coquetterie* — aggiunge maliziosamente Akico Iosano — è rara: è solamente permessa alle signorine da marito. Diventate signore, le giapponesi sono tutte serie e riservate. Esse evitano di scrivere, di farsi notare, di vestire abiti sgargianti. La loro *coquetterie* più bella è di essere timide. La timidità è la grazia della natura femminile giapponese... ». Richiesta di un giudizio... sommario sulle donne francesi, l'autrice dei volumi *Fiori di sogno*, *Teser d'amore*, *Vagabondaggi* non osare in detto: « Conosco poco le francesi, giovinette e spose. Mi sembra che con ci preoccupino dell'avvenire. Preferiscono un gigolò e un mastro al una battaglia per conquistare l'indipendenza dall'uomo. La donna francese non ama istruirsi. Io non trovo alcuna differenza tra le farfalline d'oro e gli uccellini *bleu* e molte care signore francesi di mia conoscenza. La donna francese è il giocherello dell'uomo, quando non ne è la schiava: è il suo tesoro d'oro, quando non ne è la vittima... ».

* * *

In questi giorni è stato solennemente celebrato il centenario della battaglia di Borodino, più comunemente nota sotto il nome di battaglia della Moscowa. Il *Corriere d'Italia* pubblica i dati precisi geografici e strategici della grande giornata del 7

L'astemio

Come dir di no a un amico alcoolista quando si sa che dovremo trascorrere gli ultimi anni sotto le sue sperimentali cure? Dovetti promettere e andarci. La congrega antialcoolista era indetta per le nove di sera, nella sala della società d'igiene. Ci trovai otto o nove uomini, alcuni pretori giovani e moralisti, una signora fanatica di beneficenza, tre o quattro apostoli colle unghie lunghe e gli occhiali cerchiati d'oro e un crocchio di convertiti che stavan lì muti e raccolti coll'aria di modelli di cera in un museo d'anatomia.

Non mi rammento di che si discutesse in quell'adunanza e confesso che non ci badai molto. I visi mi attrassero assai più dei discorsi. Poppi, per dir tutta la verità, a me non piacciono molto le bevande fermentate ma non piacciono neppure coloro che vorrebbero far vivere gli altri a lor guisa e che arriverebbero, come i gesuiti del Paraguay, fino al punto di ordinare a suon di campana le ore dei legittimi abbracciamenti coniugali. E odio soprattutto coloro che tentano di far durare fino agli estremi quelle tante vite che d'altra parte non sanno nè possono render più felici. Non mi iscrissi dunque nella società antialcoolista e la ricordo soltanto per l'inaspettato incontro che vi feci quella sera. Quando mi fu per uscire sconi sulla porta della sala un uomo ancora giovine che fin'allora non avevo veduto ma che pur non mi pareva viso nuovo. Mentre mi soffermai per fissarlo, cercando il suo nome nella memoria, fu lui che mi riconobbe. Mi venne incontro sorridendo, mi strinse tutte e due le mani e appena mi ebbe ricordato un nome, un luogo, una data, tutto quanto mi tornò in un tratto alla mente.

Era un amico di trattoria. S'era mangiato insieme, quasi alla stessa tavola, per più di due anni. Un bel giorno era sparito e non avevo più saputo nulla di lui. Erano passati ormai parecchi anni e tutto mi avrei aspettato fuor che di ritrovarlo in quella compagnia. Alla trattoria dove si mangiava in quei tempi lontani, il signor Paolo era conosciuto come uno dei più valorosi bevitori del quartiere e mi ricordavo ancora con quale gravità egli mettesse, dopo colazione, un segnale bianco al fiasco di vino stravecchio, perchè glie lo serbassero per la cena. Rammentavo pure le bottiglie di spumante ch'egli offriva generosamente ai suoi vicini e confratelli di tavola appena se ne presentava l'occasione: matrimoni, compleanni, vittorie italiane, promozioni, nozzi di cavaliere. Di lui sapevo soltanto che dirigeva un banco d'esportazione, che guadagnava abbastanza e che non aveva altri vizi fuor di quello di bere.

Uscimmo insieme, rimettendo in comune i nostri ricordi: non appena finita la rassegna delle figure lontane e disperse, non potei trattenere la domanda che avrei voluto fargli fin dal primo: — Come mai lei, che ai suoi tempi era un buon bevitore, s'è ridotto a far parte di una lega di temperanza?

Il povero signor Paolo si fermò un istante e il viso già si rannuvolò:

— Se lo sapesse tutta! Il vino l'ho pagato anche troppo caro e mi rendico come posso.

A questo discorso non seppi cosa rispondere e mi richiusi in un silenzio che a me parve indifferente e discreto. Ma i miei occhi, probabilmente, eran diventati più interrogativi di prima perchè il signor Paolo aggiunse quasi subito:

— Del resto se vuol saper la mia storia gliela racconto subito. Ormai son tanti a saperla! Mi stupisco che a quest'ora non la sappia anche lei.

— Non la so davvero. Dal tempo che lei scomparve dalla trattoria non ho più saputo nulla sul conto suo. Ma io non voglio obbligarla a raccontarmi la sua vita benchè debba confessare che le sue parole mi hanno messo addosso più curiosità di prima.

— E' una storia un po' delicata — riprese il signor Paolo — ma non ho difficoltà a dirgliela. Forse potrà riservarne qualche frutto. O senta: quando scomparvi, come dice lei, dalla trattoria, non ci fu niente di misterioso. Il mio socio che viaggiava, secondo il solito, fuor d'Italia, mi aveva chiamato con un telegramma e dovetti partire all'improvviso per Amburgo e prender là il suo posto. Ci rimasi quasi un anno e fu là che mi innamorai. Come succede agli uomini che hanno poca pratica delle donne mi ritrovai ammogliato quasi senza accorgermene. Non le dirò chi fosse nè come fosse mia moglie. Non val la pena di parlarne troppo. Per qualche mese credetti d'essere il felicissimo fra gli uomini, per un anno e più finsi d'esser felice e finalmente... Io ero a quel tempo, come lei ha avuto la bontà di ricordarmelo, poco fa, un discreto bevitore, e in Germania, a dispetto dei prezzi del vino buono, non avevo ancora cambiato abitudini. Avevo trovato lassù altri bevitori che riuscivano a vincermi ma non tanto facilmente che dovessero sdegnare la mia compagnia, e con loro mi ritrovavo spesso, la sera, in uno dei migliori restaurants, a parlar di politica estera e di zuccheri — e a bere. Eccoti che una sera arriva un signore russo che io pure conoscevo e che ci invita tutti a recarci in un altro posto ad assaggiare un certo vino della Mosella che egli aveva scoperto e di cui portava notizie meravigliose. Sapevamo tutti che la passione dominante di costui era quella di far ubbriacare la gente ma non eravamo tipi da spaventarci. Andammo e bevemmo il vino della Mosella che era buono davvero. Io poi ne bevvi senza risparmio, quasi indovinassi che quello era l'ultimo vino che accostavo alla bocca. Quando la tavola fu ingombra delle sfasciate bottiglie nere, umide di ghiaccio, e la mia testa cominciò a vedere il mondo con insolita lucidità, mi trascinai, come spinto da un ordine misterioso, a un tavolo libero, vicino, e chiesi con impazienza l'occorrente da scrivere. Appena mi fu portato, tracciai poche righe sopra un foglio, lo chiusi in una busta, scrissi rabbiosamente l'indirizzo e consegnai la lettera a un cameriere perchè la facesse impostar subito. Non ricordo come tornassi a casa quella notte ma ho saputo che il russo mi accompagnò in carrozza e mi consegnò gentilmente nelle mani di mia moglie.

« Il giorno dopo, verso mezzogiorno, quando mi fui svegliato ed ebbi preso il caffè, scorsi sulla mia tavola la corrispondenza. Fra le lettere fui subito attirato da una busta un po' macchiata e coperta da una stranissima e disordinata scrittura. Chi mai poteva essere? L'aprii e lessi: « Non ti sei accorto che tua moglie ti tradisce? Se non ci credi mi domani stesso, giovedì, in Franklinstrasse, 23 e scoprirai tutto. Questa è la verità. Addio ».

« Lessi e rilessi quelle poche righe scritte malamente di traverso, e la testa, che mi doleva ancora per ricordarmi il vino della Mosella, mi cominciò a girare. Mia moglie! Chi l'avrebbe mai creduto? Lei, quella pallida biondona che mi preparava il the con tanta grazia e leggeva con tanta compunzione i romanzi di Berta von Suttner! E chi poteva denunziarla a quel modo? Non pensai neppure un momento alla lettera scritta da me la sera innanzi e non ricordai neppure di averla scritta. Non ero troppo contento di mia moglie ma non l'avevo mai sospettata di tradirmi. Mi occorsero per altri versi, e basta. Dovevo creder davvero a quell'avvertimento anonimo?

Mi alzai, mi vestii, feci colazione con mia moglie (che non si fece caso del mio aspetto smarrito) ed uscii di casa colla ferma intenzione di non tener conto di quella lettera infame. Ma quando fui fuori non potei fare a meno di salire in una carrozza e di farmi condurre in Franklinstrasse al numero 23. Mi appostai in un bar ch'era quasi di faccia ed attesi colla stupida certezza che non avrei visto nulla. Era trascorsa poco più di un'ora e stavo per andare al mio banco bestemmiando contro le lettere anonime, quando scorsi sull'altro marciapiede mia moglie che veniva innanzi tranquillamente col suo solito passo d'istitutrice in ritardo. Dopo un istante la vidi entrare al numero 23. Senza saper quel che facessi infilai anch'io quella porta e la seguii in punta di piedi e trattenendo il respiro. Sentii aprire un uscio e mi fermai. Ma quando udii rumor di baci fui d'un balzo lassù prima che l'uscio si richiudesse e sparai. Mia moglie fuggì gridando e l'altro, un povero giovinetto dai grossi baffi rossicci, cadde in terra gemendo. Tutto il casamento accorse all'udire. Fui arrestato, interrogato e chiuso in prigione. I giudici, come succede in simili casi, furono piuttosto teneri e mi dettero un solo anno di carcere, considerando, fra le altre cose, che la ferita dell'amante non era stata troppo pericolosa. Appena uscito di prigione son tornato in Italia e non mi son più curato di mia moglie che non ha avuto, se Dio vuole, la sfrontatezza di tornarmi dinanzi. Ma intanto, nientre ero dentro, gli affari del mio banco andaron malissimo, il mio socio ne profittò e il giorno della liberazione mi ritrovai più povero e più malaticcio di prima. Da quel momento non ho più bevuto un dito di vino. Ripensando a quel che m'era accaduto mi dovetti persuadere che io stesso, io in persona, quella sera in cui ero ubriaco sul serio, avevo scritto, per un inquietante miracolo di lucidità e di seconda vista, quella maledetta lettera anonima. Io stesso ero stato il denunziatore involontario della mia sfortuna, la guida cieca del mio ridicolo destino. Io stesso, per un caso incredibile di divinazione, avevo sconvolto a quel modo la mia calma vita. Come fu mai possibile quella precisa e straordinaria visione sotto l'effetto del chiaro vino della Mosella? Telepatia? Vendetta del subcosciente? Ho chiesto spiegazioni a più d'uno sciocurato e nessuno ha saputo dirmi qualcosa di persuasivo. Fatto sta che il vino è stato il principio di tutte le mie disgrazie. Io non sospettavo affatto mia moglie e avrei finto d'essere felice chissà per quanto altro tempo. Val la pena sciupare la felicità per una donna bionda e imbecille! »

E il signor Paolo si fermò, alzando gli occhi verso la striscia diritta di cielo che chiareggiava in mezzo ai tetti.

— Peccato, dissi io a mo' di sottica consolazione, che lei non beva più. Almeno il vino, che le ha procurato tanti malanni, servirebbe a farglieli dimenticare.

— Ma c'è soltanto il vino! — replicò subito con occhio malizioso il signor Paolo. — E dove metto l'oppio? Quello sì che fa dimenticare.

— E inventare — soggiunsi io a bassa voce.

GIOVANNI PAPINI.

L'attuale situazione di Derna

Forza e dislocazione delle truppe nemiche - Nuovo impulso alle nostre operazioni militari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Dopo la battaglia del marzo u. s., nella quale sembra rimanesse ferito Enver-bey, i turco-arabi non hanno più osato di avanzare, nè sembra abbiano, per ora, tale intenzione. Anzi pare sia notorio a Derna che le forze nemiche che si mantengono a notevole distanza dalle nostre posizioni avanzate, siano restie ad avanzare nè di giorno, nè di notte, nè a gruppi, nè in massa. Esse ci attendono alle loro posizioni.

Ciò spiegherebbe l'attuale azione dell'artiglieria turca, la quale, per volere di Enver-bey, aveva per iscopo di tener desto lo spirito bellico dei beduini.

Per un complesso di cause morali, più o meno comuni a tutta la Cirenaica, si nota nelle masse nemiche un senso di stanchezza per il prolungarsi della campagna e per l'inutilità degli sforzi fatti che avrebbero dovuto produrre abbondante bottino di guerra. Anche il fanatismo di molte tribù è andato intiepidendosi, per modo che l'ascendente morale dei turchi non è più quale era all'inizio delle ostilità. Tuttavia Enver-bey ha sempre grande ascendente sulle masse armate ai suoi ordini, ma questa è una questione del tutto personale che non si estende a tutti gli altri comandanti turchi.

Da quanto risulta da informatori fidati ed audaci, quali hanno saputo sfidare gli accesivi rigori di Enver-bey, sembra che l'esercito nemico operante di fronte a Derna ascenda a poco più di 3000 armati, reclutati fra i peggiori soggetti delle varie regioni. Circa 5000 sono sempre radunati a sud del marabutto di Sidi Abdalla, situato a sud-ovest del forte « Lombardia » e della ridotta « Piemonte ». E' questa la fronte nostra più minacciata e sulla quale recentemente l'artiglieria nemica eseguì numerosi tiri con parecchi pezzi contemporaneamente. E sembra che sarà appunto da quella parte che potranno verificarsi avvenimenti d'importanza, dei quali qui si parla con insistenza. Un altro gruppo importante di beduini, che si fa ascendere ad oltre il migliaio, sembra si trovi nella regione Ras Lehen, in località quasi inaccessibile e solo da sbarrare quasi completamente una non buona mulattiera che dalle nostre posizioni avanzate va verso il campo nemico. Le rimanenti forze, divise in molti gruppi più o meno numerosi, sono disposte a guisa di avamposti verso di noi e circondano quasi completamente i nostri fronti verso il campo turco-arabo, spingendo le ali fino presso il mare, ma fuori del tiro delle nostre artiglierie.

Enver-bey dispone di dieci pezzi di artiglieria, di piccolo calibro, e tali che difficilmente possono fare opera di distruzione contro le nostre fortificazioni. Essi sono stati più volte messi a tacere dalle nostre batterie, specialmente da quelli veramente potenti da 149. Tuttavia le artiglierie turche, essendo collocate su ben scelte posizioni che sono per noi quasi inaccessibili ed a distanza tale che non può essere facilmente superata, continuano a dare molestia ai nostri forti, specialmente a quello di « Lombardia », che è più spesso preso di mira.

Di fronte a quella situazione, sembra che il nuovo comandante della piazza, generale Reisoli, abbia intenzione di agire con risolutezza. A tal uopo recenti accordi sono stati presi da lui col generale Salsa, il quale ha ai suoi ordini tutte le truppe da montagna riunite espressamente a Derna.

Il terreno attorno a Derna è eccessivamente difficile anche per i nostri alpini, ma non sembra che le difficoltà siano insuperabili.

Attualmente trovasi a Derna anche il generale Briccola, comandante del Corpo di occupazione della Cirenaica, e sembra che la sua visita non sia estranea a quel nuovo impulso che s'intende di dare alle operazioni militari attorno a Derna per meglio consolidare le posizioni occupate dalle nostre truppe.

Enver bey fra gli arabi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il giornalista francese Raimondo Colrat, reduce dal campo turco di Derna, pubblica a Tunisi interessanti note retrospettive sulla guerra in genere, e su Enver-bey in ispecie, delle quali manda un lungo riassunto il corrispondente tunisino del *Corriere d'Italia*. Colrat pretende che l'Italia, prima di adoperare le armi, si valse di intrighi cosidetti politici presso i Senussi, onde ottenere una penetrazione commerciale pacifica, utilissima ai suoi disegni, ed all'uopo il Re non mancò di inviare al gran senusso di Kufra vistosi doni, che vennero rifiutati o respinti.

« Gli italiani — scrive il Colrat — avevano tentato di sedurre il gran senusso con presenti e non vennero meno alla loro idea, malgrado i rifiuti. Un bel giorno, invece dei soliti servizi da tè in oro ed incastonati di pietre preziose, inviarono allo sceicco un carico di armi e munizioni; che, questa volta, venne accettato, perchè i beduini civettavano già con i turchi, ed a Kufra si intendeva di venire in aiuto degli Ouaddaiens, attaccati dai francesi. I Senussi dunque presero le armi, ma non ringraziarono gli italiani: se ne servirono unicamente. Alcuni mesi dopo scoppiò la guerra italo-turca, e la Divisa italiana apparve nelle acque della Cirenaica, ove il contingente di truppe turche era singolarmente ridotto, donde la mancanza di resistenza e la evacuazione di Derna e Bengasi.

« Quivi però i 400 turchi, che formavano la guarnigione, poterono rimanere quindici giorni senza essere molestati, a quattro chilometri dai forti italiani; ma l'accordo non regnava intero nel campo turco: ambizioni, discussioni, segreti stavano per compromettere la situazione, allorchè giunse Enver-bey. Da principio apparve sospetto. Non parlava arabo, e la sua giovinezza contribuiva a diminuirlo agli occhi degli sceicchi. I beduini ignoravano chi fosse Enver-bey, ma ben presto ebbe ragione di tutte le diffidenze, acquistando autorità, popolarità e simpatia. Enver-bey è favorito dalla natura per una congerie di qualità dischede. Il biografo di Enver-bey dice che questi è uomo di educazione squisita, sempre cortese e gentile, che ha saputo, malgrado i contatti con le sue truppe, conservarsi gentleman perfetto: un po' fiero, un po' freddo all'apparenza, ma tenero e sentimentale; in sostanza, un comandare ai muscoli del suo volto e renderli impenetrabili. Ama i bambini, ai quali carezza il mento ed offre chiacchierate; le bestie lo adorano: è sempre nella tenda attorniato da qualche gazzella legata e fiduciosa. Fra i cani, *Pondello*, tolto ad un ufficiale italiano, è il favorito. La tenda di Enverbey è aperta a chiunque: tutte le ore egli, la sera e la mattina, senza sfarzo di Stato Maggiore, percorre il campo, ispeziona a vista d'occhio le truppe, ferma i soldati, cui rivolge un complimento, o un bisbetico, o un consiglio; visita i laboratori, assiste alle lezioni impartite nella scuola ai ragazzi, verifica i progressi dell'edilizia; poi scrive le lettere, firma la contabilità, stabilisce i piani di battaglia, prepara e discute le riforme progettate. Enverbey è sempre al primo posto in battaglia, noncurante degli avvenimenti e delle preghiere dei suoi ufficiali. La morte non lo preoccupa, e sembra che si mantenga lontana da lei, perchè finora non è stato mai ferito. Soltanto una volta il suo addome è stato sfiorato da un obice, ma non ricorse ad alcuna medicazione. Giorni sono, durante il bombardamento del campo, una scheggia d'obice colpì il suo orologio. Enver-bey non si scompose, trasse di tasca l'orologio e lo gettò via.

Il capitano Riccardo Moizo sul suo aeroplano

Una visita a Misurata

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

MISURATA, 10.

Telegrafato da Bengasi, 12.

Il generale Camerana cortesemente ha potuto aprirci per qualche giorno le porte di Misurata, offrendoci una signorile ospitalità; perchè meno arido ci riuscisse il visitare questo pezzo di terra floridissima che in ventun giorno con un'azione rapida, energica e brillantissima è divenuto incontrastabile possesso italiano.

Il piroscafo che ci porta a capo Zuruk, base marittima del Corpo di operazioni, getta le ancore di fronte al Marabutto di Bu-Scifa, località ove avvenne lo sbarco, mentre le ultime luci del giorno si spengono sul mare. Discendere non si può più; occorre attendere l'alba... La constatazione però non ci riempie rammarico. A Zuruk è difficile trovare alloggio; ma poichè non è permesso dopo la partenza dell'ultima colonna di camions avventurarsi verso la città, meglio è restare a bordo e assistere al timido, incerto fiorire di luci sulla costa. La spiaggia forma due grandi masse di ombre, tra le quali il mare pare si inoltri. Si tratta di una illusione ottica: il mare non si interna, si incurva e forma la lieve insenatura che ha al centro Bu-Scifa in una breve altura che, avvicinandosi al mare, precipita a picco.

A notte alta si disputano il cielo tre fasci di luce: il primo, quello della ridotta « Panettone », vicinissimo alla spiaggia ci rivela la costa; il secondo ci mostra i primi profili dell'oasi; il terzo, esile e lontano, ci appare come un colossale pennacchio intento a dipingere il cielo. Venivo quest'ultimo da Misurata e partì in quel momento per noi il misterioso linguaggio segnalatorio...

A capo Zuruk

Ospiti attesi, non senza però aver cercato prima di orientarci, scendiamo a terra quando il sole già ha gettato fasci d'oro sulla costa. A sinistra la visione è limitata: l'arco di Bu-Scifa ci impedisce di vedere il profilo della costa Sirtica; ma a destra non è difficile rintracciare, oltre Homs, la punta Selan e seguire il tratto della spiaggia libica che, oltrepassata la linea verde di Sliten, si fa continuo nell'ondeggiare molle di dune gialle.

Capo Zuruk è un cantiere, un dok. Osservandolo di lontano, non pare che un colossale deposito di merci; avvicinandolo si nota che è tutto un fervore: a destra, a sinistra, sulle dune, sul mare. La ridotta è denominata « Panettone » perchè, piantata su un ammasso rotondo di terriccio, domina la posizione. Ma la sentinella che sta sulla porta, più che vigilare il nemico, pare osservi se il lavoro procede.

Due pontili ampi e solidi sono stati in breve tempo gettati sulle onde; e sui fianchi, e lungo la spiaggia e per le due strade che, slacciandosi dalla ridotta scendono a destra e a sinistra del Capo, si agglomerano in un simpatico disordine mercanzie di ogni genere, disposte entro imballaggi di ogni specie. Vi è di che fare una esposizione: è un vero esercito di casse, casselle, sacchi, botti, bottiglie che, a torrette, a monconi, a fascio, invadono ogni spazio libero, disputandolo alle numerose baracche in costruzione.

Il generale Camerana, occupata Misurata, ha affidato la difesa di Capo Zuruk al 35.o fanteria. Le trincee che si estendevano sino all'estremo limite dell'oasi, sino al punto cioè ove comincia la Sebka (spazio di terreno scoperto che precede Misurata), sono state ristrette; e ospedali, baraccamenti, forni, depositi militari e civili, tutto ha dovuto trovare posto nella stretta lista di terreno che sta tra la prima zona verde e il mare; e si è fatto tesoro di ogni più piccolo spazio, tanto che andando a terra si sente il bisogno di una guida.

Un paese originale

Capo Zuruk si sta trasformando in un paese originalissimo. Prima dell'occupazione italiana era una spelonca, non si trovavano sulla spiaggia che il casotto della dogana e due o tre capanne arabe di mattoni affumati. Mutato nel mese di giugno in un accampamento, sta ora cercando le linee di un paese. Accanto alle baracche militari sorgono casupole ebree e capanne arabe, poco ancora e vi sarà sinagoga e minareto.

Il 35.o fanteria ha le truppe dislocate tutte intorno alla linea di difesa entro capanne nelle quali le pareti ed i soffitti sono formati da semplici fogli di palma, ma ala ora cercando una sede stabile per baraccamenti solidi.

Il 14.o ospedaletto ha avuto subito una casetta in legno, ma i letti disponibili risultando inferiori alle necessità si è pensato a crearvi una sede più comoda, ed una nuova baracca sta sorgendo capace di un centinaio di letti.

I magazzini ed i depositi provvisoriamente hanno per tetto il... cielo e per pareti altri cumuli di casse, ma vi è in ogni angolo un tale febbrile lavoro costruttivo che ogni merce non tarderà molto a trovare il suo angolo sicuro.

Il movimento, intensissimo carri a Tripoli, si nota di più perchè è concentrato. Sulla provvisoria banchina fronte di arabi pensano allo sgombro e non mostrano alcuna violenza. L'attività li investe e li scuote; sentono che per il loro paese è cominciata una vita nuova e cercano di uniformarvisi.

Dal porto il movimento si estende su tutta la zona. Anche la carovaniera di Misurata è ingombra di merci; pacchi, casse e casselle formano come due ali che l'accompagnano fin presso le trincee. E' la mercè che deve essere inoltrata a Misurata colla prima colonna di camions, colonna che giunge a Zuruk alle 7 e alle 7,30 deve essere pronta per riprendere la via del ritorno. Il generale Camerana non ammette ritardi: ordine e precisione innanzi tutto! Ed è in forza di questi principi che anche a Capo Zuruk, colossale emporio delle cose più varie e base di rifornimento di un Corpo di occupazione dislocato oltre la zona che il nemico può disturbare, non si verifica il minimo inconveniente.

I camions scendono a Zuruk e risalgono a Misurata tre volte al giorno, due volte nella mattina e una nel pomeriggio. Al mattino poi dalle due sedi si attaccano colonne di carri che incrociano poco dopo Zuruk. I camions non sono mai meno di una diecina, le carrette raggiungono il centinaio. Ogni giorno sono così tonnellate di merci che passano da Capo Zuruk a Misurata.

I camions fanno anche servizio di passeggeri, ma per averci ammessi non basta l'autorizzazione del Comando della base, ma ci vuole anche il beneplacito del generale Camerana. Le passeggiate per diporto non sono ammesse, non ci si può spostare da un posto all'altro senza motivo legittimo. E' una legge ferrea, ma necessaria. L'autorizzazione ci viene comunicata cortesemente dal colonnello Castelli, comandante del 35.o, e prendiamo posto nel primo camion. Non vi è il sole che disturba, il cielo è ingombro di nubi.

E' prudenza mettersi gli occhiali, ci avverte il conduttore; la strada è ottima, ma il continuo tragittare di carri e muli la hanno resa polverosissima. Le somme affondano nella polvere e turbini densi avvolgono i camions non appena la colonna si mette in moto. Dieci vetture ci seguono e la nostra è in posizione privilegiata, ma dalla polvere non ci salviamo ugualmente. fatti pochi metri di cammino è necessario un arresto per cedere il passo alla carovana di muli e di carri in arrivo. Il rombare delle macchine distanzia i muli e qualcuno spicca in salto sul fianco, arretra e in un momento tutte le carrette sono fuori strada. La via è libera. La carovana è scortata da due plotoni e seguita da una compagnia di fanteria; un'altra compagnia la precede: gli ascari ed i savari a cavallo la mantengono sotto la loro protezione galoppandogli sul fianco a qualche distanza. Tale protezione è saggia perchè ha frustrato l'attacco del 30 agosto ed altri ancora ne sventerà se i turco-arabi tenteranno ancora provarsi a molestarla nel cammino.

Procediamo. La strada che va dal mare a Misurata e prosegue poi per Sliten la si può dividere in tre tratti, tre tratti che rappresentano le tre tappe della gloriosa giornata dell'occupazione. Si svolge il primo nell'oasi dalla casa a Bu-Scifa; il secondo taglia in linea retta la Sebka e raggiunge Zuruk; serpeggia il terzo nell'oasi fitta e ricca di Misurata e nella città d'ultima prima e la smembra poi segnandone l'arteria principale. Sempre piana nei pochi metri che ancora conserva intatto il fondo, merita di essere paragonata ad una delle nostre strade che portano ai valichi alpini.

Folla di memorie

I camions filano rapidamente, ma non tanto da impedire che, in ogni località che si attraversa, i ricordi assalgano impetuosamente. Sono fatti di ieri e nella memoria hanno ancora impronte vive, nè occorre interrogare per ricordare. Si era creduto, quando avvenne lo sbarco, che tra le due oasi vi fosse una divisione netta e si era invece in errore. Ad occidente sulle dune le due zone verdi hanno un braccio che le unisce e fu là al riparo di quelle montagnole gialle, montagnole che nella giornata dell'8 giugno il 50.o fanteria valicò vittoriosamente, che avvenne il primo concentramento dei turco-arabi, allontanati da Bu-Scifa. Fu la prima inutile. Chi percorre la carovaniera non vede la località ove le masse nemiche si formarono, ma nota il profilarsi di Ras Hamet, primo villaggio espugnato, e tutta abbraccia l'antica linea di trincee per opportunità tattica ora abbattuta.

Ecco la Sebka, ci avverte lo chauffeur tenente Sebastiani. Le truppe la oltrepassarono di corsa tra un vero piovere di proiettili. Grandinano le palle di piombo. E dovevano grandinare proprio perchè tra le nostre trincee abbattute e le trincee nemiche oggi ridotte a fosse per cadaveri non vi è il menomo cespuglio, non una pianta, non un filo d'erba. Alla distanza di un chilometro le due opere difensive si osservano attentamente, identiche nella materia e nella forma. Notte e giorno il piombo italiano e piombo turco si incrociavano nel breve spazio di cielo. Se alcuno non pensava ad uscire all'aperto la situazione poteva durare eternamente. Uscirono gli italiani e fu un balzo. Tutta la cresta delle trincee lunga sei chilometri si coronò di soldati e l'avanzata incominciò. Avevano contro l'ignoto, non conoscevano il numero nè la resistenza del nemico. Tutto la schiera poteva essere votata alla morte, la trincea abbandonata poteva mutarsi nella fossa comune a forza, chi lo sa, molti avevano già preparata la croce nuda, piccola, povera.

Ma la marcia contro l'ignoto si trasformò nella conquista vittoriosa. Usciti all'aperto qualcuno cadde, diversi piegarono violentemente percossi, ma non un anello della catena si ruppe e sulla trincea nemica si incurvò una fila compatta di baionette. La resistenza era vinta. La strada s'inoltrava nell'oasi. Era una meraviglia — ci dice il cortese tenente —; quando ci siamo entrati la prima volta, era veramente un giardino. Il continuo passaggio ha guastato molta bellezza. Il terreno dell'oasi è infatti tutto spoglio, ma le palme non hanno perduto nulla della loro bellezza. Sono migliaia. L'occhio non vede che verde, da ogni foglia pendono grossi grappoli di datteri quasi pronti per la raccolta. Per la guerra nessuna palma ha perduto la sua chioma, la lotta è avvenuta in questo tratto non a colpi di shrapnels e granate, ma a colpi di baionetta. Tutta l'oasi è stato campo di inseguimento; il nemico non è stato cacciato dai suoi covi con i proietti, ma colle punte delle sciabole al grido di: Savoia! Furono noxi hanno preparato l'avanzata scacciato dalle case i capi, ma le fanno arabe furono uccise dalle baionette.

Particolare curioso. A Zuruk, centro il nemico sostenne la ultima resistenza Sidi Ali Gemel, luna di uno degli ar...

Ah! quel generale... Braccio di Montone!...

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

La Tribuna ha da Berlino:

« Abbiamo un incidente comico che ricorda quello famoso fra lo spadaccino francese Tormentin e il barone... generale Menasggia *La Rocca*. Il generale Keim pubblica in un giornale di Berlino un articolo col quale vuol richiamare l'attenzione del pubblico tedesco sopra un libretto dato alle stampe in Italia, che descrivendo fantasticamente una ipotetica guerra nel 1913 fra Francia e Germania, mostra una certa ostilità verso l'esercito tedesco e altrettanta ammirazione per quello francese. Il libretto in questione, dice il generale Keim, non ha alcun valore come scritto militare e non è meritevole di essere onorato di alcuna attenzione, se non fosse opera di un ufficiale che nell'esercito della Potenza alleata copre una elevata carica!... E da questa constatazione il generale trae una serie di ma, linconiche deduzioni, fra le quali questa: che nel fatto viene ancora una volta a provare che, in caso di conflagrazione con la Francia, la Germania non potrebbe contare sull'Italia. Il generale Keim, nella sua costernazione, non cela ai lettori il nome dell'altissimo ufficiale che ha scritto il libercolo. Si tratta niente di meno che del... generale *Braccio di Montone*, aiutante di campo di S. M. il re Vittorio Emanuele III!... Naturalmente se il generale tedesco avesse consultato un annuario militare italiano avrebbe constatato che nell'esercito italiano non esiste alcun generale di questo nome.

"Santa Sofia,, in pericolo

Londra, 12, notte.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che la Moschea di Santa Sofia è in pericolo, per una fenditura aperta nella sua compagine dal recente terremoto. La Moschea era stata recentemente riparata da due celebri architetti inglesi, ed è la più famosa delle chiese bizantine che si conosca. Essa fu costruita dall'Imperatore Costantino, nell'anno 326, e la leggenda dice che i piani furono consegnati da un angelo, il quale, venendo a mancare i mezzi per la costruzione, fornì anche un grizzolo di oro per terminarla. La chiesa fu distrutta da un incendio, ma venne restaurata dall'imperatore Giustiniano. Dopo l'avvento dei turchi, fu trasmutata in Moschea musulmana.

Capi giovani-turchi condannati e incarcerati a Costantinopoli

RUBEN DJAHID bey, direttore del "Tanin,,

DJAVID bey, ex-ministro dell'Interno

a noi ostili e località dove il giorno 20 si dovrà fermare la nostra carovana, su alcune case penzolano ancora dei drappi bianchi; sono là dal giorno 8 luglio. Vennero appesi in un impeto di terrore. Sono piccolissimi eppure è bastato quel segno perchè tutte quelle case venissero rispettate. Il soldato italiano anche nei momenti in cui la febbre lo arde sa essere civile.

E Misurata appare

Misurata è chiusa nella sua cinta e la si raggiunge inaspettatamente. Improvvisamente la rete fitta di palme si rompe e la città compare. Come tutti i paesi arabi anche Misurata è formata da un agglomero convulso di case, che a noi settentrionali fanno l'effetto di essere state tagliate a metà da una falce maligna. Raggiungendo le prime mura non pare di entrare in una città, ma in un antro di una cava, in una di quelle ridotte sotterranee a formare le quali i nostri soldati sono maestri. Terra e mura sono del medesimo impasto, in polvere ha lo stesso colore delle case, i muri franano come la terra rappresa. Inoltrandosi la visione cambia un pochino, le abitazioni se non si sopraelevano di molto, si fanno però più civili, gli ambienti turchi non spariscono, ma qualche casetta dalle pareti bianche e dipinte di azzurro si profila.

— Desiderano scendere al Comando?

— Al Comando ci andremo poi. Vogliamo cogliere una prima impressione della città.

— Troveranno poco da ammirare, è una città prettamente araba, non bisogna cercare alcuna comodità.

— L'aria è buona?

— Ottima no, buona sì.

— E l'acqua?

— E' salmastra. Vi è qualche pozzo di scarto, ma anche quella del Mamsama, che fra tutte è la migliore, soffre della vicinanza del mare.

— Non vi sono fonti?

— Sinora non se ne trovarono.

— Come si vive?

— Pel momento come vivono i soldati, prendendo l'utile alla base. I turco-arabi nella fuga si sono trascinati dietro tutto il bestiame.

— Il commercio locale è di conseguenza stagnante?

— Si riprende ma sotto altra forma ed è quasi totalmente ebreo.

E non vi è da fare molto sommario per sincerarsene. Misurata è nelle vie quasi tutta una bolgia e nelle molte, che già si sono riaperte, non si vedono che zenditi. Vestono come gli arabi, ma dagli arabi non si fatica a distinguerli. Hanno fisonomie più dure e anche sulle fronti giovanili si notano delle rughe. Vendono di tutto, ma non si vede traccia della produzione di consumo locale. Gli ebrei, più degli arabi, si adattano ai nuovi dominatori. Anche qui come a Tripoli, Homs, Bengasi, anche qui non erroneamente si era detto che gli ebrei avevano fatto comunella coi turchi.

— Gli arabi quale contegno tengono verso di noi?

— Sono deferenti e rispettosi, quasi però se si guardano e se si dà loro prova di debolezza. Finora sì va bene.

Sì va bene veramente perchè in nessuna altra città della Libia, credo si ottenga dagli arabi maggiore prova di rispetto. Tutti salutano e vien solo quando s'incontrano isolati nelle stradette meno movimentate, ma anche quando si avvistano a gruppi avanti ai caffè, luridi purtroppo, e sotto le arcate cupi e basse, che servono da negozi, nelle piazzette nascoste che ricordano nella forma i campielli veneziani, ma nei quali al centro invece di pozzi si trovano delle fosse destinate a raccogliere l'acqua piovana ed è la pioggia raccolta che dà a queste popolazioni la migliore acqua per bere.

Il generale Camerana ci attende. L'aristocratico soldato piemontese, tanto pronto alla azione quanto avaro di parole, ci riceve nel suo studio, l'antico salone da ricevimento del Kaimakan, centro del palazzo che i turchi fuggendo cercarono di dare in preda alle fiamme.

— Sono felice della loro visita, ci dice, e sarò lieto di poter facilitare il loro lavoro. Ci è stato però già così largo di concessioni che ci facevamo scrupolo nel chiedere di più.

Il maggiore Vaccari, capo di Stato Maggiore, ci apre poi la porta del suo studio.

. . . . . .

GIGI MICHELOTTI.

Le truppe turche in Tripolitania si preparano all'offensiva?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

La «Tribuna» ha da Tunisi 11: «Si parla con insistenza a Tunisi del prossimo arrivo di due alte personalità dell'esercito ottomano che verrebbero qui per proseguire per il campo turco arabo in Tripolitania. Questi si recherebbero sul teatro della guerra appunto per organizzare tutte le forze disponibili e prepararle alla resistenza contro ogni possibile avanzata degli italiani.

«Secondo informazioni giunte da Sfax, contrariamente a quanto erasi deciso, non si è rinunziato da parte dei turchi alla resistenza e forse anche ad una azione offensiva in Tripolitania. Questa si preparerebbe in previsione che, per necessità di concentrare un maggior numero di forze in Cirenaica, le nostre posizioni in Tripolitania possano restare sguernite. Ciò è (a parte le notizie degli informatori) secondo i quali anzi la ripresa delle ostilità in Tripolitania e specialmente nella regione più vicina alla frontiera tunisina sarebbe imminente), che molti segni appaiono dell'intenzione da parte dei turchi di riorganizzare la resistenza dopo le sconfitte di Sidi Ali, di Zuara e l'occupazione italiana di Regdaline. Da più tempo anche la stampa locale segnala il passaggio di ufficiali muniti di forti somme di denaro. Si nota una attivissima ripresa di traffici al sud e dai centri di rifornimento alla frontiera.

«Tali passaggi di rifornimenti sono ormai divenuti qui così frequenti che non sorprendono affatto e finiscono anzi per passare inosservati, tanto più, del resto, che si afferma che non è dalla Tunisia soltanto che passa la maggiore quantità di contrabbando, che viene invece sbarcata più spesso che non si creda su punti isolati della costa della Tripolitania, oltre il raggio di osservazione che le nostre truppe attualmente possono esercitare. Comunque questo è certo: che mentre si parla di pace e si accenna ad un probabile ritiro delle forze ottomane dalla Libia, queste invece si vengono sempre meglio organizzando e non vi sarà da meravigliarsi se tra un giorno o l'altro prendessero addirittura l'offensiva».

Alla vigilia della lotta per la questione dell'"home rule,,

I conservatori sconfiggono i liberali

Londra, 12, sera.

La grande lotta imminente per la questione dell'*home rule* comincia già ad esplodere nelle elezioni che si vengono tenendo qua e là in Inghilterra, in sostituzione di membri del Governi dimissionari. L'altro giorno a Manchester il Governo liberale perdeva uno dei suoi seggi più cari, che passava dal candidato liberale al conservatore. Il colpo per il Partito liberale e per il Governo era grande, se si pensa che Manchester è stata sempre una delle rocche del Partito liberale.

Ieri, però, una perdita ancora più grave ha subito il Governo in seguito ai risultati delle elezioni di Midlothian, in Scozia. Questo collegio era stato per trenta anni a questa parte sempre tenuto dai liberali, fra i quali il più eminente è stato il grande statista Gladstone. La maggioranza riportata dai liberali nelle ultime elezioni di due anni fa in questo collegio era stata di 3681 voti. Essendosi ritirato il rappresentante del collegio, si sono fatte ora le nuove elezioni, alle quali prese parte individualmente lo stesso Primo Ministro Asquith, il quale ha inviato al capo del partito liberale di Midlothian una lettera in cui riaffermava i principi del programma del presente Gabinetto di avversione che dieci l'*home rule*, di riforma fiscale profonda e definitiva, e un vasto programma di rappresentazione completa di tutta la costituzione inglese.

Asquith lasciava intravedere che dopo la concessione dell'autonomia amministrativa all'Irlanda il Governo avrà intenzione di concedere una riforma amministrativa alla Scozia ed al paese di Galles, che pure la domandano. Nonostante però l'intervento nella lotta elettorale dello stesso Primo Ministro, il collegio di Midlothian è caduto nelle mani dei conservatori, i quali si sono fatti man forte specialmente delle ostilità manifeste con le quali il Paese ha accolto la legge di Lloyd George sull'assicurazione obbligatoria per gli operai. Il partito conservatore ha vinto con il suo candidato, il maggiore John Hope, il quale ha riportato 3[illegible] voti di maggioranza. Questa maggioranza può sembrare assai esigua, specialmente se si consideri che i voti della democrazia sono andati divisi fra il candidato liberale ed il candidato laburista; è pure però considerevole, se si guarda il passato del collegio ed il fatto che il candidato conservatore ha dovuto battere una maggioranza di 3681 voti, determinata fino all'anno scorso dai liberali.

Parlando a Dundee, lord Churchill ha dichiarato che nè gli insulti del partito conservatore, nè il timore di elezioni suppletive impediranno al Governo di votare l'*home rule*. Egli ha dichiarato, inoltre, che non prevedeva una altra grave crisi politica prima del 1915.

La popolazione di Marrakesch aiutò la colonna Mangin contro il pretendente

Rabat, 12, sera.

Le informazioni giunte da Marrakesch dicono che il giorno 6 il colonnello Mangin disiaccò da un gourn sotto la direzione del comandante Simon, una colonna leggera che, dopo un combattimento a Bouchrida, giunse in sera al ponte dell'Oued Tensift. Gli emissari inviati dal caid Hamri del Rehamma e dal caid Driss Haimon, si abboccarono allora col comandante Simon per organizzare la liberazione dei prigionieri, e la presa di El Hibba, profittando dello stato dell'opinione pubblica molto ostile contro il pretendente. Il giorno 7 alle ore 8 del mattino, la colonna leggera del colonnello Mangin, entrò nella città e penetrò direttamente nel Dar el Maghzen ove dalle mani dei caids Glaui e M' Tougi ricevette i prigionieri in buona salute. Il comandante Vesles e il console Malgret espressero subito la loro riconoscenza al colonnello Mangin.

All'alba El Hibba era stato assalito e fucilato dagli abitanti di Marrakesch, ma era riuscito a fuggire alle 6 del mattino nascondendosi sotto un travestimento. Alle 10 la colonna, piena d'entusiasmo, giungeva all'Oued Tensift per ripartirne a mezzo del pomeriggio. La popolazione si era recata incontro ad essa per fare la sua sottomissione. La colonna è infine accampata nei sobborghi di Marrakesch a dieci chilometri dalla città su una posizione dominante insieme Marrakesch e la pianura. La guarnigione di Mazagan è partita oggi per Dasoum col caid Ormani per installare il caid dei Doukkala; egli sarà di ritorno il giorno 16.

Malumori francesi contro i consoli spagnuoli nel Marocco

Parigi, 12, sera.

I giornali commentano il modo d'agire dei consoli spagnuoli al Marocco, e chiedono al Governo di intervenire immediatamente ed energicamente a Madrid.

L'*Action* dice che il Consiglio dei ministri delibererà oggi sulle amichevoli rimostranze da rivolgere al Governo spagnuolo per evitare che la situazione si aggravi.

Il *Matin* si dice in grado di annunciare che il Governo francese non ha alcuno che giungessero a Parigi i rapporti completi del generale Liautey per intervenire presso il Governo spagnuolo. L'intervento avverrà in forma assai energica circa una settimana fa, presso il Gabinetto di Madrid.

Il *Petit Parisien* crede sapere che il ministro degli esteri spagnuolo, Garcia Prieto, avrebbe annunciato martedì all'ambasciatore di Francia il richiamo a Madrid di due consoli spagnuoli al Marocco.

Il Congresso dei ministri francesi

Sulla situazione in Oriente all'invasione dei topi

Parigi, 12, sera.

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi questa mattina all'Eliseo, il presidente del Consiglio, Poincaré, ha riferito ai colleghi sulla situazione marocchina e in Oriente.

Guist'Hau, ministro dell'istruzione pubblica, ha annunciato che un solo Sindacato di maestri e alcune sezioni sindacaliste hanno deciso di resistere. Il guardasigilli e Guist'Hau stabiliranno le misure da prendere.

Il ministro dei lavori pubblici, Dupuy, ha annunciato l'apertura di una sottoscrizione pubblica in favore delle famiglie delle vittime dell'esplosione di Clarente. Fallières si è iscritto per 5000 franchi e il Consiglio dei ministri per la stessa somma.

Dupuy ha fatto firmare un decreto che istituisce una Commissione extra-parlamentare che proporrà le combinazioni finanziarie per la rapida esecuzione dei grandi lavori di navigazione interna e marittima.

Il ministro dell'agricoltura sottoporrà al Consiglio di Stato un progetto di credito straordinario di 250,000 franchi contro la invasione dei topi campagnuoli nei dipartimenti dell'est.

Il Governo spagnuolo avrebbe già nominato i funzionari pel protettorato marocchino

Madrid, 12, sera.

Secondo i giornali, il Governo avrebbe già nominato i funzionari destinati a mandare ad effetto il protettorato spagnuolo al Marocco. Essi sarebbero: generale Alfau, residente: Padilla, segretario a Larache: Gugueti, ispettore generale.

Un trenino contro dei buoi

Alcuni feriti

Charolles, 12, sera.

La notte scorsa un trenino delle Ferrovie dipartimentali da Digione a Etang ha investito un gregge di buoi. Il macchinista non aveva scorto il bestiame a causa dell'oscurità e di una brusca svolta della strada. Parecchi vagoni hanno deragliato e alcuni viaggiatori hanno riportato contusioni abbastanza gravi. Quattro buoi sono rimasti uccisi.

Il ministro Nitti inaugura il Consiglio di amministrazione dell'istituto di Stato per le Assicurazioni

La trasformazione della Cassa Pensioni — Gli scopi politici e sociali dell'istituto — Il portafoglio attuale raggiunge i 500 milioni — La nomina del Comitato permanente.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Si è riunito stamane per la prima volta nella sede dell'Istituto nazionale per le assicurazioni il Consiglio di amministrazione coll'intervento del ministro Nitti, il quale precedette allo insediamento del Consiglio stesso. Il ministro pronunziò un lungo analitico discorso per prospettare agli amministratori dell'istituto nazionale, dalle origini fino alle attuali condizioni, tutte le lotte e difficoltà attraverso a cui la legge sull'esercizio delle assicurazioni da parte dell'istituto nazionale si venne affermando nel nostro paese. Il ministro portò a nome del Governo al presidente del Consiglio d'amministrazione Stringher direttore generale della Banca d'Italia l'espressione del ringraziamenti più sentiti per la manifestazione di attaccamento al pubblico bene che egli novellamente dette accettando il posto a cui l'intera fiducia del Governo lo chiamava. «La presidenza di Stringher — disse il ministro — è la garanzia più efficace dei propositi di equità coi quali il Governo intende applicare la legge così come essa fu voluta dal Parlamento e come fu integrata successivamente dalle disposizioni regolamentari di recente pubblicazione». Il ministro accennò alle preoccupazioni incontrate nei primi passi mossi verso l'attuazione della legge, dipendenti principalmente da imperfetta conoscenza delle nostre disposizioni legislative e da preoccupazioni estranee al fondo e alla misura con cui la legge per le assicurazioni era stata voluta dal nostro potere legislativo.

«Colla chiarità portata nelle nostre disposizioni legislative e col rispetto che esse hanno per ogni interesse legittimamente costituito nello stato precedente della nostra legislazione fu relativamente facile dissipare le preoccupazioni che si erano determinate». Il ministro si dichiarò lieto di poter dare al Consiglio, nella sua prima tornata, la comunicazione delle convenzioni di cessione di portafoglio già intervenute con importanti e rispettabili compagnie americana, austro-ungarica, tedesche, francesi, inglesi e italiane e col dare anche comunicazione dello stato delle trattative di cessione del portafoglio con altre compagnie straniere e italiane. L'Istituto nazionale per le assicurazioni sorge così su basi solidissime: esso può iniziare il suo lavoro diretto colla gestione di un considerevolissimo portafoglio che, allo stato presente, raggiunge già quasi 500 milioni di capitale assicurato. Il ministro nutre la speranza che, seriando felice risultato tutte le iniziative in corso, si possa raggiungere il miliardo. Certo l'Istituto sorge fin da una così capacità finanziaria già superiore a quella delle più grandi e più antiche compagnie esercenti le assicurazioni nel regno. Il ministro formula l'augurio che l'opera degli amministratori, coordinando efficacemente l'azione dei produttori professionali e produttori aventuali, a cui la legge volle esplicitamente conferire la facoltà di esercitare affari di assicurazione per l'Istituto nazionale, possa diffondere largamente lo spirito di previdenza nei ceti medi e scendere in tutte le classi che vivono col reddito del lavoro e hanno il massimo interesse a garantire il capitale personale. Quando arriverà e si diffonderà nei ceti popolari l'azione dell'Istituto sarà ragione di sollievo, educazione ed elevazione sociale.

«Mezzo validissimo per tale penetrazione nei ceti popolari sarà la trasformazione della Cassa per le pensioni di Torino, trasformazione che deve effettuarsi senza che gli interessi degli speculatori possano trovare mezzi efficaci per distruggere gli atti di previdenza, che, sempre stimolati da illusioni irrealizzabili, rappresentano, ciò non per tanto, un lodevole risveglio al senso di previdenza che è senso squisito di attaccamento alla vita della famiglia. La Cassa per le pensioni di Torino rappresenta un fenomeno che va studiato ormai al di fuori del suo anteriore ordinamento tecnico, al di fuori delle sue passate amministrazioni, al di fuori delle pensioni di parte, ma la cui massa di associati e il cui patrimonio costituisce un fenomeno di innegabile valore economico-sociale. L'opera dell'Istituto in questo campo deve essere diretta a un fine molto importante per lo sviluppo della previdenza del nostro Paese, quale è quello di indurre coloro che intervengo, sia pure in forma ridotta, un atto di previdenza a volgerlo a soddisfacimento dei bisogni più sentiti della famiglia, cioè allo avviamento dei figli nella vita, ai bisogni della vecchiaia degli operai, ecc. In tutti poi deve essere proposito di impedire con ogni mezzo che della trasformazione di quello istituto possano giovarsi gli speculatori con danno certo, immediato e futuro, dei soci della Cassa. La trasformazione della Cassa per le pensioni di Torino deve considerarsi dall'Istituto nazionale come una delle basi su cui svolgere la grande opera di penetrazione nel popolo mediante assicurazioni popolari che consentirono pure ad un grande Istituto privato di previdenza inglese di raccogliere 10 milioni di assicurati con cinque miliardi di capitale assicurato.

«Alla grande importanza finanziaria della attività con l'Istituto congiungerà così l'importanza indiscutibile di opera di elevato significato sociale e, mentre la previdenza si diffonderà in tutti i ceti, gli utili dell'Istituto andranno ad aumentare i fondi che lo Stato apprenta fin d'ora per provvedere alla vecchiaia degli operai. Bisognerà che sia, secondo gli impegni assunti dinanzi al Parlamento la nostra Cassa Nazionale di Previdenza, noi dovremo avere nel nostro paese due grandi istituti di assicurazione, la cui opera reciprocamente si integrerà: l'Istituto per le assicurazioni privati e l'Istituto per le assicurazioni sociali. L'opera dell'Istituto potrà anche in altro campo proficuamente esplicarsi a vantaggio dei ceti medi e nell'interesse del bilancio dello Stato e di quello degli enti locali. L'Istituto, come si è già felicemente avviato ad operare, darà provvedere all'assicurazione personale delle grandi amministrazioni che gestiscono pubblici servizi del personale degli enti locali e dovrà concorrere poi col Ministero del Tesoro a risolvere l'annoso problema delle pensioni degli impiegati dello Stato.

«L'Istituto potrà riuscire così veramente una nuova grande gloria nazionale, perchè è gloria che proviene da opera spesa nell'interesse altissimo dello Stato, delle classi che maggiormente hanno bisogno di essere guidate sulla via dell'educazione, del sentimento di responsabilità e della solidarietà sociale».

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione comm. Rosaldo Stringher, ha ringraziato il ministro a nome di tutto il Consiglio per le espressioni che ha voluto avere per lui personalmente e per gli altri componenti il Consiglio, ed assicura più vivamente poi discorso lucido, preciso, esauriente col quale il ministro ha segnato il programma di lavoro della amministrazione. Le comunicazioni fatte dal ministro sono tali che dimostrano fin d'ora la importanza, già assunta, dall'Istituto ed inoltre quanta sia la responsabilità del Consiglio di amministrazione.

Il Presidente si dichiara lieto di poter dare l'opera sua a questo grande Istituto, istituto pensato prima dal Presidente del Consiglio, a cui invia, a nome del Consiglio d'amministrazione, un devoto saluto e sapientemente, tenacemente poi attuato dal ministro d'Agricoltura. Il comm. Stringher dice che egli vede già profilarsi il raggiungimento di due alte finalità nell'azione dell'Istituto: l'azione finanziaria che darà allo Stato maggiori mezzi di movimento nella vita economica del nostro paese, l'azione sociale che darà nuova prova dell'attaccamento delle nostre istituzioni democratiche alla causa incessante del progredire delle classi popolari.

Ritiratosi il ministro di Agricoltura, il Consiglio di amministrazione ha proceduto alla designazione dei componenti il Comitato permanente del Consiglio, che è risultato composto, oltrechè del presidente comm. Stringher, del direttore generale comm. Tocchi e comm. Vegardo professore Benedicto. Indi il Consiglio ha proceduto alla nomina del segretario del Consiglio Nosari.

La mozione dei deputati per la rinnovazione delle liste elettorali

Roma, 12, sera.

E' stata presentata alla Presidenza della Camera l'annunziata mozione riflettente i criteri per la formazione della nuova lista elettorali. La mozione afferma, come è noto, che nell'applicazione della nuova legge elettorale la rinnovazione delle liste di inscrizione di diritto di alcune categorie di cittadini non può implicare la perdita del diritto acquisito, salvo il caso di decadenza tassativamente determinato dalla legge; sostiene che le Commissioni comunale e provinciale debbono trascrivere dalle vecchie liste, nella formazione delle nuove, tutti gli elettori che avevano ed hanno titoli legittimi e che sono residenti nel rispettivo Comune. Invita il Governo alle eventuali necessarie disposizioni.

La mozione è firmata dai seguenti deputati: Abbiate, Agnini, Alberti, Amici, Angiulli, Baldoni, Baldi, Baragiola, Barzilai, Bellelli, Beltrami, Bentini, Berenini, Bertesi, Biscolati, Bonepera, Bocconi, Brunialti, Cabrini, Caetani, Camerini, Campana, Candiani, Canepa, Carcassi, Cavina, Celli, Centurione, Chiesa E., Chiesa P., Chimienti, Confenti, Cutrufelli, De Benedictis, Dell'Acqua, Doria, Fani, Faranda, Fassatini, Ferri G., Foscari, Fracchereta, Galliberti, Gargiulo, Gattorno, Goudenzi, Giacchione, Giuliotti, Graziadei, Grippo, Grosso-Campana, La Via, Lembo, Macaggi, Mancini Ettore, Marangoni, Margaria, Masini, Medo, Meriani, Milana, Mirabelli R., Montemartini, Nava Ottorino, Nofri, Pacetti, Pansini, Pantano, Pasqualini-Vassallo, Pierraccini, Pozzato, Quaglino, Rigola, Rocco, Rondani, Rondoni, Salomone, Samoggia, Senarelli, Siebel, Sighieri, Trapanesi, Turati e Vizzi.

Bollettino dell'Interno.

Movimento nel personale amministrativo

Roma, 12, notte.

Il *Bollettino dell'interno* contiene il seguente movimento:

Palliotta, consigliere di seconda classe, da Alba a Lugo — Truccone, consigliere di quarta classe, da Cuneo a Reggio Calabria — Bellusci, ragioniere a Voghera, incaricato di commissario di leva — Sesia, applicato a Novara, incaricato di commissario di leva in seconda — Pani, delegato, trasferito da Biella a Castellammare del Golfo — Malduro, vice-commissario, trasferito da Vercelli a Forlì — Ratteanizo di, trasferito da Pallanza a Ventimiglia — Dallari, archivista, da Saluzzo a Bologna.

Movimento nel personale delle Intendenze di Finanza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Il *Bollettino delle Finanze* pubblica il seguente movimento nel personale delle Intendenze di finanza:

Verrua, prime segretario, trasferito da Novara a Torino.

I sottoindicati vincitori del concorso indetto con D. M. 24 dicembre 1911 sono nominati volontari nell'Amministrazione delle tasse sugli affari e destinati agli uffici del Registro, del Bollo e del Demanio ed agli uffici misti del Registro e delle Ipoteche a fianco di ciascuno indicati. Essi dovranno assumere servizio il 1.o ottobre 1912:

Quaglino da Carmagnola a Carmagnola — Sartore da Novara a Novara Registro — Razzini da Voghera a Voghera — De Vecchi da Torino a Torino Atti pubblici — Regis da S. Giorgio Canavese a S. Giorgio Canavese — Ghione da Castellamonte a Castellamonte — Piacenza da Torino a Torino Atti pubblici — Amaria da Oleggio a Vercelli — Gilliberti, agente di 4.a classe nell'Agenzia di Novara, è collocato in aspettativa per servizio militare — Siviero, volontario tecnico, trasferito da Torino a Bologna — Picchiotti, magazziniere di vendita a Voghera, è trasferito a Varese — Michelotti, disegnatore computista, è trasferito dall'Ufficio tecnico di Torino a quello di Lucca — Boccardo, ingegnere, è trasferito da Torino ad Alessandria.

La Cina si avvia verso la civilizzazione

Londra, 12, mattino.

Gli ultimi telegrammi da Pechino recano: Oltre alle banche inglesi che prendono parte al nuovo prestito cinese, si crede sapere che il gruppo comprende anche banche francesi, tedesche e americane. Si assicura pure che si tratta di aprire una banca commerciale con ufficio centrale a Londra e con un Consiglio di amministrazione misto la metà dei membri del quale saranno cinesi.

Il Governo ha autorizzato un piano per la costruzione di una gran rete nazionale di ferrovie, mediante prestiti esteri. Il Governo sta pure esaminando una proposta per aprire tutta la Cina prontamente della alle imprese straniere e permettere agli stranieri di abitarvi ovunque sotto alcune condizioni.

Si apprende da una delle principali persone che si sono occupate dei negoziati per il prestito, che il progetto di una banca non faceva affatto parte dei negoziati e non figurava nella convenzione e che la rete progettata non è per nulla il risultato dei negoziati per il prestito. La persona in questione ha aggiunto che è poco probabile che un qualsiasi gruppo di finanzieri si occupi in questo momento di simili progetti.

I lavori del Congresso Eucaristico

La Comunione dell'Imperatore e della Famiglia imperiale

Vienna, 12, sera.

In occasione del Congresso eucaristico, vi furono stamane celebrate Messe solenni in tutte le chiese di Vienna. Nella Wotivkirche e Schottenkirche si tennero prediche dai professori Schlagl e Fraedl. Nella cattedrale di Santo Stefano celebrò un pontificale il cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster, e nella chiesa di Corte celebrò un altro pontificale, secondo il rito armeno, l'arcivescovo Von Govrik. Dalle 10 alle 12 furono poi continuati i lavori delle sezioni. Così nelle cerimonie religiose, come nelle sedute di sezione, ora si trattò della storia e dell'archeologia riguardanti il Santissimo Sacramento, di assistenza della cura spirituale della gioventù e dell'arte eucaristica, vi fu una straordinaria affluenza di membri del Congresso e della popolazione. L'Imperatore ed i membri della famiglia imperiale si comunicarono nella chiesa parrocchiale di Hofburg. La folla è enormissima.

Vienna presentò per tutta la giornata un aspetto straordinario. Il tempo ieri piovoso è ridivenuto bello e tutte le strade sono decorate coi colori della Corte, giallo e nero, e coi colori della città di Vienna rosso e bianco. Una folla enorme di tutti i paesi sopratutto delle popolazioni della Monarchia, nei costumi nazionali ha assediato le chiese. Lo stesso avvenne stata celebrata in tutte le chiese da 5 mila preti partecipanti al congresso.

Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, con due vicari generali è arrivato ieri sera alle 18 a Vienna. Siccome la seduta solenne d'apertura del congresso ha avuto luogo alle 16, il prelato francese parlerà a nome dei congressisti francesi soltanto alla solenne seduta di chiusura del congresso che avrà luogo domani.

Il cardinale è stato ricevuto alla stazione dal conte Enrico d'Janville e da altri membri del comitato francese e si è poi recato nei suoi appartamenti al palazzo dell'arciduca Leopoldo Salvatore.

L'ex-re Manuel non è a Como

Le gite sul Lario della regina Amelia

(Per telefono alla Stampa).

Como, 12, sera.

Ieri nel pomeriggio da Stresa giungevano a Como l'ex-regina Amelia del Portogallo, il duca di Oporto ed il duca Filippo di Orleans. Essi erano accompagnati da tre personaggi del loro seguito fra cui una dama e da un domestico. L'ex-regina ed i duchi discesero al *Plinius Grand Hôtel* e tranne il duca di Orleans che diede il suo vero nome, il duca di Oporto si firmò conte De Villers e l'ex-regina contessa di Villa-Cochita. Essi abitano un vastissimo appartamento che occupa quasi tutto il primo piano a cantone di fermarsi a Como quattro o cinque giorni ma non so se manterranno questo loro proposito, ora che il tempo si è messo al cattivo e piove. L'arrivo di questi personaggi, l'azione spiegata dalla Questura per la guardia intorno al *Grand Hôtel* ed il fatto che parecchi forestieri ai riguardo furono respinti dal *Plinius* per lasciare indisturbati gli ospiti regali e taluni fece divulgare la voce che don Manuel, ex-re del Portogallo, fosse giunto a Como, e tale voce, nè confermata nè smentita dalla direzione dell'albergo, fu raccolta da qualche giornalista e diffusa per la stampa. Stamane si è potuto stabilire per quanto questi personaggi viaggino nel più stretto incognito, la loro perfetta identità. L'ex-regina ed i duchi col seguito pranzarono ieri sera alle venti ed alle 21.30 l'ex-regina si ritirò nel suo appartamento mentre i duchi, con gli altri signori del seguito, dopo essersi trattenuti un poco nel vestibolo del *Grand Hôtel*, uscirono sul lungo Lario e quindi fecero una capatina in piazza Cavour, dove suonava la musica. Fra i personaggi respinti dal *Plinius* ci sono il principe e la principessa di Scalea ma non si tratta come erroneamente è stato creduto, del sottosegretario di Stato agli esteri ma del principe Giuseppe di Scalea, congiunto dell'onorevole sottosegretario.

La vertenza operaia dell'isola d'Elba

Arrestati trasportati a Portoferraio

Livorno, 12, notte.

Stamane gli operai addetti alle miniere di Rio Marina, Rio d'Elba e Cavo sono andati regolarmente al lavoro.

La Commissione degli operai, che doveva recarsi al Municipio per ottenere comunicazione della risposta data dalla Direzione generale di Genova, non si è presentata, poichè alcuni membri di essa trovansi di essere arrestati. Tale comunicazione è stata fatta agli operai a mezzo dei sindaci.

La notizia che la Società Elba rifiutava tutte le richieste degli operai si è subito diffusa. Non è però avvenuto alcun incidente. Dieci operai, e cioè Mario Conti, Luigi Marchesi, Natale Todella, Giuseppe Giannelli, Paride Taddei, Marcello Mellini e Antonio Carletti di Rio Marina, Ilario Montanari di Sperja, Carlo Mezzani di Pistoia e Giuseppe Sennucci di Lucca, sono stati arrestati ieri l'altro sotto l'imputazione di danneggiamenti qualificati e di violenza privata; essi sono stati oggi licenziati dalle miniere. Mediante il piroscafo *Alessandro Volta*, sotto una forte scorta di carabinieri, sono stati trasportati a Porto Ferraio oggi, e verranno quanto prima giudicati da quel Tribunale.

— I repubblicani ed i mazziniani livornesi confrari alla guerra hanno votato un ordine del giorno ostile ai repubblicani i quali, come sapete, promossero un'agitazione favorevole alle isole dell'Egeo. Nell'ordine del giorno essi deliberano di opporsi con tutte le forze all'agitazione promossa dalla sezione livornese del partito repubblicano.

— Stasera, lavorando nella vicinanze della caserma Lamarmora, sugli scali Cattaneo, lo stagnino Ganimedi Egidio è caduto, sfracellandosi il capo. E' stato trasportato alla vicina caserma, ma poco dopo è morto.

Le impronte digitali mettono sulle traccia di una pericolosa delinquente

Roma, 12, notte.

I giornali svizzeri contengono la notizia di una brillante operazione di riconoscimento fatta dalla nostra polizia scientifica. Una tale Teresa Garzone, novarese, maritata a tal Ferrario, nello scorso ottobre veniva condannata dal tribunale di Lucerna ad un anno e mezzo di reclusione e 10 anni di esilio dal territorio del cantone. Come è uso fra le polizie, quella Svizzera, appena pronunciata e passata in giudicato la sentenza rimetteva all'Autorità di P. S. in Roma una fotografia e le impronte digitali della condannata. Tali impronte digitali hanno permesso alla nostra polizia scientifica di appurare che la donna condannata in Isvizzera ha un conto da aggiustare con la giustizia italiana. Parecchio tempo fa la moglia di un lavandaio, a nome Giovanni Ardissola, tale Clotilde Garzone veniva condannata a Novara a 7 anni di reclusione e la condannata non le seppe rendandosi uccel di bosco. Ora, valendosi, più che della fotografia, dei preziosi dati forniti dalle impronte digitali, la nostra polizia scientifica ha potuto assodare che la Clotilde Garzone in Ardissola è nè più nè meno che Teresa Garzone in Ferrario. Si tratta di una pericolosa pregiudicata e il nostro Governo ha inoltrato domanda al Governo del cantone di Lucerna per ottenere un decreto di estradizione della Garzone non appena egli abbia finito di espiare la sua pena.

Lo stato del vice console Laredo non è gravissimo

Roma, 12, sera.

Intorno al grave ferimento del dragomanno della Legazione italiana di Tangeri, cav. Laredo, avvenuto per opera di un italiano, si hanno i seguenti particolari: Da un rapporto dettagliato del nostro console di Tangeri, cav. De Pretis, risulta che questa mattina un italiano residente a Tangeri si è presentato per chiedere un sussidio. Esso è stato subito condotto alla presenza del secondo dragomanno del governo, cav. Laredo, che in questo periodo sostituisce il primo dragomanno, il quale trovasi a Casablanca. Il cav. Laredo sottopose il nostro connazionale ad un breve interrogatorio, e gli chiese le generalità, quando lo sconosciuto, ha estratto dalla tasca dei pantaloni il coltello e si è avventato contro il Laredo, ferendolo gravemente. Alle grida del dragomanno sono accorsi nella sua camera altri funzionari del Consolato, ed essi hanno proceduto subito all'arresto del feritore. Il cav. Laredo è stato subito trasportato all'ospedale. I medici hanno dichiarato che la sua ferita non è gravissima.

Alla Reggia di Racconigi

Racconigi, 12, sera.

Il Re stamane alle ore 10 ricevette in privata udienza il sindaco conte. Franzero e parecchi assessori e consiglieri comunali trattenendosi affabilmente con essi sugli interessi cittadini poscia ricevette il tenente generale e riposo comm. Girola, indi il prefetto di Cuneo, Gargiulo, e il sotto-prefetto di Saluzzo, Berti.

ELENCHI UFFICIALI degli Abbonati ai Telefoni dello Stato

La pubblicazione di questi Elenchi Ufficiali, per l'anno 1913 e seguenti, sarà fatta per cura della Ditta *G. Giani e C., Roma-Torino*, che ne ottenne la concessione governativa esclusiva per tutta l'Italia, con atto 27 Luglio 1912, approvato con Decreto Ministeriale, N. 1868, in data 20 Agosto 1912, registrato alla Corte dei Conti il 29 Agosto 1912.

Saranno così pubblicati:

Nove **Elenchi compartimentali**, cioè un *Elenco degli Abbonati per ognuno dei 9 compartimenti in cui è divisa la rete telefonica dello Stato.*

Nove **Bollettini mensili**, uno per ogni *compartimento, colle aggiunte e variazioni che avvengono ogni mese.*

Un **Elenco generale**, *che comprende tutti i nove elenchi compartimentali, cioè l'elenco di tutti gli Abbonati d'Italia.*

In tutti questi elenchi e bollettini sono naturalmente inserzioni e notizie conformi a speciale programma, così da costituire il più importante e più consultato annuario dei professionisti, commercianti, industriali, esercenti e possidenti d'Italia.

Le richieste per le inserzioni dovranno dirigersi unicamente alla Ditta *G. Giani e C., Roma-Torino* e non potranno essere assunte che da appositi funzionari a ciò specialmente autorizzati dalla stessa Ditta nelle CittÀ principali.

Nessun'altra pubblicazione dello stesso genere può avere carattere ufficiale, perchè il Governo ne diede la esclusiva concessione per l'Italia alla Ditta sottoscritta. 25606

G. GIANI & C., Roma - Torino.

TORINO - G. GIANI & C. - Via Saluzzo, 33

Per fine Stagione

ENORMI RIBASSI
su tutti gli articoli in vendita presso la
DITTA PASCHETTA
Angolo via Genova e Santa Teresa - Torino
Velocipedi PEUGEOT - FIAT - PASCHETTA da L. 70 in più — Biciclette d'occasione da L. 30 in più — Accessori - Pneumatici - Parti di ricambio — MOTOCICLETTE S.I.A. 4 H.P. splendide—Chiedere catalogo gratis
(TELEFONO 24-07)

Champagne IRROY
REIMS
La vera gran Marca

Torre ASIN

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	Lt. 1,50 -	Estero Lt.	3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„ „	9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„ „	17,75
Un anno	„ 16,50 -	„ „	35,50

☞ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	**L. 6,65 -**	**Estero L.**	**11,50**
Sei mesi	**„ 10,40 -**	**„ „**	**20 —**
Un anno	**„ 18,15 -**	**„ „**	**37,25**

compresse le spese d'invio in piego raccomandato.

Le difficoltà della stabile occupazione di Marrakesch riconosciute da Liautey

Parigi, 11, mattino.

Il generale Liautey, a quanto si sa dai telegrammi giunti quest'oggi, è partito stamane per Mekrame-Abu, per mettersi in comunicazione col colonnello Mangin e esaminare la situazione insieme a lui. La grave questione che oggi si pone, dopo la marcia vittoriosa delle truppe francesi, è la seguente. I francesi rimarranno a Marrakesch oppure, dopo aver vibrato « *questo vigoroso pugno* », ritorneranno indietro? Pare che il residente generale abbia intenzione di lasciare a questo proposito una certa larghezza d'azione al colonnello Mangin, il quale, più che ogni altro è in grado di apprezzare la situazione.

« Se voi potete organizzare l'occupazione di Marrakesch con elementi politici stabili — ha scritto Liautey a Mangin — seredete la possibilità di fare opera amministrativa utile senza soccorso di forti contingenti di truppe, fermatevi: del resto ritornate prontamente indietro. Io non posseggo sufficienti truppe per occupare militarmente un territorio immenso come quello che noi cerchiamo di conquistare e pacificare. Quanto a procedere innanzi verso il sud e inseguire El Hiba e le sue bande, non credo per ora che si debba pensarci. Per quanto concerne la colonia francese è sicuro che aspetterà per stabilirvisi nuovamente che la situazione si sia chiarita. E' probabile che noi rimarremo a Marrakesch almeno provvisoriamente e che non l'abbandoneremo senza serie ragioni ».

In ogni caso il generale Liautey pensa che non è necessario né prudente stabilirsi nella città stessa e che sarà preferibile formare un campo trincerato su una collina situata al nord. Egli pensa che non bisogna perdere di vista un ritorno possibile di El Hiba all'offensiva. Frattanto il generale conta, non appena tornato da Mekrame Abu, di recarsi nei porti del sud, Mogador e Mazagan, dove sono state sbarcate delle truppe. Stanco dell'opposizione sistematica dei rappresentanti della Spagna al Marocco, il generale Liautey è risoluto a mettere fine al loro contegno. Egli ha già in ordine un incartamento voluminoso, dove sono segnalati particolareggiatamente gli atti che egli reputa nulli, di cui si sono resi colpevoli i consoli spagnuoli. Fra qualche giorno il Residente generale francese indirizzerà al Governo francese un lungo rapporto. A Mogador il signor De Sostoa, console spagnuolo, si oppone alla proclamazione del sultano Mulay Jussef e tenta ammutinare una parte della popolazione. Egli vanta le virtù di El Hiba, il quale saprà respingere gli eserciti francesi fin nel loro paese. A Mazagan un altro console spagnuolo, Villas y Villareal, adotta lo stesso sistema. Egli invita gli indigeni a mettersi sotto le bandiere del pretendente ed ha facilitato la fuga di parecchi avversari del Governo francese. Così avviene a Fez, a Saffi ed in altre località. Si comprende che il generale Liautey voglia mettere fine ad una tale situazione.

La sottoscrizione "pro flotta aerea,,

Roma, 12, notte.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

« L'Amministrazione del *Giornale d'Italia* ha versato al Comitato centrale la somma di lire 1697 97, provento della sottoscrizione aperta dallo stesso giornale.

« La sottoscrizione di Mantova ha raggiunto la somma di lire 12,134. Si hanno buone speranze che raggiunga le lire 20,000, per poter costruire un apparecchio, al quale verrà dato il nome di *Reitore*.

« Il Comitato salernitano comunica che la sottoscrizione sta per raggiungere la somma necessaria per l'acquisto di un aeroplano.

« La sottoscrizione di Pinerolo pro flotta aerea ha raggiunto la somma di lire 5089.

« Ieri buon successo hanno avuto luogo a Catania, a partale beneficio della flotta aerea, delle gare di aviazione, con la partecipazione degli aviatori Leonardi ed Amans ».

Il costante aumento delle entrate doganali

Roma, 12, notte.

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi conseguite nella prima decade del corrente mese di settembre ammontano a lire 17,826,000, con un aumento di circa 3,448,000 sulla corrispondente decade dell'esercizio passato. L'aumento è costituito principalmente da un maggiore realizzo di circa 2,448,000 sull'importazione del grano e per il resto da maggiore importazione di carbone per 130 mila lire, del petrolio per 187,000 lire e di prodotti non fiscali per oltre 700,000 lire.

Il raccolto mondiale del grano nell'anno in corso

Roma, 12, notte.

L'Istituto internazionale di agricoltura, in un supplemento del suo Bollettino di statistica agraria, fa conoscere i seguenti nuovi dati:

La produzione del frumento in Italia si calcola eguale a 45,048,000 quintali, contro quintali 52,302,000 ottenuti l'anno scorso. La produzione del frumento negli Stati Uniti si calcola eguale a quintali 160,574,400, contro quintali 169,200,554 dello scorso anno.

Tenuto conto di queste e di tutte le altre informazioni pervenute fino ad oggi all'Istituto internazionale di agricoltura, si arriva alla conclusione che la produzione complessiva, calcolata per l'insieme dei paesi seguenti: Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Inghilterra e Galles, Regno di Ungheria, Italia, Lussemburgo, Romania, Russia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Egitto, Tunisia, ammonta nel 1912 a quintali 744,641,125, contro quintali 726,838,385 ottenuti l'anno scorso. L'aumento della produzione, calcolata nel 1912 in rapporto a quella ottenuta nel 1911, è quindi del 2,4 per cento.

Gravissimo incendio nei boschi di Vado Ligure

Dieci chilometri di foresta in fiamme

Savona 12 sette.

Un grande incendio si sviluppò stamane nel bosco del comune di Vado Ligure. Sul posto si recarono per i primi i pompieri e poi una squadra comandata dal geometra Ferrari. Dopo un lavoro di circa sei ore il fuoco era completamente domato. La superficie devastata dal fuoco si calcola di 10 chilometri quadrati circa.

Casa colonica di Cantarana distrutta dal fuoco

Asti, 12, sette.

Si ha da Cantarana che un incendio colà scoppiato l'altra notte ha distrutto la casa colonica di certa Bocello Giovanni fu Giuseppe, posta nella regione Gambarina.

Il fuoco sviluppatosi all'una della notte, durò sino a mezzogiorno.

Per quanto gli abitanti della casa fossero sorpresi nel sonno dal sinistro crepitare delle fiamme che in breve rischiararono fantasticamente la notte, facendo accorrere i contadini dei dintorni, tanto il Bocello quanto la sua famiglia riuscirono a mettersi in salvo. Venne salvato anche il bestiame.

I danni ascendono a qualche migliaio di lire. Il colono era assicurato.

Minatore mortalmente ferito dallo scoppio di una mina

Savona, 12, notte.

(M.) Ieri sera, verso le 19, avveniva nella cava della Ditta Antonioli, presso Gozzano un orribile infortunio sul lavoro, il minatore Maurizio Travaglini, d'anni 34, da Gozzano, padre di cinque figli ancora in tenera età, dopo avere caricato una mina, dava il fuoco alla miccia. Calcolando male i minuti che intercedono fra l'accensione e lo scoppio, si vedeva che questa ritardava, il Travaglini volle avvicinarsi al macigno pensando che la miccia si fosse spenta prima di toccar la polvere. All'improvviso però, la mina scoppiò con un fragore formidabile proiettando in alto e lontano i pezzi del masso.

Il povero Travaglini che era giunto a pochi passi dalla mina, venne colpito dallo scoppio. Le braccia gli furono completamente asportate; il disgraziato perdette anche gli occhi. All'ospedale, ove venne prontamente trasportato, fu giudicato in fin di vita.

L'identificazione degli "apaches,, Marchard e Ferrero

Genova, 12, sette.

I sedicenti Marchard e Ferrero sono stati definitivamente identificati per Giovanni Enrico Marchard fu Nicola e di Rosa Ranola nato a Marsiglia il 3 marzo 1889, celibe, di professione gioielliere e Mario Carlo Costa detto Paris di Luigi e fu Rosa Zecca, nato ad Alfonsville il 3 settembre 1892, celibe, pavimentatore. Risultarono entrambi pregiudicati per lesioni e furti. Il primo era diserore del 7.o battaglione d'Africa ed il secondo deve tuttora scontare in Francia 5 mesi di prigione per furto qualificato.

Il delitto di Punta Martina causato dalla passione

Genova, 12, sette.

Circa l'identificazione del cadavere rinvenuto mesi or sono a Punta Martina, poche notizie interessanti vi sono di nuovo. Solo si sa che il Celeste Perato, cioè la povera vittima, aveva dei fratelli anche a Torino, ove esercitano, a quanto risulta, un negozio di salumeria. Non è escluso che si tratta di un delitto provocato da una contesa d'amore.

Il ricorso della Procura Generale contro l'ordinanza nel processo della "Propaganda,,

Roma, 12, notte.

Il Procuratore Generale Santo Valerio ha prodotto ricorso in Cassazione avverso l'ordinanza che ha dichiarato prescritto l'azione penale contro Sylva Viviani e l'avv. Fasulo, direttore della *Propaganda*, per la pretesa accusa di vilipendio alle istituzioni, nonchè contro Teresa Labriola, perchè ammessa alla difesa degli accusati, mentre non lo poteva nè come donna, nè come definitivamente iscritta nell'albo degli avvocati, il quando contro l'iscrizione di essa in quello di Roma pende ricorso della Procura Generale.

L'inaugurazione dell'Asilo infantile di Magagnino Verbano

Stresa 12, sette.

Oggi, nella vicina Magagnino, coll'intervento del prefetto della provincia comm. Zoccoletti, si è inaugurato l'Asilo infantile, sorto per le generose elargizioni dei cittadini e segnatamente del compianto cav. uff. Gaspare Piceni. Elevatissimi e applauditi i discorsi, specie quello del comm. Calisto Emprin, intervenuto alla cerimonia insieme al fratello prefetto di Brescia e all'on. De Minerbi.

Innondazioni nel Belgio

Bruxelles, 12, sera.

Secondo la *Gazette*, in seguito alla marea equinoziale, le acque della Dame sono uscite dal loro letto e hanno inondato un quartiere della stazione a Lokeren, obbligando gli abitanti ad allontanarsi in tutta fretta. Si segnalano enormi danni nella campagna: una diga si è rotta e il bestiame ha potuto essere salvato con grande stento.

SPORT

IPPICA

La sesta giornata di corse a San Siro

Milano, 12, sera.

Si è svolta quest'oggi la sesta giornata di corsa al galoppo con tempo brutto, pista pesante, pubblico scarso. Ecco i risultati:

Premio Isolino (allievi fantini, lire 2000, metri 1400). — 1.o Venetia (Kg. 52, Bini) di Pasquale Perfetti; 2.o Nettuno (Kg. 48, Gorfi) di sir Rholand.

Non piazzata Rada della Razza Volta.

Vinto per una lunghezza. La cavalla resta invenduta.

Premio Maggianico (corsa a vendere G. fl., lire 1200, metri 1200). — 1.o Il Cigno (Kg. 60, Mussi) del conte G. Mussi; 2.o Guiscardo (Kg. 60, Da Zara) di Chimelli Da Zara; 3.o Nobiate (Kg. 60, Coccia) dei fratelli Corbella.

Non piazzate Eccellenza di Marcello Orilia, Vinto per mezza lunghezza; tre dal 2.o al 3.o. Il cavallo resta invenduto.

Premio Costo (corsa di siepi, lire 2000, metri 2500). — 1.o Gradasso (Kg. 65, Puzzoli) del cav. G. Rox; 2.o Madonte (Kg. 65, Coccia) di Giuseppe Massicci; 3.o Thaso (Kg. 60, Gabrielli) di Marino Caracciolo.

Non piazzati Bacco dei fratelli Corbella; Prinzo del conte Gianelli Visconti; Savena di sir Gold; Miss Mackintosh di Alberto Chantre.

Vinto per cinque lunghezze; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Il cavallo resta invenduto.

Premio Annone (corsa a vendere, lire 2000, metri 2000). — 1.o Selenio (Kg. 54, Corridori) di Riccardo Calvi; 2.o Quirido (Kg. 60, Dormen) di Chimelli-Da Zara; 3.o Androdama (Kg. 54, Spencer) del tenente Pietro Bassero.

Non piazzati: Moradeé di Marcello Orilia; Palladio di Pasquale Perfetti; Wapperty di Giuseppe Massicci; Votre Altesse del conte Canevaro; Qui Vive della Scuderia Pinciana; Avinglass di sir Rholand.

Vinto per due lunghezze; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o; il cavallo resta invenduto.

Premio Erba. — L. 4000; metri 1000. — 1.o Brabanzio (H. Rossi), di A. Dall'Acqua; 2.o Cherry of Sparis (Sig. Reid), di Chimelli Da Zara; 3.o Euganea (Kg. Doumen), di Chimelli Da Zara.

Non piazzati: Guli, Crosra, Mariska, Lavenue, Parisina, Seven Oaks.

Vinto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Boffalora. — L. 3000; metri 1000. — 1.o Oak Root (56 1/2, Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Giorgina (45, Biasci), di Federico Tesio, 3.o Bua (48 1/2, Doumen), della Scuderia Fiammita.

Non piazzati: Valencay, Diana, Sylvanire.

Vinto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Motterone. — L. 3000; metri 1600. — 1.o Il Reno (48, Jacobs), di A. Dall'Acqua; 2.o Yucca (51, Spencer), della Scuderia Fiaminia; 3.o Desodi (46, Biasci), di G. M. Guerrini.

Non piazzati: Pavana, The Oark.

Vinto per mezza lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

AVIAZIONE

Le gare inglesi di idroplani

Ci telegrafano da Londra, 12, notte:

Oggi continuarono le gare di idroplani. Il tempo è splendido e spira un vento leggero. Dieci concorrenti sono iscritti per le prove di navigabilità, di slancio e di totalizzazione della durata. Il concorso di velocità e di distanza combinati è stato rinviato a sabato. Tutti i concorrenti iscritti hanno preso la partenza alle ore prescritte, eccetto Train, Gobe e Lander. Il primo al principio della prova di navigabilità ha urtato un canotto, che serviva da segnalazione, torcendo l'ala sinistra dell'apparecchio. Gobe è indisposto. Lander sarà pronto soltanto domani.

Renaux ha sbagliato direzione nella prova di navigabilità, e ha chiesto di ricominciare. Egli ha poi fatto superbi voli, e così pure Beaumont, Benoist, Weymann, Barra, Clement, Rolls.

Si hanno cattive notizie di Boris. Il giovane meccanico di Hanson, che rimase gravemente ferito martedì, nell'accidente del motore di Weert è sempre in istato comatoso e la prognosi dei medici è sempre più pessimista.

Il viaggio di Garros

Ci telegrafano da Etampes, 12, sera.

L'aviatore Garros proveniente da Issy les Moulineaux ha atterato alle ore 14,4 ed ha ripreso il suo volo alle 14,23 nella direzione di Londres.

I voli sulla rada di Oporto

Ci telegrafano da Oporto, 12, sera.

Stamane l'aviatore Freigaries ha fatto un volo di prova sopra un biplano volando sulla rada e sulla spiaggia vicina.

Un aviatore greco morto in mare

Roma, 12, sera.

Il *Messaggero* riceve da Atene 11 sera:

« L'aviatore Alessandro Karamanlakis partiva da Atene stamane alle ore sei sopra un monoplano Blériot per compiere la traversata della Grecia e discendere a Patrasso. Alle ore sette egli fu veduto passare sopra Corinto a grande altezza e dirigersi verso Patrasso viaggiando sopra il mare. Giunto presso Derveny gli abitanti videro il monoplano rallentare ed oscillare, quindi capovolgersi e precipitare in mare dall'altezza di mille metri circa. Il Karamanlakis annegò e le onde gettarono alla riva il cadavere.

La notizia, giunta ad Atene ove il Karamanlakis per la sua audacia era popolare, produce una grande impressione. Un migliaio di persone, raccolte davanti alla casa dell'aviatore, ne attendono la salma. Il Karamanlakis aveva ventotto anni ed era ammogliato. Era ricco ed aveva preso a Parigi il brevetto di aviazione. Era considerato il primo aviatore della Grecia. Quindici giorni fa aveva raggiunto 2700 metri d'altezza. Un'altra volta aveva tentato la traversata della Grecia partendo da Patrasso e dirigendosi ad Atene; ma poco dopo la partenza, essendosi fermato il motore, aveva rinunciato al viaggio.

Garros ha donato il suo villarisca aeroplano all'esercito francese

Vienna, 12, sera.

Rolando Garros, il giovane e ardito aviatore, che vinse il circuito di Anjou, ha fatto dono all'esercito francese dell'apparecchio sul quale riportò la bella vittoria.

Il *Giornale d'Italia* di questa mattina pubblica un decreto, col quale il ministro della guerra accetta il monoplano offerto all'esercito da Garros.

Parigi, 12, notte.

Si ha da Issy les Moulineaux che l'aviatore Garros, il quale ha regalato all'esercito il monoplano con cui vinse il gran premio dell'Aero Club, è partito dal campo della manovra di Issy Les Moulineaux alle 13.30 diretto a Londra, ove deve consegnare il suo velivolo al capitano De Rose. L'aviatore ha intenzione di fare scalo ad Etampes per il rifornimento.

Un aviatore cade sugli spettatori

Madrid, 12, sera.

Si ha da Pozzuevado in provincia di Leon che durante un volo l'aviatore Lacombe è entrato nel recinto riservato al pubblico. Quattro spettatori sono rimasti leggermente feriti. Lacombe è salvo.

Il ricorso dei condannati a morte pei fatti di Tunisi respinto dalla Cassazione

Parigi, 12, notte.

La Corte di Cassazione ha respinto oggi il ricorso avanzato da Beddini-Beu-Amor e da un altro dei suoi complicati condannati a morte il 30 giugno 1912 dalla Corte di Assise di Tunisi per l'uccisione di agenti della forza pubblica.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-20, 11-21, 2-14, 20-40 (INTERURBANI).

Agitazione di proprietari fornai per una condanna del loro presidente

In seguito ad una condanna inflittagli per una denuncia dell'Ufficio d'Igiene, il sig. Carlo Ravizza, presidente dell'Associazione dei proprietari fornai, ha inviato al sindaco le sue dimissioni.

L'assemblea dei soci le ha però respinte col seguente ordine del giorno che ci viene comunicato dalla Lega elettorale fra mercenti:

« L'assemblea della Mutua Proprietari Forni, in merito alle dimissioni presentate dal signor Carlo Ravizza da presidente della Mutua in seguito alla gravissima condanna inflittagli dal Tribunale Penale di Torino:

« 1.o Respinge le dimissioni e invita il signor Ravizza Carlo a restare al suo posto di presidente, non essendo in nessun modo menomata la fiducia e la stima che l'Associazione gli conferma così come egli continua a restare il galantuomo integerrimo e commerciante onesto anche dopo la strepitosa sentenza del Tribunale, evidentemente male informato dal perito municipale;

« 2.o Deplora vivamente che l'Ufficio Municipale d'Igiene perpetui i suoi sistemi di persecuzione inumana — con la più evidente esasperazione dei fatti meno gravi — e con le brillanti conseguenze di condanne come questa che portano la desolazione e la rovina in intere famiglie;

« 3.o Delibera di invitare la Lega Elettorale degli Esercenti a tutte le organizzazioni di classe ad unirsi in una vigorosa azione collettiva — per rivendicare — occorrendo con una propria separata coalizione elettorale — la giusta linea della verità e della giustizia, contro le esagerazioni e le passioni che inquinano questa parte dell'Amministrazione Municipale. »

Il cav. Ronco, presidente della Lega, ha tenuto al comunicato un assai vivace commento ai metodi che dice in uso all'Ufficio d'Igiene, i cui funzionari « sono abituati a considerare ogni esercente, che a ragione od a torto, ha la disgrazia di incappare nelle reti di quell'Ufficio che su di polizia meglio che di scienza, più che un contravventore, al quale è possibile giustificarsi ed in ogni caso dimostrare la sua buona fede, un vero delinquente, contro il quale si sbizzarriscono le fantasie di quei signori, senza un pensiero al mondo dal danno morale e materiale che molte volte arrecano a quei disgraziati di null'altro colpevoli che della propria buona fede ed inesperienza. »

L'arrivo del generale Lequio

Col direttò di Roma delle ore 10.10 è giunto ieri mattina a Torino il generale Clemente Lequio, che dopo dieci mesi di aspra guerra ritorna presso la sua famiglia a godersi un periodo di meritato riposo.

Ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova erano i figli, alcuni congiunti e parecchi amici intimi. L'incontro fu affettuosissimo.

Il generale Lequio, che era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Giolda, è stato salutato con evidente simpatia da una piccola folla, subito radunatasi. In vettura il generale si è recato alla sua abitazione in via Manzoni. Come è noto, il generale Lequio ha valorosamente guidato le sue truppe nei più importanti combattimenti a Tripoli, nell'avanzata su Homs e su Ain Zara ed ultimamente a Zuara e Regdaline.

Per dotare la "Croce Verde,, di un automobile

L'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo ha voluto, con un atto di intelligente generosità, incoraggiare lo sviluppo della Croce Verde, la quale ha ormai preso un conveniente posto fra le istituzioni di pubblica utilità. Le Opere pie di San Paolo hanno infatti destinato la somma di L. 7500 per l'acquisto di un'automobile-ambulanza, il cui possesso agevolerà, nei casi di maggiore urgenza, il compito dei militi della Croce Verde. Il Consiglio della Società, mentre ci prega di esprimere all'Istituto benefattore i sensi della sua riconoscenza, ci segnala pure di avere ricevuto L. 575 20, frutto di una sottoscrizione fatta nelle officine principali delle Ferrovie, per l'acquisto di una nuova barella-lettiga.

Una palla sotterrata da più di duecento anni

Il manovale Gallina Giovanni, praticando uno scavo lungo la via Assisi, nei pressi della cascina Scaravella, in regione Madonna di Campagna, rinvenne una palla da cannone del peso di circa 30 Kg. Essa venne trasportata alla locale Sezione delle guardie municipali, a disposizione dell'Autorità militare, informata della scoperta. Evidentemente si tratta di un proiettile sparato dalle artiglierie all'epoca dell'assedio di Torino.

Il ritorno del Questore

Il questore comm. Carmantino, il quale si era recato in riposo feriale a Chieri, ha fatto ritorno a Torino ed ha subito ripreso le sue funzioni. Alla stazione fu ricevuto dai funzionari capi servizio della questura centrale.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di oggi, venerdì, in seduta ordinaria.

"Tassametro,, e la nuova tariffa daziaria

Un assiduo ci scrive: « Si vorrebbe sapere se i veturini di piazza hanno tuttora il diritto di elevare, appena oltrepassato l'antica cinta daziaria, il tassametro al supplemento colla verde piastrella, cosa ad un sopraprezzo non indifferente. A chi scrive sembra che sia necessario sia presa dall'Autorità una disposizione al riguardo e qualunque cosa sia venga comunicata al pubblico mediante i giornali quotidiani, a sonno di inutili discussioni coi fiacherai che certamente interpretano a proprio interesse la cosa ».

Musica al pubblico

Venerdì, 13 corr., sul corso Duca di Genova, dalle ore 16 alle 21,30, la banda del 31.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Caso, eseguirà:

1. Beethoven, *Sinfonia pastorale*, 1.o tempo — 2. a) Bach, *Gavotta celebre* in re minore; b) Haydn, Minuetto detto del « bue » — 3. Wagner, *La cena degli Apostoli*, a richiesta — 4. Goldmark, *La Regina di Saba*, corteggio e coro — 5. Bizet, *L'Arlesiana*.

Le guardie municipali

Le guardie municipali medicarono col preparato antisettico la ragazzina Chiavassa Teresa, d'anni 11, abitante in via Lemie, numero 31, per ferita lacero-contusa alla regione destra, causatale involontariamente da un suo fratellino, col quale stava divertendosi nel cortile della sua abitazione, e l'elettricista Marcosetti Carlo, d'anni 34, abitante in istrada di Lanzo, N. 256, il quale mentre circolava in velocipede sulla strada suddetta, presso il viale Madonna di Campagna, si scontrò con un altro ciclista, rimasto sconosciuto, e cadendo si produsse una ferita lacero-contusa al labbro superiore; fecero condurre al Ricovero Municipale certo Bonetto Giulio, d'anni 67, mendicante, senza fissa dimora, trovato in istato confusionale sotto i portici di via Pietro Micca.

La morte di un profugo

All'Ospedale di San Giovanni, dove era ricoverato per malattia, è morto il meccanico-aggiustatore Giuseppe Concenti, d'anni 42, espulso da Costantinopoli e accolto a Torino dal nostro Comitato. Il povero lo lascia la moglie e tre figli, il minore dei quali ha dodici anni.

I funerali del Concenti avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale di San Giovanni.

La disgrazia del cuoco

E' stato medicato all'Ospedale di San Giovanni, di una grave ferita al pugnetto destro, il cuoco Enrico Astazio, d'anni 39, abitante in via Sant'Agostino, 5, il quale ha accidentalmente caduto, spezzando una bottiglia. Fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Furti

Firmino Nore, abitante in via Gerbi, 8, fu derubato di un paio d'orecchini d'oro del valore di 50 lire.

— La signora Ugolina Barone, ha pure denunciato di aver ricevuto la visita dei ladri, i quali le portarono via dal suo alloggio di via Ponte Mosca, 55, alcuni oggetti d'oro a una quindicina di lire.

Un arrestato che si impicca in cella

Giorni sono le guardie di Borgo San Donato sorprendevano certo Beriodato Luigi di anni 26, all'inizio di una gita di caccia senza l'occorrente permesso. Naturalmente gli agenti gli sequestrarono il fucile e lo dichiararono in contravvenzione. Qualche giorno dopo gli agenti della sezione Borgo Dora, facendo delle indagini in dipendenza della denuncia del furto di un fucile, procedevano all'arresto, quale sospetto, del Beriodato. Costui però rivendò ogni responsabilità su un altro individuo, il quale riuscì invece a dimostrare la sua innocenza e la colpabilità del denunziatore suo. In conseguenza il Beriodato venne dichiarato regolarmente in arresto. Di ciò egli se ne accorse tanto che decise di impiccarsi e riuscì a farlo mediante una fune fabbricatasi con le mutande; fune che appese alle sbarre dell'inferiata. Subito però che si abbandonò nel vuoto la guardia della sezione addetta al governo dei carcerati lo udì dallo « spione » dell'uscio, aperto, sciolse il nodo con una forbice. Il disgraziato venne poco dopo trasportato al S. Giovanni ove fu ricoverato con prognosi riservata.

Il pregiudicato dai tre nomi

Gli agenti della squadra mobile Colaiacqari e Pezzi hanno tratto in arresto un individuo sospetto, che si qualificò per Angelo Boero, e fu invece riconosciuto per il pregiudicato Angelo Sola, d'anni 22, da Borgosesia, senza fissa dimora e panettiere disoccupato. Costui, sotto il nome di Angelo Massari, aveva compiuto due furti a danno dell'orologiaio Ignazio Bergetti, in corso Vercelli, 65, e del panettiere Riccardo Bertone, in via Reggio, 3, per un valore di qualche centinaio di lire. Dopo un primo interrogatorio, il Sola fu tradotto alle Carceri giudiziarie, a disposizione del procuratore del Re.

Vandali

Dai « cittadini dell'ordine », di servizio alla Barriera di Milano vennero la notte scorsa repressi dei gravi vandalismi che una comitiva di barabba commettevano in corso Vercelli, tirando sassi alle insegne dei negozi.

All'angolo di via Baltea avevano poi staccata l'insegna di un cinematografo e, veciando, la portavano a trofeo.

Questa venne però sequestrata dai « cittadini dell'ordine » e portata in luogo sicuro.

Cade e si ferisce col cocci d'una bottiglia

Il cuoco Astazio Enrico, d'anni 39, abitante in via Sant'Agostino, N. 5, mentre teneva in mano una bottiglia, cadde a terra in modo che la bottiglia si ruppe ed i cocci le ferirono alla mano destra. Il dottor Ferrero la giudicò guaribile in venticinque giorni.

I pericoli della vialità

Sul ponte Rossini si urtarono un carro della Società Ricuperi Gallottini, condotta da certo Mocco Gaetano, di anni 57, e l'automobile 63-673, condotto dallo « chauffeur » Prasselli Riccardo, d'anni 23. In conseguenza dell'urto il carrettiere fu sbalzato dal veicolo e riportò delle lesioni al parietale destro. Egli ebbe le prime cure da una guardia municipale, che lo giudicò col prognosi antisettico; poscia fu accompagnato nel Policlinico di via Matteo Pescatori i cui sanitari lo giudicarono guaribile in sei giorni. Il carro riportò vari guasti.

Investimento

L'usciere governativo Sandrone Giovanni, di anni 71, abitante in strada di Lucento N. 8, uscendo in fretta di casa per scongiurare un treno tramviario proveniente dalla Venaria, fu investito da un carro da mangano, condotto dal giovane diciottenne Giordano Felice; e nella caduta riportò una ferita al ginocchio destro e delle contusioni alla gamba. Per cura di un suo nipote il povero vecchio fu accompagnato alla sua abitazione ove fu visitato dal medico municipale dott. Beltrami che lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Ferimento

La scorsa notte il bottaio Fulco Delcito, di anni 41, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero contusa al cuoio capelluto prodotta da percosse dategli alla Barriera di Casale da un altro facchino che ebbe di successivo sollanto di vista. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

12 settembre 1912:

NASCITE 16, cioè: maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Cervini Luigi con Sanasi Irma — Collino Cesare con Collino Carlotta — Ferrarone Carlo con Rustichelli Maria — Mattei Cesare con Ramorino Maddalena — Mongardi Domenico con Maggia Maria — Volpe Lorenzo con Prono Carolina — Marchisio Luigi con Robazza Luigia.

MORTI: Martini Anna nata Bibber, d'anni 60, di Velau (Germania), agiata, via Ormea, 98.

Borghero Francesco fu Giovanni, id. 58, di Torino, pensionato, via Consolata, 5.

Sarzi Teresa n. Mibelli, id. 82, di Poirino, casalinga, via Tripoli, 55.

Magnetti Paolina n. Magri, id. 46, di Brusca, agiata, via Cocconato, 12.

Fogliasso Alessandro, id. 53, di Pavarolo, muratore.

Marcoli Speranza, id. 69, di Segno di Sarn (Tirolo), serviente.

Roccia Serafino, id. 33, di Pinasca, contadino.

Gianuzzi Enrico, id. 23, di Agliano d'Asti, contadino.

Mottini Guido, id. 17, di Torino, impiegato.

Perino Natalina n. Cavaglià, id. 30, di Layet, casalinga.

Noretto Antonio, id. 25, di Casalle Torinese, meccanico.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Il primo cameriere del Re morto di paralisi

Racconigi, 12, sette.

In seguito ad un attacco di paralisi cardiaca, è morto, mentre si trovava in servizio al Castello, il primo cameriere del Re, il signor Bianchi, vecchio di oltre settant'anni, il quale era stato pure affezionatissimo cameriere del compianto re Umberto. Lascia la moglie e un figlio, il quale è cameriere della regina Margherita. I Sovrani, appena avvertiti della disgrazia, hanno visitato la salma.

Pei lavori pubblici invernali nelle provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Secondo le disposizioni del ministro on. Sacchi, ha avuto luogo a Bologna il Convegno per i lavori pubblici invernali nelle tre provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna. Il programma stabilito dagli uffici del Genio civile è stato riconosciuto pienamente corrispondente ai bisogni delle popolazioni lavoratrici e si può prevedere che la sua situazione muterà ed impedire la disoccupazione. L'on. Sacchi ha dato ordine che sia affrettato l'inizio dei primi lavori e di seguito provvedimento perchè sia rapidamente compiuta l'istruttoria dei grandi lavori della bonifica bolognese che non sono compresi nel programma invernale, ma potranno essere iniziati nella prossima primavera, dando lavoro per molti anni alle classi operaie.

Lo stato dei raccolti in Austria

Vienna, 12, notte.

Secondo un rapporto del Ministero dell'agricoltura, lo stato dei raccolti al principio di settembre era il seguente (1 significa buonissimo, 2 sopra la media, 3 media): frumento 2,3; segale 2,3; orzo 2,5; avena 2,4; mais 2; patate 2,7; barbabietole da zucchero 1,9; barbabietole alimentari 2; ortaggi 2,1; trifoglio 2,4; praterie 2,3; pascoli 2,4. Il raccolto delle foglie per le barbabietole da zucchero è stato fortissimo, ma vi è stato poco caldo, perchè il tubero della barbabietola si sviluppava in modo corrispondente.

L'esilio parigino della capitanessa delle "suffragettes,, londinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Miss Isabella Pankhurts è tornata a farsi viva. Si ricorderà che l'infallibile capitanessa delle « suffragettes » militanti, dopo aver recentemente organizzata quella famosa, solenne rottura di vetri per le vie più popolate di Londra, fuggì, eludendo i mille poliziotti che la cercavano per mare e per terra. Ora alla fa avere una notizia da Parigi. Il famoso giornaletto delle militanti *Il volo alle donne!* riceve e pubblica una sua lettera in cui dice che, benchè lontana, non abbandona le sue compagne e che presto il pubblico inglese dovrà rioccuparsi di lei. Pare, del resto, che miss Pankhurts abbia continuato a restare sempre in relazione con le sue compagne e pare anche che ci debbano far risalire a lei le più recenti prodezze del taglio dei fili telegrafici e del « raid » nel parco reale di Balmoral, compiuto dalle « suffragettes ». La nuova campagna che miss Pankhurts annuncia certamente coinciderà con il dibattito dell'Assemblea che si avrà in autunno.

Impazzisce vedendo il fratello gravemente ferito

Venezia, 12, sette.

Mandano da Mestre la notizia di una dolorosa disgrazia avvenuta questa sera alla nostra stazione ferroviaria. I fratelli Antonio e Giovanni Monico, negozianti in salumi, residenti a Trieste, tornavano questa sera da Selva Cadore, dove avevano assistito ai funerali del padre. Essi attendevano il diretto da Venezia per ritornare a Trieste. Per essere più solleciti a salire sul treno, vollero traversare il binario per andare sul marciapiede centrale; mentre però il Giovanni, più svelto dell'altro, passava il binario senza inconvenienti, Antonio rimaneva investito dal treno da Treviso delle 19,25. Ebbe le ferite gravissime alla testa, gli amputava il piede destro e gli feriva gravemente il sinistro. In aiuto del disgraziato accorsero ferrovieri e viaggiatori, che lo sollevarono e lo trasportarono all'ospedale Umberto I, dove avvenne un caso pietosissimo. Il Giovanni, alla vista del fratello ferito ebbe una tale impressione che improvvisamente impazzì. Il personale di servizio durò fatica a trattenere il disgraziato che cogli occhi sbarrati, urlando come un ossesso, batteva di svincolarsi. Si richiese di urgenza l'aiuto di alcuni infermieri che accorsi in stazione gli applicarono la camicia di forza e lo trasportarono allo stesso ospedale, dove pochi minuti prima era stato condotto in gravi condizioni il fratello del disgraziato.

Una gita di gollardi italiani proibita dalle autorità austriache

Riva di Trento, 12, sette.

L'autorità politica ha proibito la gita alla volta di Malcesine, che si doveva tenere domenica prossima in occasione del Congresso degli studenti italiani nella nostra città.

Il Conte di Torino a Udine

Udine, 12, sette.

Stassera è arrivato in automobile il Conte di Torino, accompagnato dal colonnello Sani. Il Conte di Torino scese all'Albergo Italia. Il principe assisterà, come vi ho informati alle manovre di cavalleria.

Una guarnigione federale che s'arrende agli insorti Messicani

New York, 12, sera.

Secondo un dispaccio da Marta (

ULTIME NOTIZIE

La venuta di Berchtold in Italia
indizio di pace non lontana?

(Per telegrafo dal nostro corrispondente parlamentare)

Parigi, 12, notte.

All'annunzio ufficiale della concentrazione della flotta di Francia nel Mediterraneo, ha tenuto subito dietro l'annunzio ufficiale della venuta di Berchtold in Italia. I due avvenimenti, benchè diversi di origine, sono intimamente collegati non soltanto nel tempo (entrambi si verificheranno a metà ottobre), ma anche per le condizioni diplomatiche spiegatevi recentemente. La visita di Berchtold al nostro Re è doverosa per la vecchia consuetudine esistente tra le Potenze componenti la Triplice alleanza. Ma benchè determinata dalla consuetudine, la visita acquista grande importanza per il momento politico. Se la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo ha la punta rivolta verso l'Italia e l'Austria, la venuta di Berchtold è un sintomo dei cordiali rapporti fra l'Austria e l'Italia.

Il noto convegno a Malta di Asquith, Churchill e Kitchener, le vivaci discussioni navali provocate da quel convegno in Inghilterra, le dichiarazioni di Grey e di Asquith al Parlamento inglese, le discussioni navali in Francia per il predominio sul Mediterraneo, la conclusione della Lega navale franco-russa e l'annunzio della concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo, ci fanno conoscere in modo evidente l'esistente Lega navale della Triplice intesa, dalla quale dovrà pur difendersi la Triplice alleanza. Evidentemente la flotta inglese si concentra nel mare del Nord per tener testa coll'ausilio della flotta russa del Baltico, alla flotta germanica, mentre la flotta francese si concentra nel mare Mediterraneo per tener testa alle flotte italiana e austriaca. La flotta inglese tutelerà la Francia nella Manica e nell'Oceano, la flotta francese tutelerà gli interessi inglesi nel Mediterraneo. Così la Francia con un'armata superiore alle armate riunite d'Italia e d'Austria potrà cullarsi sempre più nell'illusione che il Mediterraneo debba essere lago francese come hanno pubblicamente sostenuto i suoi scrittori ed i suoi deputati, durante la discussione in Parlamento.

Il nuovo programma navale dell'*entente* cordiale anglo-francese assume così importanza di vera alleanza marittima, che trova il suo complemento terrestre nell'alleanza franco-russa. Non si può negare che tutto ciò debba preoccupare seriamente la Triplice alleanza, specialmente l'Italia e l'Austria, le quali non potranno tollerare che il Mediterraneo divenga lago francese; specialmente l'Italia, che è molto più mediterranea di tutte le altre Potenze. Ecco un nuovo coefficiente di importanza diplomatica pei colloqui che Berchtold avrà col Re e con Di San Giuliano: colloqui nei quali si tratterà non soltanto della esplicazione dell'iniziativa Berchtold e della situazione dei Balcani, ma ben anche della nuova situazione internazionale creata dalla impresa di Libia e dal nuovo atteggiamento della triplice intesa di fronte alla Triplice alleanza. Ma perchè le discussioni siano efficaci, occorre che sia finita la guerra italo-turca. Durante la guerra sarà inefficace l'esplicazione dell'iniziativa Berchtold, perchè la guerra sarà incessante tentazione irresistibile per gli Stati balcanici ad aggredire la Turchia. Durante la guerra l'Italia non si lascierà persuadere a prendere impegni internazionali, che limiterebbero la sua libertà d'azione. Finchè non sarà conclusa la pace, l'Italia non entrerà in discussioni per la rinnovazione della Triplice alleanza.

Essendo ciò noto all'estero ed essendo parimenti noto che Berchtold preferiva di venire in Italia dopo cessata la guerra, non è forse strano supporre che l'odierno annunzio della sua venuta, che avverrà soltanto in ottobre, sia indizio di pace ritenuta non lontana. Il giorno preciso della partenza di Berchtold dipenderà dai lavori delle Delegazioni austro-ungariche; ma è certo che avverrà in ottobre inoltrato. Ho ragione di ritenere che la pace sia in marcia, ma, per farla arrivare sicuramente, occorre aggiungere alle trattative svizzere ed ai buoni uffici delle Potenze la intensificazione della guerra che per la mentalità dei turchi è argomento più decisivo.

c.

Il presidente della Camera bulgara dichiara che le proposte di Berchtold sono "inadeguate,,
Presto turco attaccato dall'artiglieria bulgara?

Londra, 12, notte.

L'opinione pubblica inglese continua ad essere agitata dalle notizie di varia natura e di varia fonte, talvolta contraddittorie, che giungono dal cielo Oriente.

L'Exchange Telegraph da Sofia che il *signor Danceff, presidente della Camera bulgara, nega di avere in qualsiasi modo fatto le dichiarazioni riguardo alla Bulgaria, che sono apparse nei giornali stranieri degli ultimi giorni. Il presidente della Camera bulgara aggiunge che le proposte avanzate dal conte Berchtold, ministro degli esteri austriaco, sono inadeguate e che se si vuole che la situazione nei Balcani rimanga calma, sono necessarie immediate radicali riforme.*

La Central News poi ha da Costantinopoli, che il comandante turco della località di Ratlok, presso la frontiera bulgara, annunzia che l'artiglieria bulgara ha bombardato il blockhaus turco di Velikaroskoi. I turchi risposero al fuoco, il quale fu mantenuto durante l'intera giornata. Le truppe bulgare sarebbero state rinforzate da distaccamenti. I comandanti turchi hanno ricevuto ordine di disporsi immediatamente per la mobilitazione dei reduci.

Il viaggio di Berchtold in Italia
giudicato a Vienna
Silenzi strani e manovrette insolenzione

Vienna, 12, notte.

Quasi nessun giornale di Vienna commenta la notizia che vi ho partecipato ieri e che oggi è pubblicata ufficialmente dal «Fremdenblatt» della prossima andata in Italia del ministro austro-ungarico degli esteri, conte Berchtold. Si capisce questo loro silenzio; con la loro campagna italofoba credevano d'aver vinto una battaglia e si vedono ora ancora una volta scopiggesati con il fatto, dai circoli dirigenti, i quali, fedeli al loro programma praticano una politica più moderata e prudente che quella delle Gazzette piazzaiole. Il viaggio di Berchtold non rappresenta certo un avvenimento eccezionale, poichè esso è nelle consuetudini diplomatiche dei due paesi alleati e rappresenta, anzi tutto, una questione di etichetta. Per altro l'etichetta non toglie che il viaggio abbia un certo significato politico. Bisogna pensare che questo viaggio il quale, in verità è stato preceduto da altre visite del conte Berchtold, prima a Berlino, nello scorso maggio e poi recentemente a Sianaia, presso il Re di Rumenia, fu deciso e viene annunziato in un momento in cui dura ancora la guerra italo-turca. Con ciò sono sfatate tutte le ridicole dicerie messe in giro sulla tensione dei rapporti austro-italiani e sull'indebolimento della Triplice, a cagione della guerra di Tripoli.

Solo pochi giornali fanno sentire la loro voce in proposito. In generale si tende a discutere il viaggio di Berchtold mettendolo in relazione con le questioni di attualità a tutti note e colle necessità politiche create dalla nuova situazione mediterranea. Qualche giornale cerca anche di sfruttare il momento per aizzare l'Italia contro la Francia. Naturalmente il pubblico italiano, che sa da solo valutare i fatti meno simpatici del nuovo problema mediterraneo, non si lascerà guidare da qualsiasi manovra tendenziosa.

La *Neue Freie Presse* dice che fin da quando il conte Berchtold è entrato in carica vi è stato uno scambio cordiale di dispacci fra lui ed il ministro Di San Giuliano, esprimenti il desiderio di rendere più intimi i buoni rapporti esistenti fra i due paesi.

"L'Italia è una grande Potenza,,
Un articolo della "Neue Freie Presse,,

«Gli avvenimenti — scrive il giornale — cooperarono al compimento di questo desiderio. L'Italia con la sua conquista di Tripoli ha guadagnato una forte posizione nel Mediterraneo e si prepara ad avere una grande parte come potenza coloniale nell'Africa settentrionale. Ciò non fa piacere all'Inghilterra ed alla Francia, non per il loro amore verso la Turchia, ma perchè è incomodo avere per vicina una Potenza di cui esse valutano oggi la forza assai più che un tempo.

«Finora il Mediterraneo veniva da esse considerato come un mare mezzo inglese e mezzo francese: le imprese italiane dimostrano ora l'impossibilità di una tale concezione. Di più Francia e Inghilterra considerarono l'Italia come uno Stato che poteva essere tenuto a bada ma ora si è riconosciuto che l'Italia è veramente una grande Potenza in quale si trova in grado di mobilire la sua attitudine secondo la sua volontà.

«Questi sono mutamenti che hanno influenza nei rapporti politici. La prova più significativa è la recente decisione del Governo francese di concentrare tutta la sua flotta nel Mediterraneo. Le Potenze dell'Intesa vogliono tenere in iscacco nel Mediterraneo la triplice alleanza la cui importanza marittima è accresciuta con l'ascendere dell'Italia a con la costruzione delle *dreadnoughts* austriache».

Il giornale prevede ancora una sviluppo delle marine delle Potenze della triplice, e conclude dicendo che la visita del conte Berchtold troverà forse la guerra di Tripoli già verso la fine. Con ciò sarà più facile favorire la pacificazione nei Balcani, riforma dell'amministrazione della Turchia nel senso proposto dall'Austria. Ciò nonostante, l'Oriente provoca sempre molte preoccupazioni tanto più sensibili in quanto il problema orientale può facilmente mutarsi in problema europeo.

Divagazioni senza costrutto - Dalla guerra italo-francese all' "irredentismo,,!

Anche il *Volks Zeitung* si occupa della concentrazione della flotta francese con una visione però assai poco chiara del problema. Il giornale vede questa misura diretta contro l'Austria e l'Italia come alleate della Germania. Il giornale dice che si può immaginare il caso di una possibile guerra franco-italiana, come già si manifestò il pericolo in occasione dell'occupazione di Tunisi. E' escluso invece che la flotta italiana possa scontrarsi con quella inglese causa la simpatia esistente fra i due popoli. Quanto all'Austria, essa non ha rivalità di sorta e la sua flotta mira a scopi puramente difensivi. Il giornale dice che non si può ancora pensare di vedere le navi austriache combattere a fianco di quelle italiane, poichè l'irredentismo italiano non è ancora morto ed è sempre minacciosa.

La Bulgaria tenta invano
di commuovere la Russia

Sofia, 12, sera.

Il Governo continua nei tentativi per acquistare le simpatie della «triplice intesa», specialmente della Russia, pure sui punti di vista nella questione della Macedonia. A questo scopo, il Ministro di Bulgaria a Pietroburgo, Paprikoff, ha dovuto abbreviare il suo congedo e tornare al suo posto. Gli sforzi fatti presso il ministro Sazonoff sembra che finora non abbiano avuto effetto. La Russia persiste nella sua intenzione di mantenere la pace, senza condizioni e senza preoccuparsi della situazione difficile in cui si trova il Governo bulgaro nel suo proprio paese. La Russia è sostenuta, d'altra parte, a questa risoluzione, dai suoi alleati. La cattiva impressione dell'attitudine della Triplice intesa trova la sua espressione a Sofia in un articolo del giornale ufficioso *Retsch*.

Il Governo turco
invita i governatori delle provincie
a elaborare progetti di riforme

Costantinopoli, 12, notte.

Il Gran Vizir si è ristabilito. Il Governo invitò i governatori dei vilayets ad elaborare progetti di riforme rispondenti ai bisogni locali di ciascuna provincia, perchè si possa completare il progetto delle riforme annunciate e che si deve attuare in tutta la Turchia, salvo ciò che concerne le disposizioni armonizzanti colla situazione particolare dell'Albania.

(Ag. Stefani).

Il Governo di Belgrado
difenderà gli interessi civili e l'integrità nazionale
La dichiarazioni del ministro degli esteri serbo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 12, notte.

La «National Zeitung» scrive che il generale bulgaro Paprikoff, incaricato di Affari presso la Corte russa, ha dichiarato di non potere precisamente dire come la situazione balcanica si sia acuita. «La pubblica opinione bulgara — ha detto — preoccupa molto; l'agitazione è comune fra tutte le classi e si vuole che il Governo turco conceda ampie riforme assicuranti la libertà politica e sociale ai bulgari macedoni. Nessun bulgaro vuole la guerra per la guerra, ma solo nell'interesse dei fratelli della Macedonia. La Bulgaria domanda che la Turchia rispetti l'articolo 23 del trattato di Berlino, quantunque l'articolo non contenga la parola «autonomia» per la Macedonia, tuttavia esso contiene garanzie per i diritti civili e politici dei macedoni bulgari».

Ghazi Pascià, «attaché» turco presso il Governo bulgaro ha dato al Governo di Sofia le più ampie assicurazioni che gli assassini dei contadini bulgari di Kotchiana saranno puniti con la pena capitale e che si prenderanno le più ampie misure per proteggere i bulgari. «In seguito a ciò — scrive lo stesso giornale — il Governo si è dichiarato soddisfatto. Il pericolo sembra per ora rinviato: però il popolo di Sofia vuole la guerra».

Il corrispondente della «Deutsche Tages Zeitung» da Belgrado, dipinge la situazione in Serbia molto allarmante. «Le dimissioni del ministro Triskowitch sono state motivate secondo alcuni giornali, da ragioni di salute: egli sarebbe malaticcio e perciò impotente a guidare il Governo in questi momenti critici. Niente di tutto ciò. Triskowitch non ha mai goduto maggior salute di ora. Il Re Pietro di Serbia vuole invece in questo momento un Governo forte ed energico. L'uomo del momento è stato trovato in Pachitch. Tale Gabinetto sarà un Governo di combattimento». Più oltre lo stesso corrispondente aggiunge di essere sicuro che nonostante le amenità tra Serbia e Bulgaria regna una intesa perfetta. La Serbia è già pronta ed ha già concentrato imponenti masse di soldati lungo la frontiera sud - sud-ovest. A Belgrado si attende solo che dalla Bulgaria venga il segnale dell'attacco.

Il ministro degli esteri serbo avrebbe fatto queste dichiarazioni: «La situazione balcanica è sempre seria, quantunque la Turchia abbia accontentato gli Arnauti. La Serbia tiene d'occhio con grande interesse la situazione ed è pronta, qualora il suo interesse lo richiedesse, ad uscire dalla sua riserva. L'alleanza serbo-bulgara non esiste in un trattato scritto, bensì nella comunanza di interessi e nell'opinione comune, dei due Paesi, di una assoluta necessità di difendere insieme gli interessi civili e nazionali dei due Paesi. Così pure col Montenegro non esiste alcun trattato segreto, ma nel momento di pericolo per la Serbia, i due Stati correranno al suo aiuto. La proposta del conte Berchtold — ha concluso il ministro serbo — può essere accettata solo sotto la garanzia delle grandi Potenze, ma è da temere che gli Arnauti abbiano ad essere favoriti a danno delle altre popolazioni, nel quale caso le popolazioni balcaniche potrebbero insorgere.»

Un Comizio di armeni
presieduto dal Patriarca

Londra, 12, notte.

La «Reuter» ha da Costantinopoli che sembra esservi molta probabilità che la questione armena venga ad aggiungersi a tutte le altre che travagliano il Governo turco nel momento presente. Una grande recrudescenza di delitti è avvenuta nei vilayet armeno e gli uomini di Stato armeni hanno sentito che questo momento è opportuno per fare pressione sul Governo allo scopo di fargli prendere misure immediate. Ieri infatti la assemblea nazionale armena tenne una riunione straordinaria a Galata. Il cortile del Patriarcato, nel quale avvenne la riunione, era pieno zeppo di studenti, di commercianti e lavoratori armeni, i quali approvarono la seguente mozione:

«L'assemblea nazionale armena, dopo aver ascoltato le spiegazioni date dal Patriarca sulle notizie dalle provincie, presenta le sue rimostranze al Governo e rileva che l'attitudine del ministro degli interni verso la Delegazione patriarcale non è stata quale gli armeni avrebbero desiderato ed invita il Governo a prendere le più severe ed immediate misure per punire i delitti e far cessare una volta per sempre i disordini nelle provincie armene».

Il Patriarca spiegò alla riunione che egli aveva già fatto rimostranze presso il Governo e che il ministro degli interni aveva risposto che la polizia e la gendarmeria avrebbero ricevuto l'ammonimento di fare i massimi sforzi per mantenere l'ordine e punire i delitti.

Probabile invio di nuove truppe francesi al Marocco

Parigi, 12, notte.

Causa l'assenza dei Ministri della Guerra, e della Marina, il Consiglio dei Ministri stamane non potè occuparsi della questione dei rinforzi da inviarsi in Marocco. L'occupazione di Marrakesch e l'estensione dell'influenza francese al sud marocchino renderanno forse necessari rinforzi di effettivi francesi in Marocco. Si può prevedere che il Governo esaminerà nel senso più favorevole le proposte che sarà condotto a fare Lyautey. Tuttavia nessuna decisione precisa sembra sarà presa prima del Consiglio dei Ministri del 28 settembre.

(*Stefani*)

L'importanza del convegno di sir Grey con Sazonoff
Si discuterà della questione dei Dardanelli?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

Il ministro degli esteri russo, Sazonoff, dunque, arriverà a Londra il 20 corrente e sarà accompagnato da un segretario del Ministero degli esteri russo. Essi si recheranno all'albergo Ritz, dove sono già state preparate le stanze che il ministro russo occuperà sino al momento in cui si recherà, insieme all'ambasciatore russo a Londra, al castello di Balmoral, ove sarà ospite del Re. Molta importanza si annette nei circoli politici e diplomatici londinesi all'intervista che il signor Sazonoff avrà con sir Grey, che si troverà al castello di Balmoral nel medesimo tempo. Si considera assai probabile che la visita del ministro russo a Londra avrà conseguenze altrettanto importanti quanto quelle derivate dalla visita che il Cancelliere di Germania ha fatto al conte Berchtold. Quanto agli scopi che saranno trattati fra Sazonoff e Grey si assicura che essi saranno tre: 1.o questione balcanica; 2.o questione dei Dardanelli; 3.o la proposta di un più stretto legame fra le Potenze della triplice intesa.

La posizione della Russia nei Balcani è divenuta assai precaria e la proposta austriaca per una autonomia alla Macedonia rende, secondo le vedute russe, ancora più speciale la posizione attuale del vicino Oriente. La Russia teme che la proposta del conte Berchtold possa condurre a conseguenze, le quali consisterebbero anzitutto nel costituire alla Bulgaria un predominio nei Balcani. Ora, con una Bulgaria predominante in quelle regioni, l'interesse della Russia sarebbe compromesso. Sono appunto questi timori della Russia che hanno ispirato la freddezza del Governo di Pietroburgo verso la proposta del conte Berchtold, freddezza che certo contrasta con la favorevole impressione risultata in sir Grey. La questione dei Balcani sarà uno dei principali argomenti della discussione fra i due statisti, i quali cercheranno certo di mettersi d'accordo.

Ma non vi è dubbio che, se la Russia dovesse piegarsi ad accettare la proposta austriaca, dovrebbe fare certi sacrifici dei suoi interessi nei Balcani, e per tali sacrifici certamente domanderà dei compensi, i quali possono soltanto consistere nell'apertura dei Dardanelli alla flotta russa. Così, la seconda questione riguardo ai Dardanelli verrà sul tappeto.

La terza questione, quella di un più stretto legame fra le Potenze della triplice intesa, non è che il corollario delle precedenti. Se l'intesa sarà conclusa fra il ministro russo ed il ministro inglese sulla questione dei Balcani e quella dei Dardanelli, le relazioni fra le due nazioni dovrebbero essere portate ad un punto tale, da comprendere anche un piano navale nell'accordo che già unisce l'Inghilterra alla Russia. Tale piano navale non potrà riferirsi che al Baltico.

Il generale Briccola
investito dei poteri di governatore
parla ai notabili di Derna

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 11.

(Telegrafato da Bengasi, 12, ore 12,10)

La cronaca di Derna, in questi tempi abbastanza monotona, con le solite cannonate turche, che si ripetono innocue quotidianamente, è stata avvivata da un avvenimento di notevole importanza: dalla visita del nuovo comandante in capo delle truppe di occupazione della Cirenaica, S. E. il tenente-generale Ottavio Briccola, il quale ha compiuto un giro di riconoscimento pei centri della sua giurisdizione militare e politica.

La nomina del generale Briccola all'alta carica del governo della Cirenaica è stata giudicata con unanime consenso opportuna. E' doveroso riconoscere che undici mesi di campagna vittoriosa e l'opera assai civile a Bengasi hanno dimostrato che il generale Briccola possiede tutte le doti di mente e di carattere atte a conferirgli la massima autorità nell'esercizio delle sue nuove funzioni, atte soprattutto a garantire che egli saprà affrontare e risolvere i vasti e gravi problemi che s'impongono al primo governatore di una colonia.

Il generale Briccola è giunto a Derna lunedì, 9. Quando, alle 10, il piroscafo che lo portava è che, assieme con lui, portava il comandatore Pericoli, direttore degli affari civili della Cirenaica, e il capitano di Stato Maggiore Bianco, gettò l'ancora nella rada, alle banchine erano già ad attenderlo il comandante la Divisione di Derna, tenente-generale Ezio Reisoli, i maggiori-generali Cappello, Salsa e Del Buono, il capo di Stato Maggiore di questa Divisione, maggiore Truno, il direttore degli affari civili di Derna, cav. Giovara, e molti ufficiali. Rendeva gli onori una compagnia di fanteria con Musica. Il generale Reisoli e il suo capo di Stato Maggiore si imbarcarono in una lancia a vapore per andare incontro al governatore. A prua della lancia venivano spiegate le insegne del tenente-generale. Quando il generale Briccola scese dal piroscafo e mosse verso terra, le regia nave ancorata nella rada lo salutò con tredici salve. Il mare era agitato, e con qualche difficoltà la lancia a remi, che recava il governatore, attraccò al pontile. La Musica intonò l'inno reale, la compagnia presentò le armi. Il generale Briccola scese a terra, accompagnato dagli ufficiali e dalle Autorità che lo attendevano.

Poco dopo, accompagnati dalla lancia su cui si era imbarcato il generale Reisoli, giungevano a terra il comm. Pericoli, il capitano Bianco e l'ufficiale d'ordinanza del governatore, tenente Liberati.

Il generale Briccola passò in rivista la compagnia, che rendeva gli onori; quindi, insieme cogli altri generali, salì in automobile e partì verso il quartiere centrale della città, scortato da un drappello di carabinieri a cavallo.

Ieri mattina il Governatore volle ricevere i notabili indigeni della città. Il capitano Marengo, capo della municipalità, li convocò alla Beladia (Municipio): erano stati invitati dodici o quindici e giunsero in quarantina a dimostrare anche colla cortesia del numero quanto l'invito del Governatore fosse loro riuscito gradito. Si notavano tra i convenuti le prime Autorità indigene del luogo, il Cadi, il Mufti, lo ex-sindaco Hagi Soleiman Gibrin, quasi tutti i capi dei quartieri e delle tribù. Il capitano Marengo guidò il numeroso gruppo prima alla direzione degli affari civili, dove i notabili furono ricevuti dal comm. Pericoli e dal cav. Giovara. Il comm. Pericoli disse un breve opportunissimo discorso dichiarando che l'Italia è potente e forte così da non aver bisogno di richiedere l'aiuto, la cooperazione di nessuno. «L'Italia fa da sè e quando le piacerà può sempre imporre come le piace la sua volontà». Ma aggiunse che il Governo è animato dei più benevoli e paterni sentimenti verso le popolazioni di questi luoghi e che, in cambio della loro fedeltà, in cui ha ferma fiducia, offre loro tutti i vantaggi, tutti i benefici della libertà e della civiltà, offre loro di lavorare insieme di accordo al rinnovamento della Cirenaica.

Gli arabi approvarono in coro e riaffermarono la loro devozione e riconoscenza. Quindi, usciti dalla casa ove ha sede la Direzione degli affari civili, attraversarono in pittoresco gruppo la piazza Vittorio Emanuele e furono introdotti nel palazzo del Comando.

Sulla porta del Comando era un picchetto di fanteria e di carabinieri in alta uniforme, che aveva già reso gli onori ai generali Briccola e Reisoli al loro ingresso del palazzo e che fece alto al passaggio dei notabili in capo ai quali, insieme col commendatore Pericoli, col cavaliere Giovara e con il capitano Marengo, avanzava il vecchio cadi cieco, di aspetto nobile e venerando, l'uomo che ha meditato studiosamente parte a parte la sapienza coranica e che si esprime con figure immaginose in un arabo classico e solenne. Il comandante in capo della Cirenaica e comandante della Divisione di Derna coi rispettivi seguiti accolsero i notabili nella maggiore sala del palazzo, il quale, povero, di sale non ha troppa abbondanza; ma questa per l'occasione era stata arredata quanto meglio potevasi: spiccava sul fondo di drappi un busto del Re d'Italia. Dopo le presentazioni e i saluti, il generale Briccola pronunziò il seguente discorso, che venne ripetuto in arabo dall'interprete.

Dopo avere dato comunicazione della sua nomina a comandante del Corpo di occupazione e a governatore della Cirenaica il generale Briccola disse:

«Ho voluto tra i miei primi atti visitare la ridente città di Derna per rendermi un esatto conto dei bisogni della popolazione e per studiare il mezzo migliore di appagarli. Per l'attuazione di questo intento ho creduto di convocare le maggiori Autorità indigene e le persone più influenti del paese e di riunire loro che, mentre il Governo italiano è animato del fermo proposito di provvedere largamente ed efficacemente ai vitali interessi e al generale e duraturo benessere della popolazione indigena, intende volerli, pel raggiungimento di questo fine, della più larga e valida cooperazione delle Autorità e dei Corpi indigeni confidando che essi, consci della potenza assoluta e infrollabile della nostra grande nazione, vorranno fedelmente e con ogni loro sforzo corrispondere a questa prova di speciale fiducia onorifica e lusinghiera. Come primo provvedimento sarà quindi istituito a lato del comandante generale di Derna, e col fanno capo tutti i poteri militari e civili, un Consiglio politico di notabili indigeni, che sia possa interpellare in quelle quistioni di Governo in cui lo ritenga opportuno. A fare presenti poi alla Commissione amministratrice del Comune i desideri e i bisogni della popolazione sarà istituito un Consiglio amministrativo composto pure di indigeni. Col concorso di questi organi e colla istituzione di quelli altri, che potranno essere necessari, sarà facile provvedere ad un rapido progresso morale civile ed economico della popolazione locale restaurando e mantenendo gli editti delle Zavie e istituendo scuole, nelle quali oltre all'italiano sia da maestri indigeni di piena soddisfazione dei Cadi e dei Muftì insegnato l'arabo e il corano, costruendo opere pubbliche e migliorando tutti i pubblici servizi. Ho fede così che voi, persuasi sempre di più che il Governo italiano rispetta il vostro culto e le vostre tradizioni e tutela e seconda i vostri interessi più vitali, capirete ogni vostra influenza per convincere di questa azione benefica coloro che sono tuttora nell'errore, di modo che, risalite nel paese le condizioni normali possa esso ritorire ben presto a progredire sulla via luminosa della civiltà sotto la gloriosa bandiera d'Italia e del suo grande Sovrano».

Mentre l'interprete usciva riferendo ai notabili convenuti periodo per periodo il discorso del nuovo comandante in capo della Cirenaica, gli arabi davano segno della loro unanime approvazione col caratteristico gesto del crollare del capo e del tocare le palme in segno di invocazione e di promessa e con frequenti mormorii di lusinghiera (Dio non voglia). Alla fine del discorso le approvazioni furono rinnovate in coro calorosissime.

Quindi i due generali scambiarono qualche frase di circostanza coi maggiorenti dei convenuti, frasi improntate a schietta cordialità. Non fu offerto alcun servizio di rinfreschi, lamancabile in ogni ricevimento ufficiale orientale, per non violare le astinenze prescritte nel mese di Ramadan. E in gruppo, come erano venuti, i quaranta notabili di Derna, che ancora una volta hanno così fatto atto di sottomissione all'Italia e hanno impegnato la loro fede e quella dei loro seguaci, uscirono dal palazzo del Comando nella piazza folgorata di sole.

Il generale Briccola domani si imbarcherà insieme col capitano Bianco su una Regia Nave per recarsi a Tobruk. Dopo una breve sosta a Tobruk tornerà a Derna, dove si fermerà ancora un paio di giorni prima di tornare definitivamente a Bengasi.

Il commendatore Pericoli torna invece a Bengasi oggi stesso e da Bengasi, domani, giungerà qui il cav. Piccendisi, incaricato degli affari indigeni presso il nostro Comando della Cirenaica.

MARIO BASSI.

Lo scioglimento della Duma

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Pietroburgo, 12, notte.

Un ukase imperiale decreta lo scioglimento della Duma. Le nuove elezioni cominceranno il 23 settembre e l'apertura della nuova Duma è fissata pel 25 novembre.

Commenti inglesi
sull'aviazione in guerra
a proposito del caso toccato a Moizo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, notte.

La caduta del capitano Moizo fra gli arabo-turchi in Tripolitania ha molto impressionato la stampa inglese, la quale da questa seria grande evidenza al fatto e lo commenta ampiamente.

Il *Daily Chronicle* scrive che il capitano Moizo è il primo aviatore che sia rimasto vittima della sua audacia in una campagna militare.

La *Pall Mall Gazette* scrive:

«Un esploratore militare è caduto, letteralmente caduto nelle mani del nemico. L'accidente, che è il primo del genere, è avvenuto nella guerra italo-turca. Tale accidente, seguendo la terribile tragedia aviatoria, di cui è stata teatro l'Inghilterra negli ultimi giorni, mostra come noi siamo lontani dalla reale conquista dell'aria nonostante gli straordinari progressi che la scienza ha fatto negli ultimi anni».

«C'è ragione per credere che un temporaneo interdetto parziale e completo sarà posto dal Ministero inglese della Guerra ai voli con monoplani. Il Ministero della Guerra ha constatato che i recenti incidenti devono essere causati dalla probabile esistenza di gravi difetti nel disegno e nella costruzione dei monoplani. Anche il Governo francese, pochi mesi fa, ha adottato simile provvedimento che comprende tutte le divisioni dei monoplani ritenuti come sospetti e sottoposti ad alterazioni strutturali. Tale ordine del Governo francese fu il risultato di una allarmante serie di accidenti durante i quali una mortalità molto più grande di quella che ha funestato l'esercito inglese, però il fatto fra gli aviatori francesi. Da allora sino adesso certamente si sono fatti dei progressi, ma tuttavia lo stesso Ministero della Guerra francese riconosce che i biplani posseggono molti maggiori vantaggi sui monoplani, benchè siano meno rapidi. Dal primo luglio in poi, tre doppie tragedie di aviazione hanno turbato il corpo degli aviatori militari inglesi.

«Ogni accidente adesso è sotto una stretta inchiesta da parte del Comitato appositamente nominato ed il risultato di tale inchiesta è atteso con molta aspettativa. Il pubblico ne verrà a conoscenza fra pochi giorni. Senza voler ora discutere od anticipare tali risultati, si può dire che essi getteranno una viva luce sopra argomenti che ci stanno tanto a cuore».

L'impressione al campo aviatorio
della Malpensa

Gallarate, 12, sera.

La notizia della caduta di Moizo e della sua prigionia ha prodotto alla Malpensa vivissima impressione, specie fra gli ufficiali della scuola di aviazione. Nel pomeriggio è stato un chiedere affannoso di notizie alla Scuola di aviazione. Tutti gli ufficiali hanno parole di vivo elogio per il loro disgraziato collega, del quale ricordano le rare doti militari e la superba tenacia.

Un ufficiale, interrogato sulle cause che possono avere provocato la discesa di Moizo in campo nemico, ha detto: «Si tratta forse di un guasto al motore, inspiegabile. Moizo prima di partire era solito visitare minutamente tutto l'apparecchio, provava e riprovava il motore, e solo quando era sicuro dell'aeroplano si levava in volo e diventava audace. Qui alla Malpensa mai Moizo ebbe a deplorare un incidente simile».

Un soldato, appartenente al genio specialisti di Torino, che fu per circa due mesi alle dipendenze di Moizo, in qualità di meccanico motorista, mi ha parlato con vero entusiasmo del suo antico superiore: «Egli non si lamentava mai di nulla; io sono stato con lui per due mesi, dal primo di giugno alla fine di luglio, e non ho mai ricevuto la più piccola osservazione. Un giorno, prima che ritornasse in Libia, gli chiesi, ridendo: «Signor capitano, quando vola in Africa non si sente qualche volta preso dalla paura di cadere a terra e di essere fatto prigioniero dai nemici? E' una cosa possibile!». Ma il capitano, sorridendo con la sua calma abituale, mi rispose: «Piuttosto di cadere nelle mani del nemico, mi ucciderei». Ora, invece... Ma speriamo che lo trattino bene».

Il melanconico suicidio
della bianca moglie
del negro pugilista Jonhson

(*Servizio speciale della Stampa*).

Chicago, 12 notte.

La moglie del famoso pugilista negro Jonhson, la quale è bianca, si è suicidata oggi con un colpo di rivoltella. L'atto è attribuito a malattia nervosa della signora. Jonhson dichiara che non vi erano dissensi fra lui e sua moglie. Quest'ultima era divorziata da un ricco commerciante di New York. Molti ricordano che la signora Jonhson accompagnava da per tutto il suo negro marito, impettita di gioielli dal capo alle piante. Ella era dessi avvenente. Jonhson s'incontrò con lei in Australia, nel 1908, in occasione del suo famoso scontro di pugilato con l'egualmente famoso Burns. Quest'ultimo fu sconfitto allora da Jonhson, il quale più tardi riportava un'altra vittoria nella città di Reno, nello Stato di Nevada, Allora sconfisse un altro famoso campione bianco, il Jeffries. In questi varii scontri Jonhson aveva raccolto una somma di 150 mila lire, e fu allora che si vestì all'europea e prese un biglietto di prima classe, insieme alla moglie, per l'Inghilterra, dove sbalordì tutti quanti con i suoi diamanti e con le sue giacche all'ultima moda.

Su questo suicidio si hanno poi i seguenti particolari. Ultimamente la signora Jonhson aveva sofferto di depressioni e di malinconia; si dice che tutto ciò fosse causato dall'osteracismo di cui era oggetto per aver sposato un negro. Prima di mettere in esecuzione il suo proposito di suicidio la signora Jonhson chiamò due o tre sue cameriere negre e disse loro di pregare per lei. Le cameriere si inginocchiarono e cominciarono a mormorare preghiere. Allorchè queste furono finite la signora Jonhson prese dalla sua cassetta alcuni gioielli e li consegnò alle cameriere come ringraziamento delle preghiere fatte annunziando di lasciare i gioielli per sua memoria. Le cameriere osservarono che la padrona era molto depressa ma erano ben lungi dall'immaginare l'atto che essa stava per commettere. Nel licenziare le cameriere la moglie di Jonhson, per la prima volta in vita sua, strinse loro le mani fortemente. Quindi chiuse l'uscio dietro di loro ed immediatamente si udì un colpo di rivoltella. Le cameriere entrarono e trovarono la moglie del loro padrone ferita. Tutto ciò si svolse ieri Stamane poi in seguito alle ferite gravi prodottesi la signora bianca del negro Jonhson spirava senza aver ripreso la conoscenza.

(*Daily Chronicle*).

Le abbondanti nevicate in Isvizzera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bellinzona, 12, sera.

Da tutte le regioni della Svizzera sono segnalate delle abbondanti nevicate. La neve è discesa fino a mille metri, la città di Chaux de Fonds, nel Cantone di Neuchatel, è entrata in pieno inverno fino da ieri l'altro, sotto uno strato di neve dello spessore di parecchi centimetri. Il termometro è disceso a zero. La stessa temperatura viene notata nelle stazioni alpine; anche sulle alture ticinesi la neve è caduta stanotte; spira un vento gelido. Le regioni viticole ne soffrono grandemente. Il raccolto sembra definitivamente compromesso.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (319

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E quando si sentì abbastanza forte per rispondere al discorso, al motteggio di madamigella Lacaussade, disse:

— Giacchè, mademoiselle, il vostro entusiasmo e la vostra emozione sono stati così intensi, volete vederli ancora?

Le offrì il binocolo, soggiungendo:

— Dovrete però spingervi molto all'infuori, perchè il boulevard fa un gran gomito; ma mi vorrete permettere di sorreggervi?

Natacha non aveva oramai che un desiderio: scappar via piangendo!

Ma la menoma traccia di debolezza poteva far comprendere a Pietro quale atroce, quale feroce commedia ella rappresentava.

Ed accettò sorridendo.

— Però lasciatene un po' per Clara — disse Pietro consegnando il cannocchiale alla cantante — perchè credo che il suo bell'ufficiale continui a dar bocca da ogni lato. Egli varia però i suoi piaceri: adesso ha sul petto un grosso omone.

Natacha era appena riuscita a fissare le lenti del binocolo sull'ultima vettura degli ufficiali russi, che transiti, ed un sorriso pieno di melanconia sfiorò le sue labbra.

C'era un omone infatti dietro quella vettura, uno dei dimostranti [illegible] colonnelli di questa giornata: e quell'omone era papà Cipriano, il quale metteva in esecuzione il progetto che volgeva nel suo bollente cervello da parecchi giorni.

Cantava da solo *L'inno allo Czar*, con questo di speciale, che egli poteva rappresentare un coro, un'accolta di coristi, poichè aveva a propria disposizione tutte le voci.

I primi ufficiali avevano sorriso di questa attenzione e mandato cortesi saluti al vecchio cantante.

Ed egli ricominciava ad ogni vettura con crescente entusiasmo, ora con voce da bertone, ora lemoreggiando, ora con la voce da basso cantante, ora mischiando tutto:

Boje, Tsara Kranï.

Questo aveva prodotto un accesso di giovialità nella vettura occupata dall'ufficiale che acclamava così allegramente le piccole operaie.

E, chinandosi verso papà Cipriano, gli aveva dichiarato:

— Sentì vecchietto, questo merita bene che gli dia un bacio.

Ed è così che il padre di Natacha, rise sul predellino della vettura, stava scambiando le più vigorose strette di mano con l'ufficiale russo, continuando a cantare:

Boje, Tsara Kranï.

Una lagrima imperlò gli occhi di Natacha.

E restituendo il cannocchiale a Pietro, gli disse con somma dolcezza:

— Quell'omone, signore, che probabilmente vi sembra molto ridicolo, è mio padre.

Nel pronunciare questa frase ella aveva il sentimento che suo padre, che tutta la sua famiglia costituivano una barriera insormontabile fra Pietro e lei.

Oh quanti più ostacoli vi saranno fra loro due, e sarà meglio. Sarà questa la più sicura difesa contro il suo amore.

Ed ella non troverebbe occasione alcuna di segnalarlo a colui che non amerebbe mai altrimenti che dal profondo del cuore.

Ma Pietro protestò con altrettanta semplicità che sinceràtà.

— Perdonatemi, mademoiselle; dovete immaginarvi che io non ho alcun desiderio di offendervi. E se qualche idea di mettergli dare nella mia mente, era tutta a spese di mia sorella e niente affatto di vostro padre che non conosco. Parliamo un'altra cosa..... disgraziata.

— Ah, signore — rispose Natacha con certa tal quale alterezza — vi prego di non credere che io abbia un temperamento bisbetico.

E abbandonò risolutamente il balcone per unirsi alle fanciulle che si accingevano a partire.

Così ingiunse corte, risolutamente, ad ogni ulteriore spiegazione.

II.

Un ufficiale molto desiderato

Le due principesse Serenoff si svegliarono quella mattina di umore assai diverso.

E non di meno era difficile trovare una coppia di una nuora che andassero più perfettamente d'accordo.

E' vero che queste denominazioni di suocera e di nuora non erano più applicabili ad esse, e che il principe Michele Serenoff essendo morto da una ventina di anni circa, non esistevano più che per il rispettivo figlio e nipote il principe Alessio, e non erano per conseguenza che una mamma ed una donna le quali passavano la vita nell'adorazione dell'ultimo rappresentante della famiglia, facendo a gara a chi la invisterebbe di più.

E siccome non c'era al mondo che questo figlio e nipote che le interessasse, menavano una vita molto ritirata, passando l'inverno a Cannes, la primavera a Parigi recandosi nell'estate a visitare le loro immense proprietà di Russia, e tornando nell'autunno a Parigi, per ordinarsi le vesti prima di partire per la Costa azzurra.

Ora, in qualunque punto della terra si trovassero, nella loro bella villa di Cannes, nei loro castelli di Russia, o nel loro elegantissimo palazzo della via Miromesnil, la regola della loro vita era una tale unione, un tale affetto che nessuno dei loro domestici, e ce n'erano di molti vecchi, si ricordava di averle udite bisticciare, tranne quando la principessa Gertrude diceva alla principessa Anna:

— Nonna Anna, vi assicuro che siete troppo debole... che lo vizIate troppo.

Al quale rimprovero la principessa Anna rispondeva invariabilmente:

— Sia a sentire che tu sei più energica, tu!... Trovi perfetto tutto ciò ch'egli dice, e ammiri tutto ciò che fa.

E ne dava le prove:

— Per esempio, hai riso come una pazza l'altro giorno perchè mostrava la lingua al dottore e gli chiedeva con l'acqua per aver il cranio [illegible] pelato.....

— Queste sono ragazzate, nonna Anna; ma voi lo sconsiglierete quasi a non lavorare.

— Gli consiglio di non affaticarsi.... avrà tempo più tardi di impallidire sui libri.

— Lasciate che studi adesso, che lo fa con santa facilità.

Il principe Alessio aveva infatti una intelligenza molto vivace, che i continui viaggi da lui fatti sin dall'infanzia, avevano sviluppato molto rapidamente.

A dodici anni parlava correntemente il francese, il tedesco e l'inglese, avendoli imparati senza studi, unicamente perchè soggiornava di paese in paese.

E dovunque si trovasse, la principessa sua madre non si limitava a far dirigere i suoi studi da un eccellente precettore; lo metteva sempre in un collegio dove studiava e si divertiva — compiva tanto bene l'uno ufficio quanto il secondo — con i ragazzi della sua età.

Ed il prodotto di questa educazione era stato un bravo ed allegro giovanotto, dimentico facilmente della sua ricchezza e del suo titolo e che all'occasione sapeva buscarsi allegramente dei diplomi d'onore e dei posti di premio per portarli a sua madre che ne andava pazzamente orgogliosa.

Ella trionfò un po' meno quando suo figlio, del quale aveva nondimeno molto contribuito a sviluppare il gusto delle avventure facendolo viaggiare così, le annunziò la sua intenzione di arruolarsi nella marina.

Fu quasi un cataclisma.

La vecchia principessa Serenoff frenò. Fu vista, per la prima volta, montare in collera contro suo nipote.

E' Serenoff, secondo lei, non dovevano essere che diplomatici e fare delle evoluzioni fra le capitali europee: questa era da secoli la tradizione della famiglia.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Settembre

Godimento del 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 75.

Id. fine corrente 97 97 1/2, 98.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140) prezzi nomi. 97 85.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 20 a 3 50) prezzi nominali 97 85.

Rendita 3 50 % (1908) netto: prezzi nominali 97 45.

Godimento del 1.o aprile 1912

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 17 1/2.

Cambi e Valute

Francia 3: denaro 100 90, lettera 101.

Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 101 25.

Germania 4 50: denaro 124 725, lett. 124 825.

Londra 4: denaro 25 51, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1450, 1451 50, 1452.
» Banca Commerciale 865, 864 50, 864, 863 50.
» Credito Italiano 560 50.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 617.
» Ferrovie Mediterranee 408 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 430.
» Conolmi Vicenza 138.
» Fiat 143, 143 50, 144, 145 50, 142 50, 143, 145 50.

Calmi e senza attività.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 settembre, ore 13.

Rendita 3 50 fine corrente 97 97 1/2, 98.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 97 75.
Rendita 3 50 id. (1906, corso medio) 97 45.
Azioni Banca d'Italia 1452, 1451 50, 1452, 1451 50.
» Commerciale 865, 864 50, 864, 863 50, 864.
» Credito Italiano 559 25.
» Ferrovie Meridionali 617.
» Ferrovie Mediterranee 409 25.
» Fiat 143, 143 50, 144, 143 50, 143, 142 50, 143, 143 50, 144, 143 50.

Prezzi nominali 12 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 339 —
» » » Romane 356 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 305 —
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . 300 —
» Ferroviarie Sarde 3 0/0 . . . . . 324 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 300 —
» » 3 0/0 . . . . . 300 —
» » Torino-Savona-acqui 3 0/0 . . . 340 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 317 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . . 309 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 305 —
» » Era-Castel.-Costig.-Novara. . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0 . . . . . 97 —
» » » Serie C I.a » 1885 » 102 —
» » » C E.a » 1886 » . . . .
Prestito unificato città di Napoli 3 0/0 . . . 97 —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0 . 489 —
Cartelle sped. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 450 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 305 —
Ferrovie Meridion. 330 —
» Secondi Sardegna 490 50
» Sarde, serie A 340 —
» » » B 340 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 509 —
Società Tec. Tramvie Ferrovie Reggiane 518 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Sidor. Savona 500 —
Napoli, impresa elettr. 490 —
Gerb. di calcio Roma 450 —
Prest. Prov. di Lecce 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 407 —
» S. Paolo 3 50 0/0 475 —
Banco d'Italia 3 75 440 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . . 422 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . —
» » Second. Sarde 295 —
» » Sicule 670 —
» » Mantova-Modena 774 —
» » Sicilia 715 —
» » Piacenza (1.o ecc.) 460 —
» » » (2.o ecc.) 134 —
» Nav. Gen. Italiana . . —
» Florio e Rubattino . . —
» Turbine Tramvie e Ferr. comun. 302 —

Industrie diverse

Soc. Cartiera Ital. 1150 —
» Cartiere Meridion. 305 —
» Manif. lane burgos. 155 —
» Cotoi Casale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 95 — Id. fine mese 98.

Mediterranee 410 50 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 865 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banco d'Italia 1452 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 429 75 — Raffinerie Zuccheri 586 — Beni Stabili 312 50 — Azioni Costruzioni Venete 161 50 — Acciaierie Terni 1026 — Società Elettr. Alta Italia 515 — Elba 222 — Assuaio 502 — Industria Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 90 50 — Ferrovie Meridionali 617 — Birra 167 — Metallurgica 127 50 — Ferriere 131 — Conomi Chimici 138 — Vizzola 1015 — Distillerie 90 — Carburo 745 — Fondi Rustici 151 50 — Molini Alta Italia 224 50 — Breda 173 — Italo-Americana 218 50 — Mimi e Silvestri 108 1/4 — Marconi 145.

Cambi: Su Berlino 124 80 — Parigi 100 06 — Londra 25 52 1/4 — Svizzera 100 77 1/2 — Vienna 105 90.

* * *

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17.30:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 90 — Id. fine mese 98 02 1/2 — Id. 1902 cont. 97 50 — Id. fine mese 97 65.

Ferrovie Mediterranee 410 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 866 50 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria Italiana 105 — Banco d'Italia 1455 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 429 — Raffinerie Zuccheri 586 — Beni Stabili 312 50 — Azioni Costruzioni Venete 161 50 — Acciaierie Terni 1026 — Società Elettr. Alta Italia 515 — Elba 222 — Assuaio 502 — Industrie Zuccheri 290 — Cotonificio Veneziano 90 50 — Ferrovie Meridionali 617 — Birra 167 — Metallurgica 127 50 — Ferriere 131 — Cotonni Chimici 138 — Vizzola 1015 — Distillerie 90 — Carburo 745 — Fondi Rustici 151 50 — Molini Alta Italia 224 50 — Breda 173 — Italo-Americana 218 50 — Mimi e Silvestri 108 1/4 — Marconi 145.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 15:

Fermi. Mercato improntato a sostegno nonostante la scarsità d'affari. Sostenuta la Rendita da 96 05 a 96 10, fermi Bancari e Ferroviari. Rubattino realizzato, domandate Eridania, [illegible] anti gli altri; Saccariferi, Siderurgici migliori verso chiusura. Cambi nuovamente sostenuti.

Rendita 96 05, 96 10 — Banca 1452, 1454 — Comit 865, 866 50 — Credito 558, 559 — Banco-aria 104 — Meridionali 617, 618 50 — Mittel 469, 470 50 — Rubattino 429 — Raffineria 346, 347 — Industria 288, 288 50 — Eridania 780, 786 — Terni 1628, 1634 — Armstrong 301, 303 — Elba 221, 222 50 — Savona 260, 265 — Molini 224 — Semolerie 283 — Ferriere 151 50 — Mercantili 141.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita 3 50 [illegible] 98 07 1/2 — Banca d'Italia 1451 50 — Banca Commerciale 867 — Credito Italiano 559 — Banco Roma 104 25 — Bancaria 101 — Meridionali 619 — Mediterranee 409 — Navigazione Generale 429 — Tramways 167 50 — Elba 220 — Assuaio 303 50 — Furriere Italiane 151 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 143 — Antimonio 39 50 — Montecatini 142 50 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1250 — Condotte d'acqua 310 — Immobiliari 290 50 — Beni stabili 312 — Imprese fondiarie 116 50 — Carburo 744 — Kerka 482 — Forni elettrici 64 — Conolmi 154 50 — Azoto 126 — Soda 80 — Montecatini 61 75 — Molini Pantanella 100 — Fondi rustici 153 — Risanamento 81.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

3 0/0 Franc.	69 —	69 —	Rente 3 0/0	69 —	69 —
3 0/0 ammort.	— —	— —	Rente perpet.	87 —	— —
Rend. 3 perp.	82 1/2	82 1/2	Rend. ammort.	1915	— —
Id. franc. (1)	— —	— —	Rente [illegible]	— —	— —
4 1/2 id.	— —	97 —	Italia Torlo.	102 50	102 50
Cambi Londra	25 28	25 28	Obbl. Meridion.	310 —	311 —
Consolidati	74 3/4	74 3/4	Londra Rente	79 —	79 75
Obbl. comm.	275 —	272 —	Nuove 3 0/0	— —	105 75
Ambroviana	99 —	99 —	Rente 3 0/0	— —	— —
Terzo nuovo	92 50	92 50	Rente perpet.	— —	— —
Banca Parigi	1745 —	1747 —	Banca Francia	— —	4650 —
Banque...	497 —	498 —	Credit Mobil.	10 —	— —
Primaria 4 0/0	101 80	101 75	Id. comm. Ital.	560 —	562 —
Id. Ungher.	93 45	93 50	Azioni [illegible]	27 50	26 50
Rubaga, ecl.	94 05	94 25	Suiguera Tub.	486 50	488 —
Banco Ottom.	662 —	660 —	Forni Piomb.	142 —	141 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Spagnuoli 4	1572 —	1577
Id. id. 1887	— —	— —	Id. tropo...	550 —	545 —
Rame Londra	75 1/4	75 1/2	Transvaal...	500 —	790 —
Brasile 5 per...	— —	— —	Rand Mines	173 50	173 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers...	572 —	573 —
Rio-Jan. 4 0/0	57 1/8	— —	Chartered...	39 25	39 50
Credit Lyon.	1696 —	1692 —	Herreyra...	25 —	24 —
Asiatiche...	348 —	350 —	Hadfieldia	46 —	44 50
Rend. Hongrie	459 —	459 —	Ironsport	— —	— —
Serb. comm.	472 —	470 —	Mokrani-Sch.	100 50	101 —
Ville Torino	3072 —	3078 —	Prestiti...	98 50	98 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

Comm. Londra	— —	20 35	Ob. di Roma	101 —	— —
Banca Parigi	— —	80 50	Rend. Merid.	— —	101 87
Banca Italia	— —	98 05	Rend. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	201 37	Prest. Rom.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	Banca Rom.	316 25	6 15
Ob. Ser. ex...	50 —	— —	Mediterranee	257 25	257 75
Banca Prus.	90 90	89 —	Meridionali	188 12	188 75
Banca Merc.	— —	91 —	Commerciale	838 —	838 87
Ob. Ferr. It.	66 50	67 —	Siderurgica	804 50	805 50
Credit. Mar.	— —	66 25			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

Rend. 4 0/0	86 50	86 50	Rend. (carta)	84 40	— 45
Id. argento	86 —	86 10	Rend. austr.	89 70	89 50
Id. oro	111 40	111 —	Id. 4 0/0	89 70	89 50
Austriache	653 —	653 50	Id. 4 0/0 cart.	89 70	89 50
Ungheresi	707 50	708 —	Banca Austr.	1 —	1 —
Austriache	3125 —	3125 —	Banca Ungh.	611 —	611 50
Napoleoni d'oro	19 10	19 09	Ti. Austr.	112 30	113 35
Banconote	95 57	95 57	Ungher. 4 0/0	86 5	86 50
Credit. Austr.	659 —	660 —	Id. 4 0/0 oro	79 40	79 60
Cambio Italia	94 90	94 90	Prestiti...	369 50	369 75

Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro 10.—.

Buenos Aires, 12 (sera). — Fonti carta 107.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.0.44.

Londra, 10 — Argento pezzi 23 13/16 all'oncia, cambiari di grammi. 51353 825 millesimo.

New-York, 10. — L'argento si quota a centesimi di dollaro di 1/2 per oncia troy dal titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 settembre — Per gli adempimenti superiori alle lire da terzi non certificati — Lire 100,0-0 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.

Giornata, 12 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.06 3/4 — Londra Lire 25.52 — Germania Lire 124.82 — Svizzera Lire 100,82 1/2 — Belgio Lire 100,72 1/2 — Austria Lire 105,75 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 12 settembre 1912.

Organzino.	Colli 12	Ctgr.	1201.42
Trama	» —	»	— —
Greggia	» 9	»	818.17
Lana	» 4	»	1858.30
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale Colli 25		Ctgr.	3878.49
Seta pesata	» 1	»	11.47
Lana pesata	» —	»	— —
Totale Colli 26		Ctgr.	3890.95

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 348	Ctgr.	37907.82
Pesti	» 4	»	215.01

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 12 settembre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 30,25 a 34,75 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,25 a 30,75 — Id. scadenti da 27 — a 28,— — Id. fini di altre provenienze da 30,50 a 31,— — Id. esteri teneri di Terra da 30,75 a 31,50 — Id. id. id. comuni di Crimea ecc. da 29,50 a 30,50.

Granoni fini di Piemonte da L. —,— a —,— al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da 21,— a 22,50 — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. (nominali) da 19,— a 19,50 — Id. id. da foraggio da 18,— a 18,50.

Segale nazionali nuove da L. 22,50 a 23,50 al quintale — Id. estere da 22,— a 23,25.

Mercato calmo: Grani e granoni più offerti con [illegible] dei prodotti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca superiore da 39,25 a 40,25 — Id. id. id. marca II comune da 37,75 a 39,25 — Semole di grano duro 1.a da 44,50 a 45,50 — Farine di granoturco da 28,— a 29,— — Crusca di grano tenero da 13,— a 13,50 — Cruschello id. da 17,75 a 18,25 — Pollinaccio id. da 18,50 a 19,50.

Mercato di pochi affari.

Avena nera di Piemonte da L. 25 — a 26 — al quintale — Id. comuni id. da 24 — a 24,75 — Id. estere da 22 — a 23,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 23 — a 25,50 — Patate estere da 12,7 a 14,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — — a — — Id. colorati misti da — — a — —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 45 — a 46 — — Id. camolino Sesia, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile comune da 42 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 38,— a 40,—.

Fave e avene sostenute con tendenza all'aumento.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 24 agosto al Tesis. 1912 idonei compresa la L. 0.10: Maggengo, al miria. L. 1.12 — Ricetta — — Terzuolo — —.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0.975 al miria — Id. 2.a qualità 0.85 — Ricetta e.s.

Paglia (dello compresa la L. 0.05): al miriagramma L. 0.65 — Paglia segala 0.50...

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 12 (sera)

Farine 12 marche pel consumo Fr. 36.— — Id. per preminue Fr. 32.— — Id. p. novembre-dicembre Fr. 31,40 — Id. a quattro mesi da novembre Fr. 34.40. — Mercato pesante.

ANVERSA, 12 (sera)

Frumento — Mercato debole.

Caffè e zucchero

PARIGI, 12 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 31.— — Id. raffinato disponibile Fr. 75,75. — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 41,— — Id. a corrente Fr. 36,65. — Mercato calmo.

HAVRE, 12 (sera)

Caffè — Sacchi vendati N. 25.000. — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 12 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole. Id. per ottobre-dicembre Rmk. 13,47 — Id. per gennaio-marzo Rmk. 11,07.

Cotoni

HAVRE, 12 (sera)

Cotoni — Vendite balle N. 9.000. — Mercato debole.

Fallimenti

Tortona. — Ad istanza di creditore con sentenza odierna venne dichiarato il fallimento di Marcellino Mario, tipografo, residente in Tortona.

Giudice: Dottesandri avv. Camillo; curatore: Capra rag. Vittorio di Tortona. Prima adunanza 28 settembre 1912, ore 10. Termine presentazione titoli giorni 30.

Chiusura verifiche 30 ottobre, ore 10. Ignorasi attivo e passivo.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza mercurio. Ambulatorio speciale - Via Prin. Amedeo, 12, p. 2° — Visite ecrit l'interno 10-12, 15-17 e 7-19 — 221

PALCHETTI speciali corrispondenti al Padiglione guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Roma, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 14-13 — 126

PREPARATIVI per anche i meni, fazzoletti, sulle migliori marche, e pitrati medicamenti. — Chiedere catalogo completo mandato franco-bollo da cent. 15. — scrivere: Dr Mazza, via Speria, 4, Milano. 43

Officine di Retro già G. B. Rubino

Società Anonima con sede in Retro

Capitale sociale L. 1.250.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato 28 settembre 1912, ore undici, in Torino, via Arsenale, 23, presso la Centrale Ordine Italiano, per deliberare sul seguente 37603

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1912 e relative deliberazioni;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione (quattro Consiglieri scadono per anzianità e tre sono dimissionari);
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1912-1913 e loro retribuzione.

Per poter intervenire all'assemblea le azioni dovranno essere depositate entro il giorno 24 settembre:
presso il Credito Italiano, Sede di Milano, e Succursali;
in Retro presso la Sede sociale;
in Biella presso il Banco Cucco.

Occorrendo una seconda convocazione, avrà luogo il giorno 1.o ottobre 1912, ore undici, ai medesimi locali.

Retro, 5 settembre 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TORINO **VILLA CRISTINA** Sabbiatoio
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Bagni Viennesi - Cronicomio Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO - TELEFONO 24-09 107

L. Luser's Touristen-Pflaster
(Tafloia dei Turisti)
unico GALLI-INGUAIMENTI
è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica [illegible] ALPINISTA e sovrapposto alla firma L. LUSER, portano ESTERIORMENTE impressione che li avvolge) ed INTERNAMENTE sull'estremo [illegible] (la marca depositata riproducente [illegible] la fiasca), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,50, franco per posta contro vaglia di L. 1,65. 27675

GUADAGNO forte e [illegible] richiesti si offre ai signori che vogliono occuparsi della compravendita per lo esercizio di mestiere di Serv. Giuseppe Rubinstein, Nizzena VII, Sigismondiana, 11. 34728

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro dell, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vitor. Torino. 32805

Da Domenica 15
vendo mezzo in vendita L. 3 75 il nuovo tipo di busto moderno schiacciveste. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 32915

Per acquisti mobili
in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51
TORINO — Telefono 1-172

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e trattamenti speciali
Cure speciali Dottor RINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. mobile. Orario dalle 2 alle 20. 1

Articoli per
LOTTERIE
da Cent. 2 fino a L. 100
MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, 4, Torino
Telefono 52-00
32514

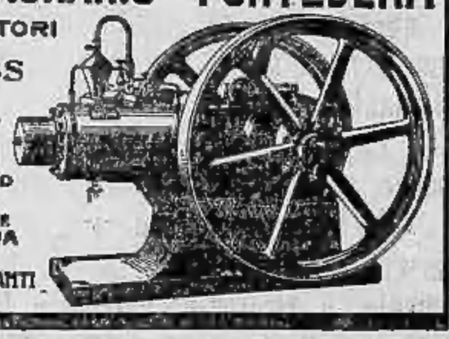
Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

GONAROMAT
GONAROMAT
Haasenstein
Berlin C. 19.
è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO). IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè scottamenti, poichè le capsule possono per lo stesso essere ingoiate.
Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non esercita la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.
Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 18, Torino.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
DE' OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI 127

BEX - LES BAINS - GRYON - VILLARS
ARVEYES - CHESIERES - LES PLANS 3260
Bagni di acqua salina e stazioni climatiche delle Alpi Vodesi
collegate con ferrovia elettrica, Stazione Bex (linea del Sempione). Chiedete il prospetto illustrato al Ufficio del B. G. V. Bains a Bex

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
MOTORI e LOCOMOTORI
BREVETTO
MIETZ & WEISS
AD OLIO PESANTE
EXTRA DENSO (MAZOUT)
I MIGLIORI
PIU' PERFETTI ED
ECONOMICI PER
L'AGRICOLTURA E PER
LA PICCOLA INDUSTRIA
OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA



CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata
32754 Rettore: Prof. Dott. SILVIO MARTINA.

COLLEGIO CONVITTO - ALBA
R. Liceo-Ginnasio; R.a Scuola Tecnica; R.a Scuola Tecnica: Scuola Elementari. Corsi accelerati di Istituto tecnico e di Scuole tecniche. 30183
Prof. Dott. M. CANONICA, rettore.

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali parificate
Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 2-86. 35670

COLLEGIO NERVA - Rivoli
(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO)
Scuole elementari, tecniche - corsi accelerati - Esami legali.
Prof. G. NERVA, Direttore

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio. Scuola Tecnica pareggiata. 31541
Il Preside Rettore: Prof. Dott. G. CANONICA.

TERRACINI Gioielliere
2890 Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

5 spediscesi franco di porto metri 120 (peri a mq. 50) tappezzerie in carta colla bordura sufficiente per tutto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 15, che s'invia gratis 27577
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 126 C.

LUCIDO CREMA
RANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Cuoio-Russo
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

VILLA di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direttore Medico | Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 15,30. 1271

STABILIMENTO ELETTRICO
per esclusivo Lavorazione Conchi d'ogni genere
per FALEGNAMI 10067
LUIGI MARTINI
Via Pesaro, presso via Cigna (Fortino Duole).
Il più grandioso deposito di conchi per mobili, pianoforte, quadri, ecc. Deposito conchi lucrosi su nuovo stile — Catalogo a richiesta.

BRIANÇON Hôtel Terminus
(P. L. M.)
Tarif réduit la Cie-Russie à neuf étages. 32834

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche
32-34, Rue Bergère
Dernier confort. Prix modérés. Centre affaires. Visiter grands Boulevards et Bourse. 445

VINI CHIANTI a L. 40 al quintale
TOSCANO » 35 » »
spedizione in fusti, damigiane e casse; merce franca di porto stazione Altopascio, vuoti da pagarsi a metà che ritornati franchi di porto saranno rimborsati della loro valuta fatturata. Pagamento assegno ferroviario. Per gli acquisti rivolgersi alla proprietà [illegible] vinicole nazionali di Altopascio (Lucca). 32915

Appendice della *Stampa* (320

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— E' certo che i razzi che da due notti partono dal cimitero devono darci da pensare. Il luogotenente Château-Mailly ha mandato là qualche obice, ed ha fatto benissimo. Non sappiamo quale effetto essi abbiano prodotto, ma hanno per lo meno servito a dimostrare al nemico che da parte nostra non si dorme, che vegliamo costantemente...

Poi il maresciallo riprese a dire:

— Ecco che cosa dovete fare voi, generale. Prenderete un gruppo dei vostri sciacalli e spingeteli in

La più grande Fabbrica di Automobili del mondo

Studebaker

Le più meravigliose vetture

ELANDERS 20 TWENTY

E-M-F 30 THIRTY

della STUDEBAKER CORPORATION - 143 Great Portland Street - London, West

Capitale 250 milioni di lire - Produzione 1912: oltre 50 mila vetture

L. E. OGDEN — 131, Leipzigerstrasse — BERLINO, Germania — Direzione Continentale

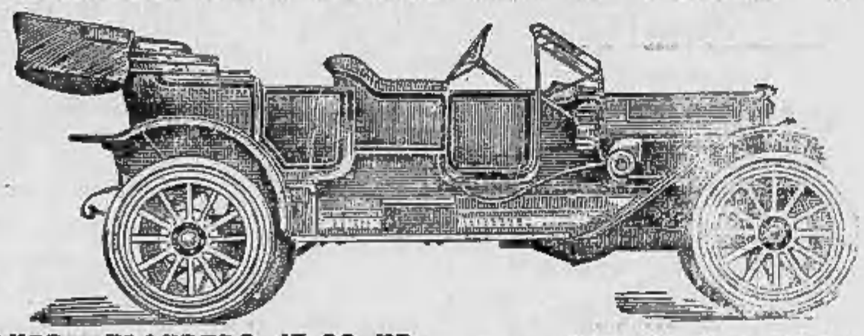
Vetture di lusso a Prezzi senza uguali

Le automobili Studebaker sono vetture di stile e di durata. La nostra produzione di quest'anno raggiungerà le 50.000 vetture; produzione immensa che ci procura il vantaggio di poter costruire delle vetture eleganti, di bontà eccezionale ed a prezzi senza uguali. Comprando in quantità enormi, otteniamo un buon mercato che i nostri concorrenti non possono raggiungere. Le nostre vetture sono interamente costrutte nelle nostre officine e perciò la nostra garanzia ha maggior portata di quella di qualunque altro concorrente.

La nostra costruzione è inoltre così uniforme nei diversi tipi che il costo di fabbricazione ne risulta assai diminuito e non soltanto le nostre vetture sono meno costose, ma sono anche superiori ad altre vetture simili fabbricate in quantità minori.

Un'altra particolarità, che sarà giustamente apprezzata dal compratore esperto, sta nell'essere tutte le parti perfettamente intercambiabili.

Le carrozzerie sono elegantemente finite e l'aspetto delle vetture è assolutamente irreprensibile. Sia che si accordi maggior peso al tipo od al funzionamento, o viceversa, entrambe le cose sono riunite al loro più alto grado di bontà e bellezza nelle vetture Studebaker E-M-F "30" e Flanders "20".



STUDEBAKER - FLANDERS 15-20 HP - Torpedo di lusso a 4 posti ed accessori d'uso, doppio balladeur, doppio raffreddamento, doppia accensione, cardano, 80 km. all'ora, 9-10 litri per 100 km. Ruote uguali.

L. 5.800

Torpedo 2 posti L. 5.500 - Furgoncino L. 6.200 - Coupé L. 7.300

STUDEBAKER - E. M. F. 20-30 HP - Torpedo di gran lusso a 5 e più posti ed accessori d'uso, doppio balladeur, doppio raffreddamento, doppia accensione, cardano, 85-90 km. all'ora, 15-16 litri per 100 km. Ruote uguali.

L. 7.500

Torpedo 2 posti L. 7.500 - Mezzo torpedo smontabile L. 7.500

PNEUS PIRELLI

Ogni macchina è garantita formalmente per un anno mediante un certificato apposito rilasciato dalla Sede di Londra, ed è fornita di: Fari, Fanali, Fanalino, Tromba **Crick**, Pompa, **necessaire** per le gomme, Borsa con ferri, Chiavi ed Utensili per viaggio, ecc. Extra: capote e vetro — Cataloghi e schiarimenti gratis.

Se il tipo 15|20 HP, ormai conosciuto e provato in tutta Italia, ha dato dei risultati meravigliosi, come da attestazioni che possiamo produrre, **il tipo 20|30 HP, di gran lusso, è indiscutibilmente superiore sotto ogni rapporto a qualsiasi vettura europea di prezzo doppio.** Il nostro basso prezzo è basato solo sulla enorme produzione: circa **200 grosse vetture al giorno.** Per convincersi di quanto affermiamo basterà rivolgersi al **Concessionario esclusivo per l'Italia:**

P. PORRO Corso Torino, N. 2 - GENOVA

Telefono 31-33 — Telegrammi: Porruto-Genova

Dove trovansi vetture di prova e nuove sempre pronte, oppure presso i seguenti RAPPRESENTANTI:

PALERMO: Garage F.lli Comella, via Lincoln, 25
LIVORNO: P. E. Bacci, piazza V. Emanuele, 14.
MACERATA: Biagio Miccezzi Ferri.
BOLOGNA: G. Bazzani, via Saragozza, 27.
PADOVA: D. Sartori, via S. Lorenzo, 15.
DOMODOSSOLA: G. Musio, via Sempione, 7.
NOVARA: G. Gioria, corso Umberto, 2.
CASTELFRANCO V.to (Treviso): Garage F.lli Cecconi.
CAGLIARI: G. Mascolo, via Manno, 16.
BRESCIA: Agenzia Donadoni, Corso Garibaldi.
BERGAMO: Garage Donadoni, viale Stazione.
AQUILA: Ing. C. Cosmo.
TAVIANO (Lecce): Salvatore Di Mattina.
TRANI (Bari): G. Pappalla, Corso V. Emanuele, 254.
SIENA: Garage Tiezi.

Grande deposito dei pezzi di ricambio presso l'Agenzia Generale di Genova e presso i principali Rappresentanti

CONCEDONSI RAPPRESENTANZE NELLE PROVINCIE ANCORA LIBERE

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altro TELA FORATA con diverse denominazioni.
Un cerotto L. 1, per posta; due cerotti L. 1.95, franchi, nelle Farmacie e Droghierie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

ATELIER per signora accetterebbe lavoro forfait da negozianti. — Mongineyro, 69. c 37527

BLOCCO cuocisemi vini, liquori fallimento Bar. — Carabone avvocato Alonso, 4, Vinzaglio. c 37619

LA TUTELARE. Cessioni quinto stipendio a tutti gli impiegati dipendenti da pubbliche Amministrazioni. Confidenza vantaggiosa. Anticipi immediati. — Via Pietro Micca, 15. c 37256

QUINTO impiegati, operai pubbliche Amministrazioni; interesse 2 76 0/0; pronto pagamento. — Madama Orsolina, 31, Torrenze. c 37240

RATE mensili oreficeria, gioielleria, massima convenienza. — Tenio, fermo posta. c 37544

SIGNORE desiderano rimodernare pellicceria prima entrante stagione. — Laboratorio Fantino, Torre, 13. c 37462

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGGIUSTATORE per riparazione macchinario e utensileria cereali. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, cassetta 1128 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37392

CERCANSI colorittrici cartoline. — Campana Diana, via Argentero, 3. c 37550

CERCANSI lavoranti pellicciaio e macchinista. — Ditta Luigi Costamagna, via Garibaldi, 4. c 37535

CERCANSI aiutanti sarto e apprendista. — Locanda Audisio, piazza Castello, 26. c 37553

CERCANSI sarta prima lavorante modista per viaggiare e buona direttrice sarta per Roma. — Scrivere B. Bori, fermo posta, Torino. c 37559

CERCANSI abili operaie macchinista per cucire guanti a maglia e maglierie. — 36, corso Oberdan, Torino. c 37182

CERCASI subito abilissima modista, giovane, bella presenza, ottimo referenze. — Scrivere Fratelli Sammarano, Carignano, indicando pretese. c 37423

CERCASI istitutrice 14enne, piccola casalinga. — Saluzzo, via Saluzzo, 9. c 37564

CERCASI domestica che sappia cucinare, tenta mansioni, referenze buone referenze. — Orlandini, corso Castelfidardo, 1. c 37551

CERCO giovanotto per Magazzino vino. — Rivelgersi Inchinger, piazza Vittorio, 5. c 37552

CERCO cameriera Caffè, liquori, accenna. — Bigatone, via Po, 38. c 37555

COLTURA canto fini ventinovile corta abile, previsto discreto tenore; richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 85 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37355

MAGAZZINI Tedeschi, Firenze, cercansi commesse e commessi per vendita confezioni signore. Inviare offerte senza altra pratica. 37043 F

MECCANICO, preferibile pensionato, cercasi per manutenzione, sorveglianza macchinette. — Via Asiana, 25. c 37566

NEGOZIO estero centrale, avviatissimo, iniziando confezioni, cerca aiuto signora pratica, preferibile se con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 272 *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37208 G

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci contenuti nelle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile disponibile due ore giornaliere. — Porta scrivi 4020, posta. c 37548

ATTUALMENTE direttore piccola tessitura cotone, cerca posto consimile. Buone referenze. — Scrivere Corvoni, fermo posta, Ravello (Salerno). c 37547

CAPO-CONTABILE quarantenne, diplomato, perfetto principesi lingue, disponibile. — Casella contoquarantadue. 37479

CINQUANTO' ZENNE, robusto, lunga pratica commerciale, cerca occupazione qualunque, purchè decorosa, Azienda, Ufficio (industriale) moralità, referenze inoppugnabili. — Bossio, posta, Torino. c 37501

CONIUGI senza prole cercano portineria casa nuova, signorile. — Scrivere Boitani, fermo posta, Torino. c 37616

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, tedesco, bella calligrafia, cerca posto presso serio Casa commerciale. Referenze, giovane. — Scrivere cassetta 3101 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37393

DISTINTA signorina vedovanca cerca posto come governante presso famiglia signorile o signora sola. — Cassetta 1102 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37530

DOTTORE chimica farmacia, assistente Università, pratico analisi, ricerche, conosce fabbricazione vernici, cellaloide, cauciù, derivati catrame, prodotti enologici, elettrotecnica, disegno, disposto impiegarsi Ditta seria, rappresentanze. — Scrivere cassetta 1146 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37553

ETA' media. Dispongo cameriere come corrispondenza, magazziniere, commesso ed altro. — Posta, 705. 37560

GIOVANE pratico, bella calligrafia, cercherebbe contabilità piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1158 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37403

GIOVANE venticinquenne, licenza tecnica, serio e volonteroso, impiegherebbesi a L. 90 mensili. — Scrivere B. 1456, posta. c 37365

INGEGNERE industriale giovane Politecnico Torino impiegherebbesi ovunque. — Torino, Posta, Zanti. c 37473

SIGNORA sola cerca occupazsi dama compagnia direzione casa, disposta viaggiare; conosce francese. Non trattasi con Agenzie. — Bisalta, fermo posta, Cuneo. c 37355

TRENTENNE, primissime referenze, abile corrispondente, capacità dirigere Azienda, disponendo forte cauzione bancaria, cerca impiego di fiducia. — Scrivere cassetta 1131 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37495

Capitali. Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAPITALISTI, affaristi, speculazione ottima con piccolo capitale. — Ferrero, Mazzini, 15. c 37571

CAUSA malattia cedesi condizioni vantaggiose straordinario esercizio vino, ristorante, alloggio, annessi locali, Cinematografo, giuoco bocce, giardino; posizione stazione centrale. — Riganti, posta, Milano. 37510 G

CEDEREBBESI avviatissimo Ristorante posizione centrale Torino. — Rivolgersi avv. Luigi Cerrina, via Juvara, 1, Torino. c 37560

CERCO 5000 per maggiore sviluppo Azienda lavorazione confezioni signora; massima garanzia. — Scrivere cassetta 1141 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37509

FABBRICA vino chinato e liquori, con scarsa clientela, cederebbesi L. 15 mila. — Offerte cassetta 1118 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37550

OCCASIONE. Stanta vecchiaia cederebbesi splendida Sartoria avviata. — Schiarimenti Bisocchi, via XX Settembre, Genova. 36622 G

MAGAZZINO carboni ben avviato in provincia di Torino rimettesi od associasi, reddito 6000. — Scrivere cassetta 1134 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37556

PER cambio Azienda cederebbesi importante deposito rappresentanza birra accreditata Fabbrica svizzera. — Rivolgersi Ditta Biroschi, Pallanza. c 35134

POVERISSIMO ideatore apparecchio risolvente problema aereo, cerca mecenate per realizzare suo progetto. — Bianchi Sebastiano, Marsaglia. 37262

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI casa di reddito. — Scrivere cassetta 1154 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37564

ACQUISTERei palazzina quindicina ambienti o piccola casa signorile. Vuolsi prezzo, precisa situazione. — Scrivere cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37562

AFFITTASI palazzina 10 ambienti, giardino, corso Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 37556

CASA civile, reddito 15 a 20 mila nelle, trattasi compera, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1115 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37520

STABILE vicinanze Torino, adattissimo industrie o fornito forza motrice, vendesi buone condizioni. — Rivolgersi Allasia, Galleria Nazionale. c 37606

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertoia, 10, corso San Maurizio. 32556

VENDO casa valore 65.000, altra valore 45.000, buon reddito. — Caneparo, via Carlo Vidua, 7, Torino. c 37127

VILLA signorile con tutta la comodità, completamente ammobigliata, vicinissima Torino, vendesi. — Scrivere cassetta 1153 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37548

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A buonissime condizioni, 10-11-12-13 litri per camera, magnifici alloggi affittansi casa Cooperativa impiegati, angolo Regina Margherita via Bonzani, vista collina, cinque linee tramviarie, bagno, cementazione, telefono. c 35532

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 a 5 camere; riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 37413

AFFITTANSI 1.o ottobre piazza Cernaia, 5, alloggi 7, 8 camere, prezzi moderati. c 35399

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. 36960

AFFITTANSI alloggi signorili da 6 a 12 camere, ascensori, termosifoni, bagni, comodità moderne. — Maria Vittoria, 38; telefono 9-34. 36577

AFFITTASI subito, anche al 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, gabinetti, vasca bagno, piano terreno rialzato, con vista corso Sommeiller e via Gioberti, 78. 36921

AFFITTASI alloggio 1.o piano, quattro camere, cucina, calorifero. — San Secondo, 17. 37050

AFFITTASI prossimamente, via Nizza, 3, rimpetto stazione Porta Nuova, appartamento signorile piano nobile, vani 10, condizioni vantaggiose. c 37511

A 1.o prossimo bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colla, 20. c 35201

ALLOGGI signorili, sagoni, 4 tramways, telefono 43-05. — Corso Regina Margherita, 24. c 37402

ALLOGGIO signorile 10 ambienti, piano primo, prezzo modico. — Via Sidoni, 24. c 37356

ALLOGGIO centrale, portici Barbaroux, 9, otto vani, gran salone, vista via, comodità moderne, causa d'urgenza. 37496

BOTTEGA e due locali uso ufficio, magazzino affittansi via Saluzzo, 21. c 37217

CERCANSI, uso ufficio, tre camere, una grande, in località non troppo eccentrica. — Offerte cassetta N. 1144 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37624

CERCANSI per ottobre, oppure dicembre, due camere d'alloggio, 3-4-5 piano, possibilmente località centrale. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1027 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37494

CERCASI alloggio tre camere, cucina, comodità moderne, possibilmente primo, secondo piano, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37536

CERCO locale uso officina meccanica, vuoto o con trasmissioni, mq. cento circa, possibilmente in Borgo San Salvario. — Offerte cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37551

CERCO novembre alloggettino, comodità, annesso studietto pittore o locale adattabile. — Borgo, posta. c 37523

CERCO anche non subito piccolo alloggio massimo 4 ambienti. — Scrivere cassetta 1142 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37514

D'AFFITTARE prossimamente via Silvio Pellico, sedici, due locali uso ufficio o negozio. c 37556

DISTINTISSIMO impiegato cerca due camere vuote famiglia signorile. — Fedeli, posta. c 37335

DUE camere grandi palchettate, 1.o piano, ingresso pianerottolo, 21 mensili. — Cumiana, 47, San Paolo. c 37299

IMPORTANTE Ditta torinese cerca sui locali uso uffici e magazzini, possibilmente con annessi locali per uso industriale, località centro vicinanze Cinta. — Scrivere cassetta 1063 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37044

LOCALE uso industriale, forza elettrica, mq. 250, o cortile affittasi Borgo Rossini. — Scrivere cassetta 1138 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37357

SPAZIOSISSIMI fabbricati industriali divisibili affittansi Vanchiglia (corso Regina Margherita). — Fubini, Fabro, 6. c 37531

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI persona seria elegantissima camera ammobigliata, tranquillità assoluta, principio via Cibrario. — Scrivere cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37540

BELLISSIMA camera mobilista, luce elettrica. — Via Botero, 17, p. Lo. c 37549

CAMERA, pensione distinta famiglia, 74 mensili. — Rivolgersi Conciata, 15, Negozio nova. c 37561

CAMERA mobilista, indipendente, prezzo mite. — Pronzo, XX Settembre, 15. c 37305

CERCASI camera ammobigliata semplicemente, con piccola cucina, anche non mobiliata. — Scrivere, indicando prezzo, Florina, 22, posta, Torino. c 37546

CERCASI stanza mobiliata ingresso libero, indipendente, L. 20. — Sebastiani, fermo posta. c 37543

CERCO camera e salotto puliti, liberi, centrale o verso Crocetta. — Scrivere cassetta 1142 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37515

DISTINTA famiglia darebbe camera elegante, pensione a distinto signore, luce, riscaldamento, scenario. — Rivolgersi Pasticceria Torinese, via Cernaia, 32. c 37499

DISTINTI coniugi soli affittano camera elegantemente ammobigliata. — Portinaio, Santa Teresa, 12. c 37601

INGEGNERE governativo tiene camera spaziosa, indipendente, ammobigliata via Bidone, presso non affittacamere. — Tizia, posta. c 37512

PENSIONE cerca famiglia quattro persone, comodità moderne, ottimo servizio, vicinanze Valentino. — Indicare prezzo scrivendo cassetta 1156 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37561

SIGNORE troverebbe camera, ottima pensione. — Schiarimenti Drogheria, San Secondo, 10. c 37554

STUDENTE universitario cerca camera, pensione economica. — Iannella Gaetano, Campobasso. c 37518

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI elegante stipetto mobili, utilissima occasione. — Offerte cassetta 1139 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37380

ALEA — Tu lo vuoi! Addio! Ritorno solo! Cuori! Ritira! Saluti. c 37569

ESPANSIVA, piacente (rovenni), sposerebbe ricco gentiluomo, cuore. Ricambierebbesi salda affezione. Cestina apponi. — Fiammetta, posta. c 37567

GLICINIA 18 — Senza lettere tue sono molto contrariato, avendo già dovuto rinunziare salutarti per impedimento ufficio. Sei forse imbronciata? Saresti veramente cattiva, ingiusta, dimostrandoti poco affetto se tuo silenzio provenisse da mancato incontro. Pensieri affettuosi, tenerezze tante, sempre. c 37559

INCOSTANTE — Esternando riconoscenza tuo ritorno, inviati ultimo pensiero. Saluti. Nino. 37515

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, centrale. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 30833

NOVARA — Ricevuto: grande. Straziato tua partenza, soffro, t'amo fino al delirio. Senza te non posso più vivere, comprendi? Ti par possibile continuare così a lungo quando? Urge vederci, parlarci. Verrò dove vorrai, farò che vorrai. Scrivi. A te tutto il mio affetto ora, sempre. c 37512

OCCASIONE. Vendesi console, macchina cucire Singer. — Rivolgersi via Superga, 54.

OLGA — Mercoledì sarai, ritornerò mercoledì col primo treno pomeriggio. Prima no. Sabato scriverò là; ritira. c 37502

OPERA caritatevole e competente mancia chi consegnerà via Palazzo Città, 19, portinaio, busta contenente due cartelle al portatore smarrite da povera donna. c 37520

RUT — 14. Perchè non rispondesti ritirasi lettera ritira subito affettuosamente. c 37458

SALOTTO elegantissimo seta verde, noce scolpito, sala pranzo vendonsi. — Duchesne, posta. c 37553

SAN Bernardo tre anni, marrone, vendesi. — Peretti, piazza Castello, 16, Torino. c 37554

TRENTAQUATTRENNE commerciante conoscerebbe, scopo matrimonio, signora, signorina indipendente, affettuosa, piacente, disponga capitale, per internaria Azienda. Cestino anonimi. — Casella postale 61, Torino. 37520

1° Novembre — Di ritorno dopo sei giorni di montagna, ricevuta tua, grazie; ti ricordo sempre; sono lieto di quanto mi scrivi; arrivederci presto; sempre tuo. c 37585

1920 — Leggesti? Grazie tuo saluto. Sento peraltro portarla indicibile, care piccina, nulla può colmarmi tuo vuoto..... Pensami.

1921 — Parmi distanziato mio incontro. Occhi tuoi brianto. Non avrai avvertito? Giusto appuntamento sarà preciso, passerò; prima casa avvertirai pomeriggio. Ringraziati, amati come tu non credi. c 37504

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ALLA Berlitz School, via Roma 63, avranno luogo nuovi corsi serali, ore 21, lezioni prova gratuite, formazione nuovi corsi inglese, francese, tedesco. Ingresso libero. 36435

ESAMI ottobre. Preparazione corsi tecnici, complementari, elementari. — Istituto Bertoia, Po, 10. c 37500

LEZIONI. Ripetizioni, preparazione accuratissima esami ottobre per qualunque materia. — Domandare programma Pensionato Piemontese per studenti, corso Vittorio Emanuele, 22. c 35423

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CERCASI viaggiatore introduttissimo presso Fabbriche acque minerali vendita articolo indispensabile etichettaggio. — Scrivere Nigimici, posta, Udine. 37506 V

RAGIONIERE con due viaggiatori abbonamento serio i cerca rappresentare Case nazionali, estere tutta Liguria, Piemonte. Ottimissime referenze; cauzione. — Offerta Scotto, rappresentante, Palazzago, 17, Savona. 37506 G

RAPPRESENTANTE bene introdotto Drogherie Piemonte cercasi. — Casella 26, Sanmierdarena. 37507 G

SUD-America: Giovane, lunga pratica commercio, documentata, esperto lingue, trattazione affari, recherebbesi anche qualsiasi direzione Agiate, propria Ditta. Garanzie, referenze. — Scrivere cassetta 1135 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37464

TESSITURA. Viaggiatore esperto, energico, con affezionata clientela Alta Italia, cerca posto anche subito. — Scrivere cassetta 1152 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37547

TRENTENNE viaggiatore mercerie, chincaglie, con clientela affezionata, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 142 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 37207

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Dodge, L. 1300, vendesi. — Temisti, 56, corso San Maurizio. c 37371

BICICLETTE fine stagione vendonsi poco sopra. Occasione eccezionalissima. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 36380

BICICLETTE splendide liquido lire 70 e 80, garantite. — Via Lagrange, 16. c 37515

COMPERO automobile primaria marca inferiore 20 HP., tipo 1911, torpedo; escludo intermediari. — Portinaio via 1821, 27, Alessandria. c 37505

PEUGEOT motocicletta, occasione favorevole. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 37517

VENDESI vetturetta Dodge 9 HP., causa 1913. — Castellano, via Rivalta, 33. c 37508